Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 15 Marzo 1934 - Anno XII

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Dall'ediz. del lunedì	L. 90	31	16	L. 175	92	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-946 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 e — Segnando la Cronaca —
40-948 Controllo Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Annunci: Avvisi economici, L. 1 per linea corpo 8. Economici commerciali, L. 2 per linea corpo 8. Finanziari, Giudiziari, L. 2 per linea corpo 8. Divertimenti - Sportivi, L. 2 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 53-901

IL CONVEGNO DI ROMA

Dollfuss a colloquio con Mussolini

La chiara azione dell'Italia posta in rilievo dal Cancelliere austriaco

ROMA, 14 notte.

Alle ore 12 il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Cancelliere austriaco Dollfuss, trattenendolo in lungo colloquio improntato alla più viva cordialità.

Le visite e i ricevimenti

Roma, 14 notte.

Come già il Presidente del Consiglio ungherese, il Cancelliere austriaco S. E. Dollfuss ha voluto inaugurare il suo soggiorno romano con una visita alle tombe dei Reali al Pantheon, ed al tumulo del Milite Ignoto.

Quando è uscito dall'albergo, dopo che nella mattinata si era trattenuto con le personalità del suo seguito, il Cancelliere era accompagnato dal Ministro d'Austria presso il Quirinale dott. Rintelen, dal suo capo di gabinetto dott. Blaas e dal capo del cerimoniale al Ministero degli Affari Esteri conte Senni. In piazza del Pantheon — dove è giunto alle ore 10.35 — dinanzi al pronao del Tempio, erano schierati per rendere gli onori reparti di Carabinieri e Metropolitani in alta uniforme. Dietro i cordoni si era raccolta una folla compatta, che all'arrivo del Cancelliere gli ha rivolto una manifestazione di deferente simpatia. Il Cancelliere della Repubblica austriaca è entrato nell'interno del Tempio deponendo due corone sulle tombe di Re Vittorio Emanuele II e di Umberto I, e sostando qualche tempo presso di esse, in raccoglimento.

Successivamente alle ore 10.45 il Cancelliere, accompagnato dal suo seguito e dal capo del cerimoniale conte Senni, si è recato in Piazza Venezia per rendere omaggio al Milite Ignoto. Dinanzi alla scalinata del Vittoriano erano schierati reparti di Carabinieri e Metropolitani in alta uniforme, mentre sulla scalinata si trovavano le rappresentanze degli ufficiali delle Forze Armate. Anche qui era raccolta numerosa folla. Il Cancelliere austriaco ha asceso la scalinata, e, dopo avere salutato romanamente la tomba del Milite Ignoto ed avervi deposta una grande corona d'alloro legata con nastri dai colori nazionali austriaci, ha sostato con il suo seguito per qualche minuto, in raccoglimento.

Fatto segno a manifestazioni di simpatia da parte della folla, il Cancelliere Dollfuss ha lasciato il Vittoriano per raggiungere successivamente la sede della Legazione d'Ungheria presso il Quirinale, in via dei Villini, dove ha visitato il Presidente del Consiglio d'Ungheria generale Gömbös.

Alle ore 12, il Cancelliere Dollfuss si è recato a Palazzo Venezia dove ha avuto un primo incontro con il Duce.

A Tor di Quinto

Alle ore 13.30 il Cancelliere austriaco ha partecipato alla colazione offerta dal principe Chigi Albani, Gran Maestro dell'Ordine dei Cavalieri di Malta.

Nel pomeriggio ha assistito al saggio ippico presso la Scuola militare di equitazione di Tor di Quinto.

Verso le 15 si erano qui pur recati le LL. MM. il Re e la Regina del Siam e il Presidente del Consiglio di Ungheria.

Il Duce, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, giunto sul campo dell'Ippodromo, è stato salutato dal Sottosegretario di Stato agli Esteri, dal Segretario del Partito, dal generale ispettore delle Truppe Celeri e dal comandante della Scuola Militare.

Il Duce si è fatto incontro ai Sovrani del Siam, ai quali ha presentato i Capi dei Governi dell'Austria e dell'Ungheria, invitandoli quindi a prendere posto al centro del vasto prato.

Dopo le esercitazioni, nel campo dell'Ippodromo si è formato un lungo corteo di macchine che ha recato i Sovrani, il Presidente del Consiglio ungherese, il Cancelliere federale austriaco, il Capo del Governo italiano e le autorità alla caserma della Scuola militare di Tor di Quinto, dove i cavalieri hanno eseguito altri interessanti esercizi.

Nelle stesse ore pomeridiane, il Capo del Governo ha restituito la visita a S. E. Dollfuss, nella sede della Legazione austriaca.

Alla Legazione d'Ungheria

Il Presidente del Consiglio ungherese generale Gömbös aveva trascorso la mattinata nella sede della Legazione, dove si era intrattenuto a lungo con gli esperti economici e commerciali. Alle ore 11, alla Legazione d'Ungheria era giunto il Cancelliere austriaco, che era accompagnato dal ministro Horobustel, e che si è fermato a lungo e cordiale colloquio con il Presidente ungherese.

A mezzogiorno, dopo il colloquio Dollfuss-Gömbös, il Presidente del Consiglio ungherese aveva ricevuto l'ambasciatore di Germania presso il Quirinale von Hassel, con il quale aveva avuto uno scambio di idee. Quindi il generale Gömbös aveva pure partecipato alla colazione offerta dal Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta.

Nel pomeriggio, il Presidente generale Gömbös si è recato a visitare Littoria; di ritorno da Littoria, il Generale ha restituito la visita a Dollfuss, con il quale si è nuovamente trattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Alle ore 18,30, il Cancelliere Dollfuss, accompagnato dal suo seguito e dal Ministro d'Austria presso la Santa Sede, si è recato in Vaticano per l'udienza pontificia. Egli è stato subito introdotto nella biblioteca privata, dove il Pontefice lo attendeva. Il colloquio è durato mezz'ora; quindi il Cancelliere ha lasciato il Vaticano. Egli non ha potuto visitare il Cardinale Segretario di Stato, perchè questi era trattenuto fuori dal Palazzo Vaticano da una cerimonia religiosa.

Il pranzo ufficiale

Questa sera, a Palazzo Venezia, S. E. il Capo del Governo ha offerto un pranzo di duecento coperti in onore delle LL. EE. Dollfuss e Gömbös.

Al pranzo hanno partecipato anche le personalità del seguito dei due Capi di Governo Austriaco e Ungherese e i Ministri di Austria e di Ungheria presso il Quirinale, con i funzionari delle due Legazioni.

Erano presenti inoltre: S. E. il cav. Pietro Badoglio, S. E. il cav. marchese Imperiali, S. E. il cav. Federzoni, S. E. De Bono, S. E. De Francisci, S. E. Jung, S. E. Di Crollalanza, S. E. Acerbo, S. E. Rossoni, S. E. Suvich, S. E. Buffarini, S. E. Lessona, S. E. Balstrocchi, S. E. Valle, S. E. Asquini, S. E. il sen. Marconi, S. E. Starace, S. E. il barone Aloisi, S. E. Vannutelli Rey, S. E. Orsini Baroni, S. E. Majoni, S. E. Durini di Monza, S. E. l'ammiraglio Ducci, S. E. il generale Bosio, S. E. Teruzzi, S. E. il Principe di Piombino, S. E. il generale Bonzani, S. E. Montuori, S. A. Serenissima Principe Don Lelio Orsini, il Principe Chigi Albani, il Principe Potenziani, il senatore conte San Martino di Valperga, il senatore conte Francesco Rota, il senatore Galienga, il sen. Salata, l'on. Giuseppe Bianchini, l'on. Fani, Don Piero Colonna, il Ministro Ciancarelli, il conte Senni, il barone di Valentino, il Ministro Biancheri, S. E. Bianchetti, il marchese Meli-Lupi di Soragna, il Ministro Preziosi, il Ministro Busi, il Ministro Sapuppo, il Ministro De Peppo, il conte Ciano, il colonnello Romanelli, il Ministro Colonna, il conte Marchetti di Muriaglio, il Principe di Castel Cicala, il comm. Jacomini e altre personalità.

Al pranzo è seguito un brillante ricevimento al quale hanno partecipato il Corpo diplomatico e le alte cariche dello Stato.

Domani il Cancelliere della Repubblica austriaca e il Presidente del Consiglio ungherese si recheranno a Palazzo Venezia, dove avrà luogo il primo incontro a tre: Mussolini-Dollfuss-Gömbös.

Dichiarazioni di Dollfuss

Il Cancelliere Dollfuss ha fatto all'*Agenzia Stefani* le seguenti dichiarazioni:

« Il ricordo della giornata che poco meno di un anno fa trascorsi a Roma è ancora troppo vivo in me, perchè io non abbia salutato con gioia l'occasione di poter visitare nuovamente la Città Eterna.

« Tanto più grato mi riesce di potere stringere di nuovo la mano di un amico, in quanto a Lui mi unisce non solo la volontà di pace e di cooperazione fattiva, bensì anche una simpatia personale rafforzata e sollevata da un sentimento di riconoscenza per il fatto che l'Italia non ha soltanto piena comprensione per la situazione dell'Austria e per le sue condizioni di vita e necessità, ma si adopera per di più e in ogni modo ad appoggiarci nei nostri sforzi per la ricostruzione economica del nostro Paese.

« L'Italia nella questione del consolidamento delle condizioni economiche e politiche dell'ambiente danubiano agisce naturalmente anche nel proprio interesse: però il significato del concetto italiano sta appunto in ciò che col proprio interesso collega anche quello degli altri, tenendo conto delle necessità vitali degli altri popoli e degli altri Stati.

« Sono ben lieto che a tale riguardo vi sia lieta concordanza fra l'Italia e l'Austria. La buona volontà da ambo le parti spiana la via al coordinamento dei nostri interessi economici, e ciò spiega pure come i nostri colloqui dell'anno scorso circa la possibilità di rendere più intensi i vicendevoli scambi di merci con l'Italia e con l'Ungheria non si siano perduti in discussioni teoriche e abbiano servito invece alla soluzione pratica del problema di rianimare i rapporti economici nell'ambiente danubiano in generale.

L'Italia, l'Austria e l'Ungheria hanno tutte il medesimo grande interesse a collaborare per la creazione sul Danubio di uno stato di cose che eviti che le forze vive di questa regione così importante per la vita dell'Europa intera si logorino lottando le une con le altre, e permetta anzi la concentrazione di tali forze in nuove forme corrispondenti al fine della rigenerazione della vita economica e di un lavoro civilizzatore comune: mèta, questa, che non esclude nessuno dalla collaborazione, dato che il suo raggiungimento è nell'interesse di tutti.

La rivolta marxista

Nel riceverci, poi, con schietta cordialità, all'albergo presso il quale trovasi alloggiato, il Cancelliere si è compiaciuto di dirci:

« La vostra visita mi offre l'occasione gradita di ringraziare il pubblico italiano per l'interesse simpatico con il quale ha seguito i recenti avvenimenti in Austria. La stampa italiana ha, con ciò, essenzialmente contribuito a correggere le molteplici esagerazioni di cui una parte della stampa estera si era compiaciuta nel descrivere i fatti in parola ».

« Grazie alla stretta collaborazione con i miei amici, il Vice-Cancelliere maggiore Fey ed il Capo dell'Heimatschutz austriaco Principe Starhemberg, siamo riusciti a domare, entro pochi giorni, la rivolta marxista. I mezzi di forza dello Stato si dimostrarono uno strumento di primo ordine per il mantenimento della tranquillità; ed anche i Corpi ausiliari volontari si adoperarono con entusiasmo patriottico e piena abnegazione per il ristabilimento dell'ordine pubblico. Però risultò pure che la popolazione, compresa la maggior parte degli operai, non solo non simpatizzò minimamente con la rivolta, ma appoggiò anzi in ogni modo, attivamente, le autorità nella esecuzione delle misure necessarie per la repressione della rivolta stessa ».

« Tale uniforme orientamento della stragrande maggioranza della popolazione non si riferisce però soltanto alla difesa contro ogni attentato rivoluzionario che metta a repentaglio il processo di risanamento economico, bensì anche alle misure che stiamo preparando per staccare, a mezzo di un cambiamento della Costituzione in senso corporativo, la legislazione dalle sue basi costituite finora da una pretta politica di partito, per assicurare con ciò durevolmente la pace interna e per dare agli interessi economici ed intellettuali una rappresentanza immediata e, perciò, più efficace che non fosse quella assicurata a mezzo dei Partiti politici ».

« Già a Pasqua saremo in grado di render pubbliche le prime leggi costituzionali che vi si riferiscono, e che saranno salutate da tutte le Corporazioni professionali con tanto maggior piacere, in quanto si è persuasi della necessità di una ricostruzione della organizzazione statale e se ne attende, a buon diritto, un acceleramento nel processo di risanamento economico, dato che la ricostruzione nel campo della politica interna rende naturalmente più facile anche la osservazione degli interessi austriaci nell'orientamento delle relazioni commerciali ».

Riconoscenza all'Italia

« Grazie ai successi già conseguiti a questo riguardo, i quali si sono già manifestati negli ultimi mesi dell'anno scorso con un sensibile aumento della produzione, il Governo può appoggiarsi, per quanto riguarda i corsi di politica estera da esso seguiti, sul consenso di tutti gli strati della popolazione; ed è perciò che generalmente si saluta con riconoscenza il consenso e l'adesione di cui l'Italia ci dà prova in tale materia ».

« Già in occasione della Conferenza di Stresa ho fatto rilevare che, per quanto preziosi siano, nei riguardi della politica commerciale, i suggerimenti fatti alla Conferenza medesima, rimarrebbe ora si singolare il Stati di continuare la via colà additata. E' il grande merito di Mussolini, di avere dato un ritmo più accelerato a questo sviluppo; e, come in colloqui che ho avuto in questi ultimi tempi con S. E. Suvich in occasione delle sue visite a Vienna, così anche questa mia visita a Roma ha per iscopo la discussione di accordi che rendano possibile un aumento dei vicendevoli scambi di merci, un approfondimento ulteriore delle nostre relazioni in politica economica. Non è che la nostra conversazione voglia studiare una specie di esclusione nei riguardi di uno Stato, o gruppi qualunque politici: anzi, ognuno che sia di buona volontà, sarà accolto con piacere, se sarà ad offrirci la sua collaborazione in quell'orbita che abbiamo presente e che è stata da noi tracciata».

« Deve sin d'ora apparire chiaro — ha concluso il Cancelliere — che non abbiamo di mira alcuna azione che si prefigga la formazione di un blocco combattivo economico o politico. Per noi, non si tratta d'altro che della soppressione della disorganizzazione e della dispersione in materia di politica commerciale, dalle quali soffrono, dopo la guerra, l'Europa intera e tutti i suoi Paesi e Popoli, e in modo particolare la regione danubiana; e della garanzia duratura della pace economica, che renda possibile la mutua integrazione economica, creando con ciò la premessa più importante per il superamento della crisi economica generale, nonchè della inquietudine politica in Europa ».

I problemi economici dell'Austria e dell'Ungheria

Vienna, 14 notte.

Mentre a Roma si discute, nell'Europa danubiana gli interessati parlano dei loro desideri o vi accennano solo di sfuggita. Per distinguere, abbiamo da tener conto dei desideri dell'Austria, dell'Ungheria, della Cecoslovacchia e dell'elemento nazionalsocialista. Procediamo quindi con ordine.

Quello che l'Austria desidera lo sanno tutti; viceversa non si sapeva — e lo dice oggi la stampa ungherese — che il Cancelliere Dollfuss, quando fu a Budapest, si oppose a progetti di Unione doganale: siccome progetti simili non possono essere venuti da fonte ufficiale, il Cancelliere austriaco non avrebbe evidentemente potuto regolarsi in modo diverso. L'Ungheria desidererebbe vedere i suoi scambi commerciali con l'Austria e con l'Italia svolgersi in base alla proporzione di 1 a 2; ma ritiene che tale proporzione dovrà essere ridotta a 1-1 e 3/4.

Negli stessi ambienti ungheresi si dice che per eliminare le difficoltà derivanti per l'Ungheria dal ribasso dei prezzi dei cereali, verrebbe costituito un fondo comune i cui proventi andrebbero a favore dei produttori ungheresi. La quota per tale fondo diminuirebbe in ragione diretta delle facilitazioni accordate dallo Stato agli altri Stati. L'Ungheria aspirerebbe ad aumenti dei contingenti di grano, granoturco ed avena, e in cambio si dichiara disposta ad importare maggiori quantitativi di legname e frutta dall'Austria, e di articoli industriali.

Per l'Ungheria, la linea di condotta che vorrà assumere la Cecoslovacchia è molto importante, quindi l'eventuale adesione di Benes al Memorandum danubiano di Mussolini forma oggetto di discussioni: non viene, viceversa, toccato il tema delle ripercussioni che gli accordi romani potranno avere per la Germania.

Che la Cecoslovacchia stia operando una conversione dalla quale non le possono derivare che benefici, ce lo ha ieri indicato l'articolo di fondo dell'ufficiosissima *Prager Presse*, articolo il quale trova riscontro in altri organi: le *Narodni Listy* parlano, ad esempio, di tradizionale amicizia italo-cecoslovacca, ed invocano la collaborazione la più stretta possibile fra Mussolini e Benes, a priori ammettendo che l'Italia non possa nettamente decidersi per la Germania o per la Francia, e faccia quindi soltanto quello che è utile agli interessi italiani.

« L'Italia — scrive il giornale — non ha bisogno del Terzo Impero sul Brennero o in Carinzia, ma certamente apoggerebbe la Germania se Berlino si decidesse a rinunciare all'Anschluss dell'Austria col Reich ».

Per ritornare alla Cecoslovacchia: il suo desiderio è di essere della partita, perchè il gioco la riguarda.

Così i desiderata della Germania, Paese che, secondo il cristiano sociale *Weltblatt*, farebbe bene a non tardare a convincersi dell'opportunità di inserirsi alla svelta nel piano medio-Europeo che in questi giorni deve ricevere a Roma forma e inizio. La Germania già si è informata per la solita via diplomatica dei principali punti della Conferenza di Roma e ora, come si è detto, altro non le resterebbe da fare che aderire. Qui tocchiamo il punto delicatissimo della piega che avranno da prendere i futuri rapporti austro-tedeschi: in difetto di più precisi dati, sarà bene riferire quanto ha detto in argomento il capitano provinciale dott. Gleissner, parlando domenica scorsa all'assemblea generale della lega popolare cattolica dell'Alta Austria.

« Non è da escludere — è il Cancelliere Dollfuss l'ha ripetutamente dichiarato — che ad un certo momento noi vedremo entrare nella combinazione anche la Germania. Non facendo questo — ha asserito il dott. Gleissner — la Germania si lascerebbe sfuggire l'occasione per partecipare al risanetto della zona economica medioeuropea. Forse la Germania si deciderà a riconoscere che con la lotta reciproca l'Austria non potrà mai essere conquistata ».

L. Z.

Fatiche della stampa tedesca

Berlino, 14 notte.

L'*Angriff* si occupa anche oggi, in un suo trafiletto, della questione danubiana, ed osserva come, diventata coi Trattati di Versailles, di S. Germano e del Trianon, la questione danubiana un problema urgente, sia per le Potenze vincitrici sia per quelle eredi dell'Austria, si assistè fin da allora a una serie di tentativi di assetto economico danubiano, che tutti però sono stati condannati al fallimento per il fatto che tutti quanti pretendevano di astrarre dalla Germania.

« Prima e dopo la guerra — osserva il giornale — fu la Francia la Potenza predominante nella regione danubiana, e ciò durò fino a quando l'Italia non fu abbastanza forte per affermarsi quale competitrice della Francia; da allora la politica romana persegue indefessamente il suo obiettivo che è naturalmente quello di assicurare l'influenza dell'Italia negli stati e negli sviluppi politici di Vienna e di Budapest, ciò che essa ha fatto anche con molta abilità, ma senza tuttavia ottenere grandi successi. Le attuali visite ufficiali del Cancelliere Dollfuss e del Presidente del Consiglio ungherese Gömbös alla Città Eterna altro non sono se non un anello nella catena di questi problematici tentativi di una soluzione italiana nel territorio danubiano. Il fasto della solennità romana però non può illudere sul fatto che dalle trattative dei tre Governi il massimo che potrà risultare sarà un parziale successo di natura economica. Certo ogni vincolo economico può portare con sè delle conseguenze politiche, ma sarebbe affrettato per ora commentare a questo proposito l'oracolo ».

Il giornale prende atto quindi delle assicurazioni della stampa romana che le conversazioni di Roma non si rivolgono contro alcun terzo, ma osserva che tuttavia ciò non significa che esse siano arrivate a una soluzione che possa reggere nel tempo. Ad esemplificare i suoi dubbi il giornale pone il quesito come, e sino a qual punto, la ferma intenzione dell'Italia di « reclamare una sua nel settore danubiano la sua carte dell'eredità di Versailles, di San Germano e del Trianon » possa accordarsi con la politica revisionista ripetutamente sostenuta dal Duce. « Questa è una questione la cui soluzione resta riservata alla diplomazia romana ».

Il giornale dice quindi di metterai in attesa con tranquillità, ma con scetticismo.

Il commercio dell'Italia con l'Austria e l'Ungheria

Oltre a quelli politici, problemi di carattere economico sono discussi nei colloqui di Roma, è utile quindi conoscere l'importanza e le caratteristiche degli scambi commerciali tra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria. Dalle statistiche pubblicate dal Ministero delle Finanze risulta che nei primi undici mesi del 1933 abbiamo importato dall'Austria circa 155 milioni di lire di merci ed esportato 124 e dall'Ungheria, rispettivamente, 63 e 60 milioni. Anche con i due Paesi amici gli scambi hanno subito nel corso degli ultimi anni profonde restrizioni, infatti nel 1931 la cifra totale del commercio con l'Austria (importazioni ed esportazioni) ammontava ad oltre 600 e con l'Ungheria 233 milioni.

Dall'analisi di queste cifre risulta che i nostri maggiori acquisti in Austria nel corso del 1933 sono stati di legno per 51 milioni, di pasta di carta e carta per 36, di macchine ed utensili per 8 e le nostre maggiori vendite di frutta per 33 milioni, di riso per 11, di patate ed ortaggi per 15, di seta naturale e rayon per 11 milioni. Così dall'Ungheria i nostri maggiori acquisti sono stati bestiame per oltre 11 milioni, pollame per 3, farina, legumi, patate per alcuni milioni mentre alla nostra volta noi abbiamo venduto soprattutto riso, frutta, pelli, filati di cotone.

La nostra bilancia commerciale nei primi undici mesi del 1933 è stata passiva per l'ammontare di 31 milioni rispetto all'Austria e di 8 rispetto all'Ungheria ma nei nostri scambi con i due Paesi danubiani entrano in gioco fattori non solo economici ma politici. Nell'attuale convegno di Roma sarà indubbiamente studiata la possibilità di intensificare le correnti dei traffici; possibilità che indubbiamente esiste se si esaminano particolareggiatamente tutti i mercati di acquisto e di sbocco delle tre Nazioni.

Spetterà ai tecnici di trovare i mezzi migliori per animare ed allargare il commercio tra i tre Paesi sulla base degli scambi bilanciati o del sistema preferenziale od attraverso altre forme senza turbare sensibilmente gli accordi e le correnti dei traffici già esistenti nelle zone danubiane. Come è stato detto ripetutamente a Roma e come ha riaffermato stamane il Cancelliere Dollfuss, l'Italia, l'Austria e l'Ungheria vogliono coordinare i loro interessi e collaborare per la creazione nel Danubio di uno stato di cose atto alla rigenerazione della vita economica. Questa intesa in preparazione non escludono dalla collaborazione gli altri Stati dato che il raggiungimento di tale mèta non corrisponde solo agli interessi italo-austro-ungheresi ma a quelli dell'intera Europa.

La salute della Duchessa d'Aosta

Il miglioramento continua

Alessandria d'Egitto, 14 notte.

(L.). — *Stamane a Luxor ha avuto luogo un consulto medico sulle condizioni della Duchessa d'Aosta. Vi ha partecipato il prof. Schrumpf Pierron specialista in malattie cardiache. Il consulto ha rilevato che le condizioni dell'augusta degente sono migliorate. Si nutrono buone speranze.*

LA CHIAVE DEL MISTERO PRINCE

La mano degli assassini sarebbe stata armata dai possessori dei gioielli di Stavisky

La bacchetta magica di Bonny

Parigi, 14 notte.

Pare proprio che la sorpresa annunciata dall'ispettore Bonny non debba più farsi attendere a lungo. Essa è forse questione di ore. Da quello che si può comprendere vagliando e confrontando le voci in circolazione sembra comunque maturare l'impressione che l'accordo fra le tesi ufficiali e la portata effettiva delle indagini effettuate non sia ancora stabilito.

Secondo l'autorità giudiziaria il segreto dell'assassinio di Prince sarebbe da ricercare nella scoperta dei gioielli di Stavisky. I fatti si sarebbero svolti nel modo seguente. Il 23 dicembre scorso quando, informato che la Giustizia aveva deciso di rompere gli indugi e che la partita era ormai perduta, l'avventuriero partì dall'Hôtel Claridge per cercare salvezza all'estero valicando le Alpi nella regione di Chambery, portò seco per fare denaro dei gioielli che aveva all'albergo e prima di lasciare Parigi si recò a Maison Laffitte da un gioielliere suo amico per indurlo a farne acquisto. Poichè i gioielli rappresentavano il valore di vari milioni e il gioielliere non aveva la compagna la somma necessaria a pagarli e non potendo recarsi a Parigi in una banca essendo il pomeriggio di un sabato, fu convenuto fra i due che Stavisky avrebbe incassato solo 90 mila franchi a titolo di anticipo e che gli oggetti sarebbero rimasti in pegno dell'altro contro ricevuta fino a che l'affare non avesse potuto essere regolarizzato. Trattandosi di gioielli provenienti dalle malversazioni di Bayona, ossia di vera e propria refurtiva, il procedimento clandestino usato dallo Stavisky per realizzare un po' di denaro non ha in sè nulla che possa sorprendere: è anni il procedimento classico cui ricorrono tutti i ladri che non possono mettere regolarmente in vendita oggetti di valore di cui si sono appropriati. Stavisky prese dunque 90 mila franchi e la ricevuta dei gioielli e divise metà della somma con la moglie portando l'altra con sè. Alla morte dell'avventuriero i gioielli rimasero in balia del gioielliere ed è qui che il mistero comincia.

Perchè l'assassinio?

La versione ufficiale pretende che il 27 dicembre quando fu reso pubblico il mandato di cattura spiccato contro Stavisky il ricettatore dei pegni preziosi — i pegni sarebbero stati sette secondo quanto fu detto più di una volta nel corso dell'istruttoria — si sarebbe recato dal consigliere Prince per metterlo a giorno dell'accaduto e nell'intento di meglio provargli la propria buona fede gli avrebbe affidato la ricevuta dei 90 mila franchi che Stavisky gli aveva rilasciato in cambio della sua. Sarebbe questa ricevuta, insieme col verbale di deposizione del gioielliere, che il defunto consigliere voleva far fotografare e aveva portato seco a Digione nella propria borsa. Ma perchè l'assassinio? La ragione dell'assassinio sarebbe questa: il gioielliere e alcune persone in relazioni d'affari con lui facenti capo al noto Frolic's (circolo ippico della rue de Grammont, sapendo che gli interessi di Stavisky e gli affari del Monte di Pietà di Bayona erano ormai precipitati e che col favore della confusione regnante diventava da questo momento possibile appropriarsi dei gioielli definitivamente, sarebbero venuti nella determinazione di farli sparire, venderli all'estero e dividersi i vari milioni che ne avrebbero ricavato. Contro questo piano esistova un doppio ostacolo: la deposizione e la ricevuta consegnata dal gioielliere al magistrato. Che fare per distruggerla? Sbarazzarsi di Prince. Ed è quello che venne fatto.

Due coppie misteriose

Quali sarebbero stati ora gli attori principali del dramma? Qui i lumi necessari dobbiamo chiederli a Daudet il quale già da parecchi giorni sapeva che bisognava rivolgere i lavori della giustizia in direzione del Frolic's. Secondo il celebre polemista gli attori principali del dramma sarebbero Garfunkel, Simonovic e Tribout.

Max Garfunkel, una cui fotografia scoperta in questi giorni lo mostra in compagnia di Stavisky, si recò a Digione il 13 gennaio probabilmente a preparare il terreno. Il 30 febbraio, il giorno dell'assassinio, vi fu rivedute con la moglie, vestito di un pastrano in pelo di cammello, al volante di una vettura di gran lusso, carica di bagagli, nella quale trovavasi anche un cagnolino bianco. Garfunkel scese al primo albergo della città. Contemporaneamente vi pigliava alloggio Simonovic, anche egli con la moglie. Garfunkel ripartì senza pernottare. La coppia Simonovic invece si fermò all'albergo tre giorni, affermando di essere in viaggio di nozze.

Secondo quanto crede di sapere Daudet, l'automobile nella quale viaggiava Garfunkel sarebbe stata una Chrysler di proprietà del direttore del Frolic's, Tribout, prestatagli da costui, il quale, proprio la mattina del 20 febbraio, avrebbe licenziato il proprio autista accordandogli una regalia di 5000 franchi. Particolare suggestivo, il Garfunkel ha un parente a Parigi il quale esercita la professione di chimico. Non fu forse costui a fornire la famosa ampollina trovata, come ricorderete, accanto al binario tragico e che potrebbe avere contenuto, secondo le nuove risultanze dell'autopsia, dell'alcool metilico o dell'etere destinato ad addormentare la vittima prima di deporla sul binario? Questa è una supposizione di Daudet: ma il fatto che i periti medici abbiano iniziato un esame approfondito delle viscere del morto per stabilire con certezza la natura della sostanza impiegata per anestetizzare, prova che si spera poter risalire da tale accertamento a quello della persona che fornì il preparato. In ogni caso, il fatto è che le ricerche si sono intensificate da ieri intorno ai personaggi che gravitano sulla bisca della rue Grammont. Una perquisizione ha avuto luogo in una villa situata tra Fontaine-le-Port e Samois, nei pressi di Fontainebleau, appartenente ad un membro del Frolic's. Un gioielliere di Fontainebleau è stato convocato dalla Sicurezza Generale. Altre verifiche sono in corso nella regione. Non sarebbe nemmeno impossibile che una perquisizione avesse luogo da un momento all'altro nella sede del circolo parigino. Molti temono che ancora una volta la giustizia giunga troppo tardi. Max Garfunkel è a Ginevra, donde scrive con perfetta faccia fresca per protestare contro l'imputazione messa in giro a suo carico di aver partecipato durante la guerra ad operazioni di riforma fraudolenta di militari e un'inchiesta viene aperta in quella città con la partecipazione di un rappresentante della Sicurezza Generale di Parigi per ricevere se i famosi gioielli non si trovino colà nascosti in una Banca locale.

L'uomo di Chautemps

E qui, sulle notizie e sulle ipotesi che abbiamo esposte, viene ad innestarsene un'altra, anch'essa considerevole: i sette gioielli di Stavisky furono realmente lasciati in pegno da lui al gioielliere che anticipò i 90.000 franchi o non piuttosto affidati ad un uomo di sua particolare fiducia, Romagnino o Pigaglio, che li passò a sua volta a persona in grado di detenerli almeno provvisoriamente senza troppo pericolo? E questa persona non sarebbe stata per avventura l'avv. Hubert, il ricettatore del baule macabro della Bessarabo?

E non sarebbe in seguito al trasloco dei gioielli dalla cassaforte dell'avvocato nelle mani di qualche altro emissario incaricatosi di trasportarli all'estero che l'Hubert, messo in causa dalla denosizione dell'uno e dell'altro membro del Frolic's, fornì dal Tribout, tentò di suicidarsi?

Se le cose stanno, almeno nelle loro linee generali, secondo abbiamo esposto, l'importanza principale della conclusione che ne scaturisce va cercata nel fatto che l'assassinio del consigliere Prince diventa merce sua un reato comune, il delitto di una banda di ladri, e che gli alti personaggi sui quali fino a questo momento si erano concentrati i sospetti del pubblico tornano bianchi come agnelle appena lavate. Niente più delitto politico in tal caso, niente più mano nera, niente più intrigo poliziesco, niente più massoneria: un puro e semplice fatto di cronaca. Sarebbe tanto bello che il pubblico, dopo tante angoscie, non potrebbe fare a meno dal tirare un sospiro di profondo sollievo! Senonchè qui entra in campo quella tal sconcordanza fra la tesi ufficiale e la portata intima dell'inchiesta cui alludevamo in principio. L'« aria dei gioielli » ce la canta un tenore di cartello sul cui conto la voce pubblica è tutt'altro che favorevole: l'ispettore Bonny. L'ispettore Bonny, lo sappiamo da un pezzo, è l'uomo di fiducia di Chautemps, cioè di Pressard, cioè della massoneria. Dobbiamo credere che se l'aria dei gioielli la canta lui, ciò sia effetto di pura combinazione, e non di un miracoloso intervento della Provvidenza? E' a questo punto interrogativo che è sospeso, purtroppo, la fortuna della versione indicata dal magistrato.

C. P.

Bisca e Parlamento

Parigi, 14 notte.

Dopo l'autopsia praticata ieri all'Istituto medico legale, i miseri resti di Alberto Prince sono stati trasportati di nuovo in automobile ad Yasure nel suo cimitero sono subito stati tumulati alla presenza di un rappresentante della famiglia e dell'autorità giudiziaria di Moulins.

Tre esperti designati dal signor Lapeyre, decano dei giudici istruttori di Parigi, d'accordo con il giudice istruttore di Digione Rabut, procederanno all'analisi dei visceri prelevati sul cadavere della vittima: Fabre, professore di tossicologia alla Facoltà di farmacia di Parigi, Kling, direttore del laboratorio municipale di Parigi, e Kohn Abrest, direttore del Laboratorio di tossicologia, quello stesso che, effettuando una prima analisi su una piccolissima parte dei visceri, non aveva trovato traccia di veleno. Il compito dei tre esperti sarà minuziosissimo e richiederà un certo tempo.

L'autopsia, come vi abbiamo già segnalato, ha stabilito che l'ipotesi del suicidio doveva essere definitivamente abbandonata, il che del resto era stata fin dal primo giorno l'opinione degli inquisitori incaricati di scoprire gli assassini del disgraziato Consigliere. L'ispettore principale Bonny crede che gli assassini debbano essere stati per lo meno quattro. Due, secondo lui, avrebbero dovuto partire con lo stesso treno della vittima e gli altri aspettare a Digione. Mentre uno sarebbe rimasto in una vettura in prossimità della stazione, l'altro sarebbe andato a ricevere il magistrato al suo scendere di treno e, mentre si intratteneva con lui, i due complici arrivati con lo stesso convoglio si sarebbero recati direttamente alla Combe-aux-Fées per aspettare che si conducesse il signor Prince sotto l'influenza di una stupefacente che dovette essere somministrato a mezzo di un tampone non appena il magistrato fu nell'automobile. Secondo il Bonny, gli assassini devono aver aspettato il passaggio del treno e non essersi ritirati se non dopo aver avuto la sicurezza che il Prince era morto; poi, inzuppando un oggetto qualsiasi nel sangue della vittima o passandolo sulla lama del rasoio, avrebbero prodotta la macchia rinvenuta sull'arma.

La polizia, proseguendo nelle sue indagini, dopo avere eliminato non senza fatica le indicazioni e denunzie fantastiche, non ha conservato che due piste: l'una che si collega direttamente all'affare Stavisky, l'altra che vi si collega indirettamente. Mancano ancora delle maglie alla catena, ma fin d'ora sembrerebbe che le due piste si raggiungano e forse si congiungano. La *Liberté* precisa anzi che, ricercando dove fossero andati a finire i gioielli che Tissier, direttore del Credito Mobiliare di Bajona, inviò a Stavisky il 23 dicembre u. s., si è riusciti a stabilire che le deduzioni fatte attorno a questi gioielli conducono direttamente all'assassinio del Consigliere Prince.

Busterelle a rue De Valois

Stasera verso le 18 sono giunti nel Gabinetto di Lapeyre i due magistrati che si occupano a Digione dell'inchiesta sull'assassinio di Prince e cioè il P. G. Couchepin e il giudice istru-

tore Robut membè l'ispettore Bonny della S. G. e una lunga conferenza ha avuto luogo fra i magistrati e il poliziotto. L'annuncio di questo convegno è bastato ad accreditare la voce che la soluzione del tragico mistero non dovrebbe più tardare.

Il giudice istruttore Ordonneau ha poi proceduto oggi all'interrogatorio di Ernesto Pavanti, stimatore del Credito Municipale di Orleans, e di Samuel Maingourd, direttore di quello stabilimento.

Il giudice istruttore Demay ha poi interrogato oggi l'avv. Gaulier che fu difensore di Stavisky prima di essere quello della vedova e che sollecitò a numerose riprese dei rinvii davanti alla 13.a Sezione del Tribunale correzionale.

Il giudice istruttore Demay, che assiste il signor Ordonneau, interroga da parte sua dei testimoni mentre il suo collega interroga degli imputati. Egli ha raccolto oggi una deposizione abbastanza interessante. Si tratta di un impiegato di banca, Schenaerts, che fece servizio alla Compagnia fondiaria e di imprese generali di lavori pubblici fondata da Stavisky. Egli ha detto:

« Spesso ho visto Romagnino riempire degli assegni che egli firmava Alexander. A varie riprese il signor Alexander mi incaricò di portare per parte sua in rue de Valois (dove ha sede il partito radicale socialista) delle buste voluminose contenenti documenti. Ho avuto l'impressione che queste buste contenessero dei biglietti di banca. In rue de Valois io le consegnavo a un fattorino che era incaricato di rimetterle nelle mani del signor Proust (il deputato presidente del comitato repubblicano del commercio e dell'industria) ».

Su commissione rogatoria del signor Ordonneau la Compagnia algerina ha consegnato alla polizia 610 assegni emessi dalla società S.I.M.A. fondata da Stavisky e il Credito Lionese 187 assegni emessi da Guibout-Ribaud per conto di Stavisky. In totale 797 assegni per una somma considerevole.

Biche, ministri e poliziotti

La commissione d'inchiesta relativa agli affari Stavisky ha proceduto nel pomeriggio di oggi all'audizione di un certo numero di funzionari di polizia per accertare perchè e da chi venne data a Stavisky l'autorizzazione di poter entrare nuovamente nelle sale da gioco [illegible] quali era stato escluso.

L'ispettore Mittelhauser, a domanda del Presidente, riconosce di essere stato lui a prendere la decisione il 26 dicembre 1926 di autorizzare Stavisky, a titolo di prova, a giocare in corte locali.

— Sono io che ho qualità per pronunciare la esclusione? — egli ha detto — ed eventualmente per togliergli ex, per esempio, l'interessato, condannato in seguito all'emissione di un assegno a vuoto, faccia poi onore ai suoi impegni. Ora nel 1930 il direttore del Circolo di Parigi mi avvertì che Stavisky aveva pagato il suo chèque. Io l'ho allora autorizzato a frequentare certe case da gioco.

— Nel 1932 — chiede il Presidente — si verificò l'affare delle carte segnate di Cannes. Vi fu un'inchiesta assai fiacca di Montabré, che era stato commissario di Stavisky. Quali sanzioni avete preso a suo riguardo?

— I suoi capi proposero la sua chiamata davanti al Consiglio di Disciplina, ma il Ministro trasformò questa decisione a Montabré venne semplicemente trasferito.

— Il Consiglio si è naturalmente riunito?

— No, perchè nessun membro è stato convocato. Ma devono avere agito dei vincoli di parentela. Montabré ha un fratello che appartiene all'Intransigeant. Io non lo so, ma suppongo che questo fratello sia intervenuto.

— Alcuni funzionari della Sicurezza Generale (Servizio dei giuochi) — chiede Lafont — non sono stati in relazioni più o meno personali con Stavisky?

— Ho constatato — risponde il teste — che sarebbe stata necessaria una rinnovazione più completa del personale data le tentazioni alle quali è continuamente esposto. Nel maggio 1932 ho ottenuto un decreto che prescriveva il rinnovo dei funzionari entro un limite di quattro anni. I mutamenti operati finora raggiungono un terzo dell'effettivo.

— Non avete precisazioni su possibili relazioni tra questi funzionari e Stavisky?

— Vi è qualche cosa che concerne Montabré.

— E su altri?

— Mi è stato parlato di Colombani, ma non ho alcuna prova.

« Un uomo molto forte »

Il teste successivo, De Tauzia, interrogato sulle responsabilità amministrative e politiche assunte nell'affare Stavisky, risponde:

— Incaricato del servizio dei giuochi il 16 febbraio 1932, il controllore Ducloux mi affidò la missione di compiere un'inchiesta sui fatti che si erano svolti a Saint Jean de Luz e Cannes e in particolar modo sull'affare delle carte segnate che riguardava la persona di Stavisky. Studiai l'incartamento e constatai che degli errori di procedura erano stati commessi e che il commissario Montabré aveva commesso degli errori professionali. Terminai il mio rapporto il 7 marzo 1932 segnalando che era necessario avere delle precisazioni sulle origini della fortuna di Stavisky e sulla natura delle sue risorse. Se a quell'epoca si fossero fatte le investigazioni da me ventilate, Stavisky sarebbe stato messo in condizioni di non poter nuocere. Io ho incontrato Stavisky di poi e per la prima volta a Deauville nell'agosto 1932. Lo trovai al Casino e chiesi informazioni sul suo conto al direttore signor André che parve molto sorpreso della mia richiesta e mi dichiarò che Stavisky aveva sempre pagato regolarmente. Qualche tempo dopo il signor André mi avvisò che lo stesso giorno altre tre persone lo avevano avvertito che non doveva fare credito a Stavisky. Al momento degli incidenti verificatisi a Saint Jean de Luz e a Cannes non era capo del Servizio dei giuochi.

— E il commissario Montabré?

— Ho presentato un rapporto a suo carico nel quale indicai che egli aveva commesso degli errori per inesperienza e non per disonestà.

Rispondendo ad altre domande il teste aggiunge che quando ha constatato che non si faceva l'inchiesta che egli aveva chiesto sulle origini delle ricorse di Stavisky, ha pensato che questi era un uomo molto forte.

— Il commissario Montabré è stato nominato commissario speciale dell'aeroporto del Bourget. E' una sanzione?

— No. E' uno dei più bei posti della Sicurezza Generale.

— La sua nomina non vi ha sorpreso?

— Quel funzionario ha fatto in due anni una carriera che si fa in 25 anni.

— Come spiegate questo avanzamento?

— Con le relazioni e la parentela. Suo fratello è all'Intransigeant. Montabré non ha mai fatto servizio attivo, ma non dimentichi che suo fratello è incaricato di missioni in Italia.

— Ritengo della vostra deposizione, conclude il Presidente, il rilievo che i funzionari fanno dei rapporti giudiziosi ai quali però si rifiuta talvolta di dare il seguito normale e morale; 2) che dei funzionari commettono degli errori professionali o che dopo un certo tempo di purgatorio si accordano loro compensi vantaggiosi. Ritenete che in tal modo si mantenga una sana emulazione fra i funzionari?

— No. Perchè sono costretti a cercare delle relazioni.

Roulette e rivoltella

Dopo il commissario Fresnard di Orleans che depone in merito all'inchiesta che era stato incaricato di fare sul funzionamento del Credito Municipale di quella città, la Commissione ode il commissario Colombani, vice capo dal 1927 del Servizio dei giuochi con un interregno di 10 mesi durante i quali fu a disposizione del Presidente del Consiglio Chautemps.

Chiestogli dal presidente se avesse conosciuto Stavisky, risponde:

— Come tutti. Bisogna pensare all'importanza del Servizio dei giuochi. La prima volta che mi è stata data una missione sono partito per la Corsica. Ho trovato là un Casino ben tenuto ma un circolo nel quale si giocava con la rivoltella sulla tavola. Decisi di aprire un'inchiesta. L'indomani ricevetti un telegramma firmato Andrea Tardieu che mi richiamava a Parigi. Il signor Roquère, che vidi al mio arrivo, mi disse: « Vi siete occupato di politica e vi richiamano ». Io protestai ed appresi che i tenitori del circolo, per abbarazzarsi di me, si erano rivolti a un addetto al gabinetto del signor Doumer.

— Qual'è il nome di questo addetto? — chiede Mandel.

— Stefani. Altro affare. A Wittel il direttore del giuoco Lamorère operava dei grandi prelevamenti sulla cassaforte. Chiesi una sanzione che non ho ottenuta e quest'anno ho ritrovato Lamorère a Biarritz: era sorvegliante dei giuochi. Mi è stato detto che era stato raccomandato da Mittelhauser. Nel 1930 andai a controllare il Casino di Juan les Pins dove avevano rubato 10 milioni a un banchiere. Ottenni la confessione del croupier colpevole. Credevo di essere felicitato e invece ricevetti un telegramma da Roquère che mi invitava a presentarmi nel suo gabinetto: « Voi andate un po' troppo alla svelta. Vi sono degli interventi politici ». Due parlamentari delle Alpi Marittime, entrambi al potere, erano infatti intervenuti.

— I loro nomi? — domanda il presidente.

— I signori Barety e Ricolfi. Si tenne di farmi passare davanti al Consiglio di disciplina e Mittelhauser mi vietò formalmente di tornare sulla Riviera. Il direttore del Casino di Juan les Pins, signor Beaudoin, era un uomo politico, vice-presidente del consiglio generale, e non voleva vedermi a nessun conto.

Precisiamo che il Montabré, incaricato di missioni in Italia, cui ha accennato il teste, è il dottor Maurizio Montabré, il quale si trova a Roma da circa un semestre in qualità di corrispondente titolare del quotidiano serale parigino *l'Intransigeant*.

— Ultimamente — continua il teste — dovetti occuparmi del Casino d'Enghien-les-Bains, dove si frodavano non soltanto i clienti ma anche lo Stato. Feci escludere dai giochi tutto il personale. Cinque giorni dopo il signor Mittelhauser mi chiese di far reintegrare un impiegato del casino. Redassi per suo ordine un rapporto nel quale riconobbi di essermi ingannato. Fui incaricato inoltre di trovare del lavoro all'impiegato licenziato. Un parlamentare era intervenuto.

— Chi?

Il teste comunica allora due lettere scrittegli al riguardo da Roberto Lasalle.

— Ecco — disse — in quali condizioni lavorava il Servizio dei giochi.

Il teste racconta poi come vide Stavisky per la prima volta nell'agosto del 1931 quando su un ippodromo gli disse che stava per comperare la Volonté per cinque milioni. Un'altra volta Stavisky gli dichiarò che avrebbe comperato parecchi giornali e forse avrebbe fondato un quotidiano. « Feci un rapporto, ma nulla fu seguito. Ne conclusi che Stavisky era un grande uomo ».

Chiestogli se conoscesse Dubarry, il teste risponde:

— L'ho visto un giorno in cui voleva arrestare un bookmaker. Egli mi disse: « Non forsatemi ad andare a trovare Andrea ». Andrea era Tardieu. Io non insistetti più.

Le perquisizioni a Ginevra

Ginevra, 14 notte.

Alcuni funzionari della polizia francese sono giunti a Ginevra latori di una commissione rogatoria e di una domanda di perquisizione della quale le autorità svizzere hanno concesso l'esecuzione.

Malgrado il silenzio rigorosamente osservato dai magistrati e dalle autorità della polizia negli ambienti giornalistici si è saputo che si tratterà di perquisire un'istituto finanziario della città dove alcune persone, fra le quali il famoso Pigagnol, avrebbero portato una o più valigie contenenti dei documenti e, sembrava, una gran parte dei gioielli scomparsi dal Credito di Bayonna.

Per quel che è dato sapere finora all'apertura della cassaforte della banca non si sarebbero rinvenuti i gioielli. Si sarebbero invece trovate alcune valigette contenenti documenti e incartamenti ai quali non si sa per ora quale importanza attribuire, e che, ad ogni modo, sono stati portati dai funzionari francesi ad Annemasse.

I funzionari francesi erano venuti a Ginevra sapendo che tre individui misteriosi avevano depositate valigie in una banca di Ginevra. Questi individui erano stati in rapporto con una persona di Ginevra che i funzionari francesi sono riusciti ad individuare, e che hanno interrogato.

La perquisizione fatta alla banca sembra non abbia avuto per risultato la scoperta di documenti attinenti all'affare Stavisky: ma invece pare, sempre secondo informazioni non controllate, che si sia caduti sulle tracce di un nuovo losco affare che però sembrerebbe svolto in Inghilterra.

La seconda Squadra navale a Taranto

Taranto, 14 notte.

Oggi, proveniente da Brindisi, è giunta la seconda Squadra navale al comando dell'ammiraglio Foschini.

La nuova divisa ai soldati

Distribuita per il 20 di marzo

Roma, 14 notte.

Come è già stato annunciato, il 20 prossimo sarà distribuita alle truppe la nuova divisa. In questi giorni ferve un grande movimento nei magazzini dei depositi, nelle sartorie reggimentali, nelle furerie di tutti i reggimenti d'Italia. Per le camerate delle caserme già girano alcuni fanti privilegiati che fanno, per così dire, da modelli. Giacca aperta col bavero scuro, sul quale sono applicate le mostrine, e che quando fa freddo e piove può chiudersi sul petto: quattro tasche riportate con patte, tre bottoni di metallo dorato, controspallino per applicare la placca nell'alta tenuta, mantingala posteriore che dà alla giubba una linea signorile e sportiva, camicia di tela grigia con collo allacciato e cravatta nera a fiocco per la tenuta ordinaria; camicia di flanella grigio-verde con la chiusura lampo per la tenuta da fatica che in determinate occasioni, quando il comandante lo ritenga opportuno, può essere usata senza giubba; e lo maniche, con un ingegnoso sistema di bottoni, sono pronte ad essere rimboccate per gli esercizi più faticosi; berretto piatto, simile a quello degli ufficiali con visiera nera e nuovi tipi di fregio; copricapo da fatica assai migliore dell'antico busitino, con visiera di panno che ripara gli occhi dalla luce troppo viva e rialzato posteriore che protegge la nuca dall'acqua e dal freddo.

La nuova divisa dell'Esercito italiano appare come il prodotto più razionale del tempo nostro, che ha fatto del soldato, un tempo infagottato e impacciato, un essere agile e svelto. Impermeabile agli esercizi fisici, dai muscoli saldi ed elastici, dall'intelligenza viva, che giunge in caserma dopo essere stato ballilla, avanguardista, giovane fascista, premilitare, dopo aver raggiunto insomma quella maturità spirituale e fisica che ne fa, in pochi giorni il nuovo berretto, dànno in sostanza al soldato quell'aspetto di eleganza, di agilità, di praticità sportiva, che sono nel tempo fascista le sue qualità essenziali, e che nelle ultime grandi manovre delle Langhe misero in tanta evidenza il nuovo volto dell'Esercito.

L'assemblea quinquennale del Regime

Il Duce pronuncierà l'annunciato discorso alle ore 11 e la radio lo diffonderà a tutti gli italiani

Roma, 14 notte.

Sono state ormai concretate tutte le norme circa lo svolgimento dell'importante Gran Rapporto, che avrà luogo la mattina di domenica prossima, 18 corrente, ed al quale parteciperà tutto lo stato maggiore della Nazione italiana. Dagli inviti diramati, risulta che il numero dei partecipanti sarà di circa cinquemila persone. Lo svolgimento dell'assemblea occuperà precisamente un'ora, cioè dalle undici a mezzogiorno.

Il Duce presenzierà dal podio d'onore, mentre tutte le più alte Gerarchie del Regime e cioè Ministri, Sottosegretari di Stato, membri del Gran Consiglio e componenti il Direttorio del Partito, si collocheranno insieme con i 400 deputati designati, ai posti d'onore intorno al podio presidenziale.

Come è stato annunciato, il discorso del Duce sarà trasmesso alle ore 11 per radio ed ascoltato da tutto il popolo italiano. In base alle norme contenute nel « Foglio di disposizioni » del partito, il discorso che il Duce pronuncierà all'assemblea sarà letto e commentato a tutte le Camicie nere ed al popolo nelle sedi delle organizzazioni del Regime, nella ricorrenza della celebrazione del 15.o anniversario della Fondazione dei Fasci italiani di Combattimento.

Nella sala dell'assemblea sarà issato il gagliardetto del Partito. La storica insegna sarà ritirata a Palazzo del Littorio con i prescritti onori militari alle ore 9,30 della mattina di domenica prossima.

Il « Foglio di disposizioni »

Norme per il Gran Rapporto - Occupazione dei Segretari del Guf - Il balzano dei nuovi deputati designati

Roma, 14 notte.

Il Segretario del P. N. F. con « Foglio di disposizioni » diramato ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento ha comunicato che alle ore 9 del 18 marzo XII, dovranno adunarsi nel Palazzo del Littorio i componenti il Direttorio Nazionale del P. N. F., i Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, i Segretari del G.U.F., i Comandanti in seconda dei Fasci giovanili di Combattimento, gli addetti allo sport del F.G.C. e del G.U.F., i fiduciari provinciali dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati, Feriti per la Rivoluzione, i fiduciari nazionali e provinciali delle Associazioni fasciste scuole, pubblico impiego, ferrovieri, postelegrafonici, addetti alle aziende industriali dello Stato, e i presidenti delle Federazioni sportive nazionali. Alle ore 9,30, in colonna, col gagliardetto del P. N. F., si recheranno al Teatro Reale dell'Opera percorrendo la via Nazionale.

Con successivo « Foglio » il Segretario del P. N. F. ha convocato i Segretari del G.U.F. a rapporto per il 18 marzo XII, alle ore 17,30, nella Sala delle Adunate nel Palazzo del Littorio, avvertendo che il rapporto dei Segretari del G.U.F. e dei Fiduciari del G.U.F. fissato per il 20 marzo in Roma avrà luogo il 29 maggio XII in Padova, alle ore 11.

Lo stesso « Foglio di disposizioni » reca il quinto elenco dei nuovi deputati designati per la votazione del Collegio unico nazionale convocato il 25 marzo 1934-XII.

Labadessa Rosario, nato a San Ferdinando di Puglia (Foggia), il 3 gennaio 1891. Dottore in giurisprudenza. Iscritto nel P.N.F. dal 30 novembre 1924. Combattente decorato al V. M.

Lai Vincenzo, nato a Villanova Tulo (Nuoro), il 28 ottobre 1894. Perito agrario. Iscritto nel P.N.F. dal 15 dicembre 1920. Combattente decorato al V. M.

Lami Vincenzo, nato a Sogliano sul Rubicone (Forlì) il 10 agosto 1896. Dottore in ingegneria. Iscritto nel P.N.F. dal 27 aprile 1921, combattente.

Larocca Antonio, nato a Palazzo San Gervasio (Potenza) il 16 giugno 1891. Industriale commerciante. Iscritto nel P.N.F. dal 1.o gennaio 1923.

Lembo Davide, nato a Perugia il 30 luglio 1899. Organizzatore iscritto nel P.N.F. dal 15 gennaio 1921. Combattente.

Livoti Antonino, nato ad Enna l'11 settembre 1895, avvocato. Iscritto nel P.N.F. dal 30 aprile 1923. Combattente decorato al V. M.

Lucentini Giovanni, nato a Castelvetrano (Trapani) il 24 settembre 1898. Industriale. Iscritto nel P.N.F. dal 19 dicembre 1922. Combattente.

Luzzati Riccardo, nato a Trino Vercellese (Vercelli) il 14 maggio 1873. Dottore in ingegneria. Iscritto nel P. N. F. dal 6 marzo 1926.

Maffezzoli Alfonso, nato a Somma Vesuviana (Napoli) il 28 gennaio 1884. Professore ordinario del R. Istituto superiore ingegneria di Napoli. Iscritto al P. N. F. dal 1° dicembre 1923.

Magini Paride, nato a Pitigliano (Grosseto) il 5 marzo 1887, Capitano di lungo corso. Iscritto nel P. N. F. dal 28 dicembre 1921. Combattente.

Magnini Mitziade, nato a Dorute (Perugia) il 13 febbraio 1883. Dottore in medicina e chirurgia. Docente nella R. Università di Bari. Iscritto nel P. N. F. dal 14 dicembre 1922. Combattente.

Mancini Luigi, nato a San Paulo (Brasile) il 3 giugno 1894. Dottore in ingegneria. Iscritto nel P. N. F. dal 14 marzo 1923. Combattente.

Mantovani Mario, nato a Parma il 17 gennaio 1888. Dottore in giurisprudenza. Iscritto nel P. N. F. dal 1° settembre 1920. Combattente.

Marcini Antonio, nato a Roma il 5 aprile 1886. Scultore. Iscritto nel P. N. F. dal 5 aprile 1926. Combattente.

Marchini Ascanio, nato a Città della Pieve (Perugia) il 12 febbraio 1891. Dottore in medicina veterinaria e in scienze agrarie. Iscritto nel P. N. F. dal 5 giugno 1921. Combattente decorato al V. M.

Marini Alessandro, nato ad Ascoli Piceno il 20 dicembre 1889. Dottore in ingegneria. Iscritto nel P. N. F. dal 20 maggio 1919. Combattente.

Martignoni Zelindo Ciro, nato a San Benedetto Po (Mantova) il 3 giugno 1897. Dottore in ingegneria. Iscritto nel P. N. F. dal 21 aprile 1921. Combattente.

Mazzetti Mario, nato a Roma il 15 maggio 1893. Organizzatore. Iscritto nel P. N. F. dal 9 settembre 1919. Combattente decorato al V. M.

Menenoni Emilio, nato a Verona il 29 dicembre 1852. Dottore in scienze sociali. Iscritto nel P. N. F. dal 1° gennaio 1926.

L'attesa a Parigi per la radiotrasmissione del discorso

Parigi, 14 notte.

Vi abbiamo [illegible] la notte scorsa la notizia che la stazione statale francese Radio P.T.T. diffonderà domenica in tutta la Francia il discorso che S. E. Mussolini pronuncierà alla seconda assemblea quinquennale del Regime.

L'Echo de Paris ha pubblicato l'annuncio in prima pagina e stasera l'editoriale dell'*Intransigeant* mette in particolare risalto tale avvenimento scrivendo testualmente:

« Attendiamo il discorso che pronuncierà domenica Mussolini e che per la prima volta sarà diffuso in Francia per radio. Le parole dell'Uomo di Stato italiano meriteranno un'attenzione particolare ».

L'approvazione del Capo del Governo all'opera del Sen. De Capitani

Roma, 14 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il sen. De Capitani, commissario della Confederazione nazionale fascista del Credito e della Assicurazione, che Gli ha riferito sul lavoro svolto in questo primo periodo di tempo, lavoro che il Duce ha approvato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 MARZO 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	20	5	coperto	L. mosso
Bonvarco	12	0	»	mosso
Milano	9	1	nebbia	—
Venezia	15	7	piovoso	agitato
Trieste	16	7	»	mosso
Fiume	15	8	»	L. mosso
Trento	12	5	coperto	—
Bologna	9	4	piovoso	—
Firenze	15	7	»	—
Ancona	17	8	coperto	mosso
Roma	18	10	»	agitato
Napoli	18	13	»	»
Bari	16	13	piovoso	agitato
Taranto	16	12	coperto	»
Palermo	20	16	»	»
Catania	20	13	coperto	»
Messina	19	15	»	»
Cagliari	18	9	»	»
Trapani	19	12	»	L. mosso
Reggio Cal.	25	11	»	»
Nord	22	10	1/4 cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 10
Minima + 4,5
Pressione barom. ore 8 mm. 735,2
Umidità 84 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 8
Minima + 1,2

La giornata di ieri: Sereno.

Previsioni

Roma, 14 notte.

Tempo generalmente perturbato su tutta l'Italia con cielo assai nuvoloso o coperto e con precipitazioni intermittenti sulle Venezie, Sicilia e basso Tirreno; con qualche altrove. Nebbie in Val Padana. Venti deboli o moderati orientali in Val Padana; mossati piuttosto forti sull'alto Adriatico e sull'alto Tirreno; piuttosto forti maestrali in Sardegna. Temperatura pressochè stazionaria; mare agitato specie sui bacini meridionali.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 14 Marzo 1934 - Anno XII

Mercato depresso sui Fondi Pubblici. Cambio e Consolidato perdono infatti mezza frazione, mentre i titoli a reddito variabile rimangono poco discosti dal sovrano di ieri e qualcuno come Sip, Savigliano e Tedeschi migliorano leggermente.

Molto attiva sostenuta e bene assortita la Vicosa.

Valori trattati	Ultima Chiusura precedente	Ultimi prezzi	Prezzi	Offerta
Rend. 3,50 %	87.90		88 20	87 90
Id. cons.	87.90		88 05	87 90
Id. cons. 5 %	93.50		93 10	93 75
Id. cons.	93.50		93 60	93 75
B. T. N. 1934	99.50		100 —	100 —
Id. id. 1935	99.50		100 05	100 20
— 1939			100 50	100 75
— 1941			100 05	100 20
— 1945			100 05	100 20
Torino 6 %	95 —		100 —	100 —
Id. 5 %			100 —	100 —
S. Paolo 5 %	100 —		100 —	100 —
Id. 3,50 %			100 —	100 —
Ferrov. 3 %			100 —	100 —
I. R. I. 4,50 %	100 —		100 —	100 —
Id. Ferr. 4,50 %	100 —		100 —	100 —
Cr. A. 3,5 %	100 —		100 —	100 —
Stipel 5 %	105 —		100 —	100 —
B. Italia	80 —		100 —	100 —
B. Comm.	85 —		100 —	100 —
Credito It.	96 —	100	100 —	100 —
Banco Roma	6 —		100 —	100 —
Cooperativo M.	7 —		100 —	100 —
Sabaudia	—		47 —	48 —
Mediterranee	57 —		100 —	100 —
Meridionali	100 —		100 —	100 —
Linee Lanzo	15 —		100 —	100 —
S. A. I.	—		100 —	100 —
Italgas	100 —		100 —	100 —
Stigo	100 —		100 —	100 —
S. A. I.	—		100 —	100 —
Sip	100 —		100 —	100 —
Terni	100 —		100 —	100 —
C. I. R.	100 —		100 —	100 —
Fiat	100 —		100 —	100 —
C. I. N.	100 —		100 —	100 —
Schiapparelli	—		100 —	100 —
Linea Lanzo	100 —		100 —	100 —
Montegrant	100 —		100 —	100 —
Ligure Anitalia	—		100 —	100 —
Mediterranea	—		100 —	100 —
Cellonori	100 —		100 —	100 —
Acqui Pol.	100 —		100 —	100 —
Florio	100 —		100 —	100 —
Unica	—		100 —	100 —
Lane Derose	100 —		100 —	100 —
Vitali Lanza	100 —		100 —	100 —
Vicosa	100 —		100 —	100 —
Beni	100 —		100 —	100 —
Cart. Ital.	100 —		100 —	100 —
Cart. Burgo	100 —		100 —	100 —
Fond. Risa.	100 —		100 —	100 —
Pilotina	—		100 —	100 —

CAMBI: Parigi 76.80; Svizzera 376.45; Londra 59.43; New York 11.65.

MILANO, 14. — Andamento ancora irregolare nel complesso ma con chiusura migliore dei ribassi praticati. Molte oscillazioni anche i valori i quali dello Stato con la Rendita 3,50 a 87.90, 87,65 e 87.70; il Prestito della conversione fra 93, 92,80 e 92,70 per fine corrente mese. Stazionarie le Fiat, Edison, Vizzola, Beni Stabili, Terni e Distillerie, od in leggero vantaggio le Pirelli, Emiliane, Mediterranee, Breda, Bonomi, Pomilatti e Snia. In ripresa cedevano le Edisonia, Balduria, L. Comerciale, Adamello, Rubattino e le Elettriche minoritarie. Variazioni di poco conto nel mercato dei cambi.

Rend. 3,50% 87,80; Conv. 3,50% fm. 92,70; Rend. It. 1753; Banco Comm. 992; Banco Roma 197; Credito It. 646; Credito Mariti. 500; Consorzio Mob. 531; Elettrofin. 23,75; Mediterranee 463; Meridionali 627; Venete Costr. Ferr. 186; Condotti 17; Lloyd Adriatico 1450; Lloyd Trieste, 37; Cie. Cantoni 1650; Furier 40; V. Giona 82; V. Serioma 10; V. Tirino 28; Ciceri 235; Stampati 498; Cantoni Cost 317; Linif. Can. Nav. 172; Rocc. Varzi 320; Rotondi 245; Fidi 24,75; Coton. Meridi. 75; Un. Manifatture 328; Lac. Gerardo 915; Rossi 3280; Targetti 70; Ca. Lombarde 34; Rosacosa 54; Viscosa 242; Pacchetti 62; Ansaldo 25; Ilva 141; Metallurgica It. 160; Amiata 33; Montecatini 144,50; Dalmine 171; Breda 77,70; Bianchi 48; Isotta 8,70; Fiat 253,50; Riuni Elvr. 6; Reggiane 28; Aeronaut. Elettr. 215,50; Brioschi 227; Cieli 376; Diamo 227; Riccianca 1250; Valdarno 151; Alta Italia 80,20; Rodi 134 264,50; Tresso 446; Adria 357; Adamello 167,50; Sesa 72,25; Edison 730,50; id. Perpetue 496; Sip 33 7/8; Tirso 46; Visnola 258,50; Merid. Elettr. 241; Terni 158; Un. Es. Elettr. 12 7/8; Italcable 72; Tevenacia 51,50; Distillerie It. 166,50; Eridania 21,50; Industria Zucch. 113,50; Saf. It. L. 451; Italgas 13,50; Mira Lanza 89,50; Petroli It. 14,75; Aedes 145; Fondiaria Rep. 1,65; id. 7% 31,50; Fondi Rustici 69; Beni Stabili 215,50; Saturnia 30; Naroni 11,50; Alb. Venezia 42,50; Italc Am. 16; Pirelli It. 978; Pirelli e C. 262; Realini 53; Dell'Acqua 120; Voletta 17. — CAMBI: Parigi 76,80; Zurigo 376,45; Londra 59,43; Amsterdam 795; Madrid 160; Bruxelles 275,50; Berlino 465,50; Praga 449; New York cheque 11,65.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 3 %	65 —	F. Kardo 4 %	501 —
Redimib. 3 %	428 —	» 6 %	501 50
» 3 ½ %	431 —	» 6 %	503 50
» 4 ½ %	503 —	F. Vitt. 6 %	503 25
Fr. Ven. 3 ½	92 40	F. Ven. 5 %	488 —
» 4 ½ % 1935	100 50	» 5 %	504 50
» 5 % 1936	102 50	» 5 %	505 25
Ferr. it. 5 %	502 50	Prib. ni 6 %	502 50
Nov. 5% 1934	100 20	(ex Tel.) 6 %	507 —
» 1940	106 —	Cr. Nav. 6 %	500 50
» 1941	106 15	V. Roma 3 ½	—
» 1943 4 %	100 05	» 4 %	496 50
Comm. 6 %	505 —	» 4 ½ %	501 —
» 5 %	508 50	» 5 %	504 50
O. Pubbl. 6 %	502 75	» 6 %	504 —
I. M. I.	501 —	I. M. I. 3 %	1005 50
Elba 4 %	503 —	Bilbao 6 %	503 25
Dan. Rivo	136 50	S. Paolo 3½ %	490 —
Pr. Assic. 6%	509 —	» 5 %	505 —
» 7 %	720 —	» 6 %	502 75
Rubatt. 7½ %	310 —	Aquila P. 6 %	507 —
Gerai. 7 %	472 —	Cant. Mil. 4 %	487 —
Orsoi 6 %	540 —	Mediterr. 4 %	487 —
Young 6 ½	625 —	» 6 %	372 —
Pol. 7 %	465 —	Meridion. 5 %	497 —
Rom. 7 %	580 —	Nord Mil. 4 %	502 —
S. Paolo 7½	3440 —	» 4 ½ %	510 —
Ungh. 7 %	384 —	» 6 ½ %	509 —
R. N. Lav. 5%	502 50	» 6 %	506 —
» 5 ½ %	503 —	Adriatica 6 %	501 50
Cat. Bol. 5½ %	470 —	Stellifer. 6 %	508 50
» 6 %	505 —	Ed. 6 % 1931	505 50
» 7 %	504 —	Emiliane 6 %	501 —
C. R. Mil 3 ½	479 —	Bel 6 %	504 —
» 4 %	499 —	Forza Idro 6 %	494 50
» 5 %	509 —	» Ligure 6 %	501 50
» 6 %	507 —	Trezzo 6 %	503 —
Terrem. 4 %	501 —	Adamello 6 %	499 50
» 5 ½ %	507 50	Sesa 6 %	
» 6 %	501 —	Ilva 5 ½ %	471 —
Cr. Agr. 6 %	501 50	Rinasc. 6 %	505 50
Fidena 3½ %	478 —	Selt 6 %	506 —
» 4 %	504 50	Merid. El. 6 %	504 50
» 5 %	506 —	Stipel 6 %	500 —
» 6 %	500 —	Unes 6 %	496 —

GENOVA, 14. — Sono continuati ogni realizzi con conseguente debolezza dei corsi dei titoli di Stato e dei titoli azionari. I minimi si fermano a metà Borsa, poi il mercato sudo assumendo un contegno più sostenuto. Cambi calmi. Rend. It. 3,50 % fm. 87,80; Conv. 3,50% 92,75; id. cons. 93,80; Venezie 3,50% 92,90; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,80; id. 1940 106,175; id. 1941 106,10; Consorzio Cred. Miglior 5% 501; id. 6% 501; S. Paolo Torino Fond. 5% 504; Ili Italia 1760; Comm. Ital. 990; B. Roma 105; Cred. Ital. 645; Fere. Meridionali 627,50; Mediterranee 464; Rubattino 153; Lloyd Sabaudo 58,75; Alta Italia 83,80; La Veloce 27,50; Ilva 142,25; Montecatini 144,25; Monte Amiata 32; Ilva 142; Assicurazioni Generali 4259. — CAMBI: Parigi 76,80; Londra 59,43; New York 11,65; Zurigo 376,45.

MILANO, 14. — Mercato pesante su tutta la linea o quasi, i cocci hanno seguito un regresso che ha colpito in proporzione più o meno sensibile tanto i valori francesi, compresse le rendite, come la maggior parte dei valori internazionali. Fra questi ultimi i pochi che abbiano dato prova di disposizioni sostenute sono stati i Suez e le obbligazioni Young.

Sul mercato dei cambi la sterlina ha consolidato il suo progresso di ieri passando a franchi 77,92 contro 77,57; poco mutamento nel dollaro, a franchi 15,30¾ contro 15,19¾. La lira italiana si è mantenuta sempre a 130,40. Il franco svizzero si è mostrato fermo da fr. 10,23½ a franchi 10,33; mentre il franco belga si è indebolito da 3,54¼ a 3,53¾; il franco svizzero rimaneva immutato al punto ora inferiore, a 4,90 5/8.

CAMBI			
Italia	29 65	Belgrado	234 ½
New York	5 0956	Bulgaria	41 ¾
Parigi	77 46	Budapest	259 —
Germania	12 84	Bucarest	16 —
Spagna	37 40	Costantin.	630 —
Amsterdam	7 571½	Atene	635 —
Belgio	21 97½	Austria	27 87
Svizzera	15 79	Varsavia	37 05
Copenaghen	22 39	Rio Janeiro	4 05
Stoccolma	19 39¼	Yokohama	14 19
Oslo	14 90 ½		

BERLINO, 14. — La borsa oggi è stata assai debole e si sono avute notevoli riduzioni nei corsi, persone mobiliarsi valori, la sterlina a 12,81 da 12,79½, il dollaro a 2,512 invariato.

Chiusura titoli	13	14
Prestito Young 5

Il tramonto di una fiaba

NEW YORK, marzo.

Mentre scienziati seri si sforzavano di dipanare la matassa delle origini delle razze, fissandone i caratteri, la provenienza e il contributo da ciascuna apportato al progresso umano, sciami di mosche cantarine si gettavano sui frammenti di scoperte che man mano venivano fuori dall'esplorazione del suolo, per ammorbare ogni cosa con la loro presenza infetta, generare, col loro ronzio fastidioso, la confusione babelica e l'offuscamento di ogni intesa. Furono i cosiddetti scrittori a tinta politico-sociale, i quali sostituivano la superficialità o la mancanza di conoscenze specifiche con un ufavico sentimento della tribù, col quale sovreccitavano i mal sopiti istinti barbarici dei popoli ai quali la loro propaganda era diretta. Difficilmente, gl'italiani, nella loro bonomia scettica, tollerante, che rifugge da ogni eccesso, riescono a farsi un'idea esatta dello stato di frenesia in cui alcune genti alle quali si è convenuto di applicare la marca di nordiche, possono entrare quando un'idea monomaniaca arroventata al calor bianco penetra nei loro tardi cervelli. I nostri buoni connazionali assistono con aria tra il canzonatorio e il divertito allo scoppio di fanatismi che ad essi sembrano strani ed incomprensibili, come una danza per fugare gli spiriti degl'indigeni della Tasmania. Ma da tali esplosioni di furore provocate da una propaganda insistente, implacabile escono i linciaggi e tutti gli altri orrori dell'odio di razza che disonorano periodicamente l'America e l'Europa. Gl'italiani, garentiti come sono dal ridestarsi di feroci istinti primordiali dalla loro civiltà secolare, non danno alcun peso a queste cose. Le credono bizzarrie psicologiche passeggiere e ne restano frequentemente vittime. Cade opportuno, qui, rammentare che la legge dell'immigrazione americana, la quale, a parte ogni altra considerazione, ha separato un'infinità di famiglie disseminando dolori e sofferenze senza fine, fu preceduta da una ben nutrita propaganda *razzista* che compenetrò fin gli strati più infimi della società americana. Si deve a questo nostro scetticismo, se tutte le stramberie ideologiche accumulate dalla presunzione, l'ignoranza e la malafede dei sostenitori della supremazia nordica non hanno stato mai — a parte qualche onorevole eccezione — seriamente contrabattute. E l'edificio di menzogne è cresciuto e diventato imponente. Fino a contenere, quale ultimo e più raffinato prodotto, l'identificazione di una razza ariana con una razza nordica, bionda, dolicocefala, di alta statura e dagli occhi azzurri, a cui l'umanità dovrebbe tutta la sua elevazione fin dal primo emergere dalla caverna.

Il che è una falsificazione scientifica in cui s'insiste per ragioni di sopraffazione culturale e politica. Dicemmo nell'articolo precedente come, l'Europa, abitata uniformemente da una razza a testa lunga o dolicocefala, fosse invasa, verso la fine del periodo neolitico da una razza a testa rotonda che vi diffuse la cultura del bronzo e v'introdusse probabilmente i linguaggi *ariani*. Mentre la neolitica, ch'ebbe la sua prima culla in Africa, era una razza individualista, di grandi doti artistiche ed inventive, quella brachicefala, giunta dall'Asia, era una razza gregaria che procedeva in masse compatte, dedita più alle occupazioni sedentarie, come l'agricoltura, menò favorita della prima, ma con un certo genio per l'organizzazione. Queste qualità le dettero dei vantaggi inestimabili che li resero vittoriosa nella lotta per l'esistenza. Essa, col suo avanzare in masse compatte, penetrò come un cuneo fra la razza neolitica, allargando gradualmente la breccia e separandola in due grandi divisioni: la nordica e la mediterranea. La nordica, rimasta isolata per lunghissimo tempo nelle regioni del Baltico (il cui clima e la cui latitudine sembra esercitano un'influenza che chiameremo *imbiancatrice* sui popoli che vi abitano qualunque sia la loro origine), acquistò frattanto le caratteristiche esteriori qualificate nordiche: alta statura, capelli biondi, occhi azzurri. La mediterranea si ridusse ai bordi del mare dello stesso nome.

Ma da quella remota epoca in poi il fenomeno s'è riprodotto in maniera costante: la razza neolitica ha battuto costantemente in ritirata di fronte agl'invasori asiatici. Individualista e disorganizzata non ha mai potuto resistere all'urto lento, graduale, irresistibile come uno scoscendimento tellurico, di grandi masse, procedenti compatte e organizzate. Il processo continua tuttora. La razza asiatica a testa rotonda si è impadronita del massiccio centrale di Europa; la neolitica s'è ristretta ai margini del continente europeo, nelle isole e nelle penisole. Ma quanto rimane di essa, tanto nella sua divisione nordica che in quella mediterranea, tende rapidamente a sparire. La razza neolitica muore. E' nota, nei paesi nordici, la rapidità con cui i dolicocefali biondi si estinguono e come vengano rimpiazzati dai brachicefali bruni. E nei paesi mediterranei come diventi sempre più difficile incontrarsi col vero tipo mediterraneo: lineamenti regolari delle antiche statue greche, corporatura asciutta e ben proporzionata, nessuna tendenza all'ingrassamento. Anche qui esso vien sostituito da un tipo assai meno fino, ma più resistente: lineamenti grossolani, testa rotonda o quadra; corporatura tozza. La razza neolitica, in un periodo di tempo relativamente non lungo, sarà diventata una razza fossile e passata a tener compagnia a quella del Neanderthal, ai Cro-Magnon, agli uomini delle palafitte. Rimarrà di essa quanto sarà stato incorporato e fuso nella razza di origine asiatica a cui toccherà il dominio incontrastato del continente europeo.

Da questi brevi cenni risultano evidenti alcune conclusioni. La Germania, ossia il preteso centro di origine e diffusione della esaltata razza nordica, non è abitata da Nordici ma da brachicefali asiatici che invasero l'Europa alla fine del neolitico, rinforzati posteriormente da nuove ondate immigratorie trascinantisi al loro seguito (come avviene in questi casi) veri e propri gruppi mongoloidi. Il sangue mongolo s'è evidentemente predominante nelle popolazioni giunte più recentemente dall'Asia a cui fu dato nome di Slavi. I veri nordici in Germania sono una minoranza che non supera la cifra di dieci o undici milioni, limitati a regioni, come l'Hannover, che confinano con i paesi scandinavi. I germani, perciò, farebbero bene a non approfondire troppo la questione del *nordismo* e mantenersi — s'è proprio indispensabile al loro orgoglio — al termine vago di *ariani*, il quale, come abbiamo visto, in fatto di designazione etnica ed antropologica non ha alcun significato.

Ai veri nordici, poi, abitanti delle penisole scandinave e delle isole britanniche, è capitato, in questi ultimi tempi, un infortunio. Le ricerche antropologiche hanno dimostrato che lo scheletro e soprattutto il cranio dei nordici, contengono numerosi elementi proto-negroidi e proto-australoidi a preferenza della stessa razza mediterranea. E' stata una pillola assai amara ad inghiottire! Il gruppo che si pretendeva più somaticamente evoluto, più specializzato, più distante dagli abbozzi umani primitivi, non ostante i capelli biondi e gli occhi azzurri, rappresenta un tipo arcaico che mantiene legami di parentela piuttosto stretti con i Maori e i Bantu. Quando si dice: quei signori del mondo col loro odio congenito contro i popoli di colore!

In quanto alla pretesa che in fatto di civilizzazione il mondo debba tutto ai nordici o ariani che siano, non possiamo, qui, mancare di far cenno delle teorie di Elliott Smith e della sua fiorente scuola. Lo Smith, anatomista ed antropologo inglese, insegnò per molti anni all'Università del Cairo dove ebbe l'opportunità di sezionare circa duemila mummie. Dagli studi e le ricerche fatte sul posto egli è venuto alla conclusione che alla civiltà occidentale ha dato origine prima ed impulso un popolo che abitava il breve territorio compreso tra il Nilo e il Mar Rosso: la attuale regione dei Somali, i quali sarebbero, se non i discendenti diretti, i rappresentanti più affini delle genti in cui si schiuse il germe del perfezionamento umano. Fu questa vigorosa branca della stirpe camitica a sviluppare la civiltà dell'Egitto, e che avendo attraversato il mare, fece fiorire quella di Micene e di Creta, della Grecia e dell'Asia Minore. Per il Golfo Persico penetrò in Mesopotamia dove innalzò Ninive e Babilonia, si estese in Persia ed in India lasciando dovunque le poderose tracce della sua genialità ed elevatezza morale ed intellettuale. La scuola di Elliot Smith è così assoluta ed intransigente in questo soggetto da far derivare anche la civiltà cinese e qualsiasi altra ne sia mai esistita al mondo da quell'unico focolare accesosi tra il Nilo e il Mar Rosso. Il che confermerebbe le prime teorie affacciate dallo scienziato italiano Sergi che pontano sopra una origine non nordica, non asiatica della civiltà europea, ma africana e mediterranea. Ma si continuerà ancora a parlare di nordici ed ariani perchè gli orgogli nazionali e le antipatie di razza sono più forti di ogni dimostrazione scientifica.

AMERIGO RUGGIERO.

La tecnica del «flirt»

Londra, 14 notte.

La ben nota Y.M.C.A. ha preso questa curiosa risoluzione:

«Bisogna adattarsi ai tempi, ha dichiarato oggi miss May Curwen, segretaria generale per l'Inghilterra e per adattarci ai tempi noi abbiamo deciso di creare dei luoghi di riunione dove le giovani possono intrattenersi con i loro amici dell'altro sesso. La maggior parte delle ragazze moderne, ha continuato miss Curwen, preferiscono fare delle gite con il fidanzato, o con i loro amici anzichè con delle amiche. Aprendo nella prossima estate il nostro centro misto di Weymouth, noi vogliamo dimostrare la nostra fiducia che le vacanze trascorse dalle ragazze in compagnia dei loro giovani amici possano costituire il principio di stabili amicizie. Riteniamo che la nostra innovazione trasformerà radicalmente tutta la tecnica del flirts estivi. Il bisogno delle ragazze moderne di passare le vacanze insieme ai giovanotti è particolarmente sentito oggi che le ragazze hanno abbandonato la famiglia per abitare in vicinanza del lavoro e così non possono incontrare i giovani in un ambiente familiare. Siamo persuasi, ha soggiunto la segretaria, che il movimento si estenderà se i giovanotti non si dimostreranno troppo timidi. Intendiamo dare alle coppie la massima libertà: non vogliamo infatti controllare le loro gioie o impedire i loro solazzi: l'unica cosa che chiederemo alle coppie sarà di registrarsi come tale in una speciale lista e ciò per impedire che entrino nel centro misto soltanto ragazze senza il corrispondente cavaliere».

Idi di marzo

La grande adunata all'Augusteo per celebrare la gloria di Cesare

Roma, 14 notte.

Domani, giovedì, Idi di Marzo, anniversario della morte di Giulio Cesare, avrà luogo la terza delle grandi adunate culturali indette dalla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe all'Augusteo.

La celebrazione della gloria di Giulio Cesare, che in questa adunata sarà tenuta da S. E. Federzoni, presidente del Senato, riuscirà senza dubbio una solenne affermazione di quell'entusiasmo per la Romanità che è vivo nelle masse fasciste dell'Urbe. E' piena di significato una rievocazione della luminosa figura del Dittatore Perpetuo, fatta nella ricorrenza delle Idi di marzo, dinnanzi a quell'imponente folla che certamente gremirà l'Augusteo richiamata dall'importanza dell'avvenimento.

Del sepolcro di Cesare non si hanno vestigia, nè si sa con precisione dove fosse, all'infuori della vaga notizia che si trovasse nel Campo Marzio; dell'aula dove fu ucciso dai congiurati, si sa che faceva parte del gruppo di monumenti costruiti da Pompeo, quello che ospitò i senatori nel periodo dei restauri alla Curia nel Foro Romano; della casa del Dittatore abitata, rimangono pochissimi ruderi, ma neanche questi possono considerarsi un ricordo personale di lui in quanto si tratta di resti della casa dei Pontefice Massimo dove Cesare abitò per l'ufficio rivestito e dove altri abitarono prima e dopo di lui fino a che non sorsero i palazzi imperiali sul Palatino. L'area è il luogo dove fu acceso il rogo, dove Antonio parlò al popolo tessendo l'elogio del Grande, dove sorse il tempio alla sua memoria divinizzata.

Fuggiti dall'aula di Pompeo i congiurati e gli altri senatori, gli schiavi che avevano portato la lettiga con il loro padrone alla sede provvisoria del Senato, ripresero il corpo esanime di lui, lo collocarono nella stessa lettiga e lo portarono alla casa del Pontefice Massimo presso la reggia e il tempio di Vesta; la voce già era corsa per la città: già accorrevano amici e veterani da ogni parte per vedere ancora le sembianze del condottiero, del Dittatore Perpetuo. La legge vietava che nell'interno dell'Urbe si accendessero i roghi e si tumulassero salme; ma i primi accorsi, i più fidi e devoti, vollero che gli fossero resi onori supremi, e il rogo dopo che Antonio ebbe ricordate le sue gesta e mostrato al popolo costernato le numerose ferite.

Nel posto prodigo del rogo fu costruita un'ara e innalzata una colonna con brevi parole dedicatorie: «Al Padre della Patria». Poco più tardi, il console Dolabella, ostile alla memoria di Cesare, fece togliere ara e colonna, ma la riparazione non tardò e il Senato, su proposta del secondo Triumvirato, divinizzò Cesare, e allora fu costruito il tempio e ripristinata l'ara. Ottaviano inaugurò l'una e l'altra in occasione del suo trionfo nell'anno 29 a. C. I resti del tempio si vedono ancora e sono costituiti da una cella basamentale altissima, ricavata nella fronte a mo' di piccola abside per conservare l'ara rotonda rivestita di marmi. Ora i marmi sono scomparsi, ma il nucleo in muratura è rimasto, ed è ben visibile, dietro ad un muro a blocchi di tufo innalzato molto più tardi per uno scopo non precisato.

Il restauro recentissimo fatto eseguire dal Governo fascista, contemporaneamente al felice ripristino della Curia sede del Senato, ha assicurato la conservazione dei resti preziosi del Tempio e dell'Ara, che andavano giorno per giorno perdendo qualche parte, sgretolandosi. La fasciatura di blocchi ha seguito attentamente le tracce dell'antica e si è fermata laddove cessavano i resti della costruzione originale a indicarne l'altezza. Quella piattaforma che fu ornata con i rostri conquistati da Ottaviano nella battaglia di Azio (31 a. C.), fu la nuova tribuna di fronte all'antica presso il *Lapis Niger*, dalla quale fu tante volte parlato al popolo di Roma; i rostri giulii potevano avere sede più degna che il tempio di Cesare.

Giunge notizia da Salerno che, per ricordare il passaggio della Legione comandata dal proconsole Manio Aquilio Gallo, che nel 653 a. C. tracciò la strada verso la Calabria, si auspica che sia posta in Salerno la statua del glorioso condottiero romano, statua che dovrebbe essere eretta al largo delle Antiche nella vecchia città romana, dove sorsero con il foro e l'arco dei tempi di Roma, i monumenti alla famiglia Flavia e la statua di Elena Imperatrice e di Alpinio Magno e Arrio Mecio Grasco, riparatore quest'ultimo della città devastata da una tremenda alluvione.

Gli attuari di tutto il mondo a congresso a Roma nel maggio

Roma, 14 notte.

Gli attuari di tutto il mondo, cioè quei tecnici che applicano alla pratica assicurativa le leggi matematiche e che con il concorso della statistica della finanza e in generale delle scienze economiche e sociali gettano basi di realtà industriale, destinate a fronteggiare i rischi che corrono gli averi e la vita stessa degli uomini, si riuniranno a Roma per lo svolgimento del decimo Congresso internazionale, dal 4 al 10 maggio prossimo.

E' la prima volta che il Congresso degli attuari si riunisce in Italia. Il Governo fascista, che nel 1929 aveva voluto far rivivere la vecchia associazione per l'incremento della scienza attuariale in un istituto di discipline assicurative, capace di mettere l'Italia alla pari con le Nazioni più progredite in questo campo, accolse con soddisfazione la richiesta.

I comitati di direzione e organizzazione lavorano alla preparazione rapida del Congresso, in cui saranno svolti temi di grande importanza.

LIBRI RICEVUTI

MARIO MISSIROLI: «Studi sul Fascismo». — Zanichelli, ed., Bologna, L. 15.

KATHLEEN MARTIN BOMGLIO: «Undici anni». — Marangoni, ed., Milano, L. 15.

M. PAOLA: «Le più comuni farfalle d'Europa». — A. Vallardi ed., Milano.

ARNALDO CIPOLLA: «Al Lago Gliad». — Arnoldi ed., Milano; L. 12.

CORRADO PETRONE: «La rivoluzione giuridica negli statuti sindacali». — Bibl. del Sen. Fascista; L. 12.

FRANCESCO TUFARELLI: «Surpa», Tragedia. — Cleo ed., Napoli; L. 5.

EVELINO LEONARDI: «L'unità della natura». — Bibl. Secolo Fascista; L. 15.

ALFREDO DE DONNO: «Ingresso al 4000». — Pinciana ed., Roma; L. 10.

FRANCO CIARLANTINI: «Roma, Nuova York e ritorno». — Agnelli ed., Milano, L. 12.

G. MANTOVANI e G. M. BALA: «Antea», vicenda dell'anno 33 del Signore. — Alba ed., Milano; L. 7.

C. PETRONE e G. NAPOLITANO: «Il nuovo diritto costituzionale e amministrativo». — Bibl. del Secolo Fascista; L. 15.

EMILIO LUDWIG: «Ricordi di un cacciatore di uomini». - Mondadori, ed., L. 10.

PAUL DE KRUIF: «I cacciatori di microbi», Mondadori, ed., L. 15.

Allucinazioni nel cuore dell'Eldorado

La febbre dell'oro

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LAGO PARIME', (Guiana francese), gennaio '34.

— *Quanto?*

— *Sei «cillos» e un po' di polvere!* — mi risponde il grand argentier della repubblica dell'El Dorado. — *Alla fine della giornata, potremmo raccogliere due o tre grammi. Troppo poco!*

Un'alluvione «paga» se rende almeno cinque o sei grammi il giorno. Per stimare la possibilità aurifero d'un'alluvione, i tecnici suggeriscono di moltiplicare per 150 il peso del metallo trovato in una batea, questa servendo in media a lavare, ogni volta, sette chili di ghiaia. Il grand argentier, però, da uomo pratico, non ha pesato il metallo giallo, rimasto in fondo al suo strumento. Un semplice colpo d'occhio gli è bastato.

— *Ma, amico mio,* — egli aggiunge — *la prospection non è finita. In ogni fossa, si debbono prendere almeno tre batee: la prima alla superficie, la seconda nel mezzo, la terza nel fondo. E, dopo la prima fossa, occorre scavarne altre, molte altre...*

Al termine della giornata, le fosse sono 5, scavate nei punti più diversi, entro un raggio di circa 200 metri. In ognuna di esse, il tenore medio dell'oro raggiunge i 7 grammi, il metro cubo di terra.

— *Allora qui,* — *domando* — *l'oro si trova dappertutto?*

— *Dappertutto!*

Marcel Lorrain si raccoglie un istante, indi, soiunne:

— *La Guiana, amico mio, è il vero, l'autentico El Dorado degli antichi. Guardate.*

Mi indica la sabbia gialla, fine e scintillante del torrente.

— *Non è mica. E' oro, o, per essere più precisi, sabbia aurifera.*

Come i principi della leggenda...

Prende un sasso nella cavità della mano, lo batte con violenza contro una roccia aguzza e sporgente. Alcune vene giallo-pallide striano le faccette grigio-rosee del quarzo spezzato.

— *Qui, che le rocce di quarzo aurifero, sono state costruite le capanne, lastricate le strade del villaggio degli evasi. Sotto la pioggia, le case piangono minuscole pagliuzze di oro perchè, come i principi della leggenda, noi viviamo sotto tetti d'oro, camminiamo sull'oro.*

Ahimè! Le magnifiche asserzioni del grand argentier contrastano crudamente con la realtà contingente: una realtà di miseria. Le case del villaggio sono sgangherate baracche ed egli stesso non è che un povero essere famelico, febbricitante, dall'epidermide disseccata e punzecchiata, dal volto solcato di rughe.

— *Questi monti del Tumuc Humac* — continua — *costituiscono la grande riserva d'oro del mondo e quella pianura lì è tutta venata dal prezioso metallo.*

Si ferma, abbracciando con un largo gesto della mano l'orizzonte da un punto all'altro. Nello sfondo, la catena rettilinea del Tumuc Humac corre, rigida e tesa come una formidabile barriera; mentre di fronte a noi, molto lontana, interminabile, senza che una collina o uno spazio libero ne smorzino la continuità, prolungandosi lega dietro lega al di là d'innumerevoli orizzonti, la pianura guianese si distende verso est, come un oceano verde scuro.

— *In tutti i paesi del mondo, l'uomo coltiva, ara, dissoda, volta e rivolta la terra; vi pianta alberi, vi semina grano e cereali. In Guiana, niente di tutto ciò. Via i concimi, il guano, le sementi. Affinchè la terra renda, basta lavarla. Sicuro! In un punto qualunque, raccoglietе una, due o tre manciate di terra, mettetela nella batea e fatevi scorrere sopra dell'acqua. L'acqua, passando, porta via l'argilla rossa, il caolino bianco, la polvere di quarzo, lasciando infine, in fondo allo strumento, un po' di polvere nera ticchettata di brillii gialli: l'oro.*

Il grand argentier parla col fervore dei mistici. La fede degli iniziati di una religione strana lo anima e il suo tono non ammette contraddizione. Tuttavia, mi faccio coraggio ed osservo:

— *E, con tutto quest'oro, non siete ancora milionari?*

L'uomo ha un riso amaro.

— *Non lo saremo mai.*

— *Perchè?*

— *Perchè noi dobbiamo limitarci a lavare la terra con mezzi empirici e con strumenti estremamente primitivi. L'oro, così, non «paga». La terra si lascia avenare di tutto il suo sangue giallo, soltanto se lavorata con draghe e macchine. Bisogna inoltre rompere, frantumare, triturare le rocce aurifere, le così dette rocce à ravet, con perforatrici, dinamiti, mulini, caldaie e poi trattarle chimicamente...*

S'interrompe per qualche istante, guarda attorno sottecchi e, chino al mio orecchio, mi sussurra:

— *Ma per fare tutto ciò, per diventare milionari, sapete che cosa occorre?*

Non mi dà tempo di rispondere:

— *Occorrono capitali.*

— *Benissimo! Allora, fondate una società anonima.*

L'uomo ha un gesto stanco della mano.

«Quando ero banchiere»

— *L'ho già fondata dare le tempo! Ed è per questo che sono qui.*

S'interrompe di nuovo, ride di un ridere rauco, gutturale, un po' sordo e continua:

— *Precisamente, m'hanno mandato qui, una diecina d'anni addietro, per avere imbastito una colossale operazione finanziaria attorno a certe favolose miniere d'oro: le miniere di Sanga 'N Samba. Da «civile», ero banchiere...*

Si inchina e si presenta:

— *Marcel Lorrain, commendatore della Legion d'Onore, ex-presidente e amministratore delegato del Comptoir Général d'Economie Française.*

Ride ancora. I suoi occhi profondi, incavati nelle orbite, hanno lo sguardo obliquo dei prigionieri dietro le sbarre.

— *Da banchiere, ho giuocato ed ho perduto. Pazienza! Se mi fossi accontentato di cauti interessi, sarei, a quest'ora, una fortuna solida e non sarei qui. Ma, nel nostro mestiere, si finisce sempre coll'essere travolti dalla corrente dei milioni, ch passano fra le mani. Come resistere alla tentazione del dollaro che sericchiola, della sterlina che vale e scende, dei titoli che battono come i polsi dei febbricitanti? Per noi, banchieri, un milione non rappresenta un mucchietto di luigi d'oro come per i risparmiatori provinciali. E' una cifra con qualche zero, un numero che passa. Per noi, banchieri, la società non esiste con uffici, macchine, terreni, culture e miniere, dove si lavora, si suda e si produce. Sono titoli, semplici pezzi di carta, con i quali, come al poker, si gioca, si rischia e si «bluffa». Le società si fondano, si creano, s'inventano. Io inventai le miniere d'oro di Sanga 'N Samba.*

Dieci anni di lavori forzati

— *E come vi venne tale idea?*

— *Da una serie di articoli, che un giornalista immaginoso pubblicò sopra un importante quotidiano della metropoli a guisa di sostituzione dell'ormai troppo sfruttato serpente di mare. Tale finto reportage dà il là alla mia immaginazione. Da uomo d'affari intraprendente, io vedo subito, difatti, nelle incerte miniere in questione, un mezzo meraviglioso per fare denaro. Naturalmente, non dico che Sanga 'N Samba non esista. Basandomi sull'autorità dello scrittore, affermo che tutta la regione di Sanga 'N Samba pullula d'oro; che l'oro laggiù lo si raccoglie per terra, lo si trova nelle rocce in filoni grossi come tubature sotterranee, che sarebbe un vero delitto lasciare perdere o lasciare sfruttare da altri paesi tanta ricchezza. «Sottoscrivete! Sottoscrivete!». La pubblicità è l'anima dell'imbroglio, e quella dell'onesto commercio. Su tutti i giornali, in tutte le vie delle principali città francesi, un nome scritto a lettere colossali: «Sanga 'N Samba» invita, giorno e notte, coloro che vogliono investire in affari lucrosi il proprio gruzzolo e coloro che, non avendo gruzzolo, sperano di farsene uno.*

L'ANSIOSA RICERCA

Ride ancora. I suoi occhi profondi, incavati nelle orbite, hanno lo sguardo obliquo dei prigionieri dietro le sbarre.

— *E il pubblico?*

— *Abbocca, naturalmente! I soldi affluiscono nelle casseforti della società: «Compagnie Internationale des Mines de Sanga 'N Samba». Il capitale, fissato a 25 milioni, viene subito portato a 50 e, l'anno appresso, per pagare gl'interessi, elevato a 100. Purtroppo, contemporaneamente, un pazzo, alla testa d'un gruppo di individui famelici, parti sul serio alla ricerca delle favolose ed inesistenti miniere. Partì, ritornò e raccontò le proprie e le altrui sventure ad un giornalista incorruttibile. Lo scandalo scoppiò quando non ne lo aspettavo, come un fulmine a ciel sereno. I miei concorrenti, che da tempo m'aspettavano al varco con pazienza da pescecani, ne approfittarono subito naturalmente suscitando il panico fra i risparmiatori che mi onoravano della loro fiducia, e facendomi nello stesso tempo chiudere ogni credito negli istituti bancari.*

— *Conclusione?*

— *Dieci anni di lavori forzati e, quel ch'è peggio, non un soldo da parte. Ma, nella sventura, sono stato fortunato. Riuscii a fuggire dal bagno penale, cinque giorni appena dopo il mio arrivo.*

— *Una prodezza?*

— *Sicuro. I «capitali» per fuggire così in fretta me li fornì, nel parlatorio di St. Martin, una donna, mia protetta.*

— *Impossibile!*

L'uomo mi guarda con l'aria di superiore ironia.

Il bacio della liberazione

— *La parola «impossibile» amico mio, esiste solo nel vocabolario. Sappiate, dunque, che se i guardiani assistono alle visite onde evitare scambi clandestini di lettere, denari, oggetti vari, gli scambi avvengono lo stesso. L'immaginazione umana dispone di tante risorse da ingannare la più rigorosa sorveglianza. La donna, mia protetta, quel giorno, mi diede una nuova prova di questa verità. Appena mi vide, mi si gettò nelle mie braccia, cercando la mia bocca. Cosa di più naturale? Un bacio lungo, appassionato, cinematografico fu il nostro. Un bacio, durante il quale, vi tubettò con un bel biglietto da mille arrotolato dentro, cambiò di dimora. Un biglietto da mille, pensate! Quanto basta per corrompere i più rigidi guardiani, comprarsi un abito borghese e una buona scorta di viveri di riserva. Fu, grazie ad esso, che io, appena arrivato, riuscii, una bella sera di maggio, a sprofondarmi nella foresta, malgrado le battute dei cacciatori d'uomini, lanciati alle mie calcagna. Che cosa dirvi di quello che seguì? La sofferenza, il calvario e la disperazione patiti attraverso il fango delle paludi, l'intrico delle liane, la corrente impetuosa dei fiumi, sono fatti che non si descrivono. Mi ricordo ancora di tali circostanze. Le spine mi lacerarono i vestiti e le carni, le zanzare mi punzecchiavano millimetro per millimetro l'epidermide, i serpenti ticchettati di rosso, nero, viola, puntavano contro di me dalle liane le loro lingue mortali; i campiri mi succhiavano il sangue senza che io me n'accorgessi tant'ero stanco; le scimmie rosse mi strappavano dalle mani le rare banane, trovate lungo la strada. E poi il grande silenzio della foresta, il silenzio che opprime, fa nascere il ricordo degli uomini morti e che io tentavo di turbare con grida disperate, nella speranza di risvegliare un'eco, di sentire la voce di qualcuno, fosse pure quella di un nemico. Avanzai così per giorni e per mesi, fino a quando sentii attraverso alla spessezza degli alberi il rumore della cascata dell'El Dorado... I compagni del lago Parimè mi raccolsero terrorizzato e tremante di febbre, quasi paralitico... E di qui non sono più partito.*

Nella foresta, la penombra della sera ormai vicina forma una bruma opaca, un po' tremolante. E, in questa bruma, il volto di Marcel Larrain appare quasi trasfigurato d'una luce interna, in cui lo spirito degli avventurieri e il misticismo degli iniziati si veggono fusi in un'estasi pura, assoluta.

— *L'oro, l'oro vergine mi ha tratto nel cerchio del suo magnetismo e mi ha comunicato la sua febbre... Solo qui, sotto un sole atroce, in mezzo all'acqua che decompone braccia e gambe, nella foresta che incalza da ogni parte e nausea con i suoi odori, martirizza con i suoi insetti, spaventa con le bestie ed i rettili, io, che manovrai milioni e milioni, ho conosciuto davvero che cos'è l'oro; è il simbolo del lavoro, della sofferenza, del nostro stesso destino di uomini.*

PAOLO ZAPPA

La nuova Enciclopedia della U.T.E.T.

Luigi XV pranzava un giorno al Trianon in lieta compagnia, quando il discorso cadde sulla caccia e di conseguenza sulla polvere da sparo. Qualcuno dichiarò che la polvere migliore era composta con parti eguali di salnitro, zolfo, carbone. Il duca di Vallière, più istruito, sostenne che per fare della buona polvere bisognava adoperare una sola parte di zolfo e una di carbone su cinque di salnitro ben filtrato, evaporato, cristallizzato.

Il duca di Nivernais osservò che era curioso come essi si divertissero a tirare ogni giorno alle pernici nel parco di Versailles senza sapere come era composta la polvere che tanto efficacemente li aiutava a raccogliere un così vistoso bottino.

Madame de Pompadour, presente alla discussione, notò sospirando che «tanto erano ridotti riguardo a molte altre cognizioni; fece osservare scherzando che se le avessero chiesto come era composto il rosso che ella si dava alle guancie non avrebbe saputo rispondere, e si sarebbe trovata imbarazzata se qualcuno le avesse chiesto come si tessevano le calze di seta da lei portate.

Il duca di Vallière prese arditamente lo spunto per far noto al Re che se egli non avesse confiscato i volumi dell'Enciclopedia allora uscente, essi avrebbero potuto facilmente dare una risposta a quei semplici interrogativi.

Il Re dopo aver tentato di dimostrare che le ragioni della confisca erano necessarie — perchè l'opera era stata giustamente sovversiva — diede ordine ai domestici di portare seduta stante i ventun volumi dell'Enciclopedia; e così alla voce «polvere» si constatò che il duca di Vallière aveva ragione, mentre Madame de Pompadour fu entusiasta delle dettagliate spiegazioni sulle origini e le manipolazioni dei vari rosi non solo dell'epoca, ma anche dell'antichità. «Sire, prendete tutti i nostri beni, ma lasciateci le nostre Enciclopedie» così, dice Voltaire, fu la supplica dei presenti al Re.

La supplica venne ascoltata e Luigi XV ritirò la confisca.

* * *

Dare un quadro completo in forma sintetica e chiara di tutto ciò che costituisce la «Scienza» nel senso più largo della parola, ecco lo scopo ma anche la difficoltà immensa di un'Enciclopedia.

Il saperne creare dunque una che non incuta un spiegabile timore per mole o per astrusa trattazione e che non gravi eccessivamente dal lato costo, è impresa non da poco. Impresa però simpatica e appassionante a favore della nostra generazione che ha visto nascere l'automobile e l'aeroplano, la telegrafia senza fili e il trasporto dell'energia elettrica, le sintesi chimiche insperate e le teorie fisiche di Einstein. Impresa perfettamente riuscita nei riguardi dell'Enciclopedia della U.T.E.T., particolarmente adatta sotto tutti gli aspetti alla gran massa di persone, dallo studente ai professionisti e all'industriale che vogliono stare al corrente di ogni cosa.

Non c'è uomo oggigiorno che, non desideri, infatti, tenersi informato di ciò che gli è attorno nel campo della tecnica, dell'industria, della Natura; nessuno può sottrarsi a questo bisogno che si stringe in ogni ora del giorno, in casa ed in ufficio, in viaggio o nelle giornate sportive; oggi bisogna sapere come è fatto un aeroplano, un dirigibile, un motore Diesel, bisogna sapere cos'è la Littorina, l'elettrotreno; c'è chi vi parla di vitamine, di televisione, chi discute di elettroterapia, chi parla di acciai ultrarapidi, della scoperta di nebulose extragalattiche...; oggi si vuol sapere tutto, comprender tutto. Ma, può un uomo che si rispetti e viva, ad esempio, nel campo tecnico disinteressarsi di storia, di geografia, di arte, di avvenimenti politici, sportivi? Oggi è la Manciuria che fa parlare di sè, domani è il Chaco e la Groenlandia; un altro giorno rivive la figura di Nabucodonosor.

Anche gli studenti i quali si trovano in quel fortunato periodo della loro vita che è destinato all'apprendere, hanno bisogno ogni giorno di attingere all'una o all'altra scienza rapide, precise definizioni; ignote cose si presentano spesso nelle letture nelle conversazioni e spessissimo un fatto, un personaggio, una disciplina, una località costituiscono un assillante interrogativo; nel dedalo delle scienze, nell'immensità del sapere, nell'evoluzione degli avvenimenti, bisognerebbe tenersi in casa centinaia di volumi da consultarsi al bisogno... i quali per disgrazia mai si prestano ad attingere in breve ora che occorre di sapere. Agli studenti specialmente, alle famiglie non facoltose ma intellettuali si rivolge il magnifico Dizionario Enciclopedico che la Unione Tipografica Editrice Torinese va pubblicando. E' un'opera elegante, non costosa, up to date come dicono gli inglesi.

Ma se il grande Dizionario Enciclopedico vuole agevolare la ricerca di questa o quella notizia con la disposizione analitica di singole notizie e quindi con grande copia di voci minori facilmente rintracciabili attraverso l'ordine alfabetico, non vuole affatto registrare soltanto un'arida serie schematica di nomi, di date, fredda statistica senza intimo significato; l'Enciclopedia si propone nello stesso tempo lo scopo di soddisfare e di stimolare più elevate esigenze con i numerosi articoli di maggior estensione in cui la varietà degli elementi singoli si compone in unità di sintesi; leggete ad esempio le voci aeroplano, dirigibile, balistica, cinematica, dighe, metallurgia, statica, ecc...

Mille tavole e diecimila figure adornano l'opera completa della quale finora è uscita una quinta parte. Vi si notano le proporzioni giuste nelle varie materie: nessuna è sacrificata, nessuna esaltata; chiarezza e semplicità nell'esporre; tutta la parte scientifica riproduce l'«oggi» e non il passato, s'intona alle nuove idee, ricorda le ultime scoperte, fa notare l'attualità del lavoro umano, nell'industria. Il valore dell'opera da questo lato è indiscusso: i giovani che si affacciano alla vita hanno il bisogno, il diritto di apprendere l'ultima parola del progresso scientifico e tecnico: un alto forno, una turbina a vapore, una perforatrice si costruiscono oggi assai diversamente che dieci anni fa; e soprattutto l'opera risponde ai criteri italiani in quanto si inquadra nelle linee di cui è permeata la stirpe che si va foggiando nella dinamica, ardente passione del Fascismo.

G. CASTELFRANCHI

Industrie dell'Alessandrino

Inquadramento e produzione

ALESSANDRIA, marzo.

L'efficienza sindacale dell'Unione industriale fascista della Provincia di Alessandria è discesa quest'anno a 37 mila 204 operai. Ciò si deve in parte al fatto che tra il 1929 e il 1934 molte aziende sono state soppresse. Adesso è da ritenere che quelle ora esistenti rappresentino la vera forza vitale dell'industria nella nostra provincia. La quale risulta, come dallo specchio che riportiamo, frazionata in tante piccole aziende.

Ditte con meno di dieci dipendenti: 894; Ditte da dieci a venti dipendenti: 242; Ditte da venti a 50 dipendenti: 197; Ditte da 50 a 80 dipendenti: 152; Ditte da 80 a 150 dipendenti: 49; Ditte da 150 a 300 dipendenti: 21; Ditte da 300 a 500 dipendenti: 7; Ditte con oltre 502 dipendenti: 7. Sono esclusi da questo computo i trasportatori, molto sviluppate quindi, come si vede, la piccola e media industria; quasi assente la grande.

I principali gruppi di industrie decentrati in provincia, che oggi sono regolarmente inquadrate nell'Unione industriale, sono quelle del cappello, con 2500 operai; dell'edilizia con 6300 operai; delle calzature con 2685 operai; del cemento con 3400 operai; delle fibre tessili artificiali con 1330 operai; dei laterizi con 3200 operai; del legno con 1170 operai; del lino, canapa, iuta e tessili varie con 1080 operai; dei cotonieri con 2500 operai; dei chimici con 1677 operai; della seta con 647 operai; meccanica e metallurgica con 3790 operai; dei vini e liquori con 950 operai; del vetro con 296 operai, ed infine la numerosa falange dei trebbiatrici che, con 852 trebbiatrici, tanto validamente ha concorso alla vittoria nella battaglia del grano.

L'industria edilizia propriamente detta raggruppa il più forte nucleo di operai: oltre alle imprese private, i grandi lavori pubblici organizzati dai comuni e dallo Stato hanno dato modo a questa branca industriale di occupare un notevole numero di maestranze, oltre saimila. Fra tutti questi lavori, primeggia la grande nuova arteria per autoveicoli che dovrà congiungere la nostra provincia con una rapida comunicazione.

I lavori, che procedono alacremente, avranno facilmente termine nell'anno 12° dell'era fascista e costituiranno un grandioso ed utilissima ed importantissima iniziativa. Relativamente alla industria meccanica si è rilevata una particolare intensa attività sia nelle grandi che nelle piccole officine: così uno dei maggiori stabilimenti ha dato normalmente lavoro ad oltre 1200 operai, e, quello che è più significativo, riuscendo ad esportare gran parte dei propri prodotti.

Notevole pure la ripresa dell'attività della farriere di Novi Ligure e degna di nota la ripresa dell'industria cotoniera, che attualmente lavora ad orario completo, come quella degli lutifici di Casale e di Arquata che danno lavoro ininterrotto a circa 1200 operai. Nè va dimenticata l'industria della seta artificiale, rappresentata nella nostra provincia dallo stabilimento di Casale Monferrato, che oggi occupa 1300 operai e che ultimamente ha aumentato del 20 per cento la propria maestranza. Caratteristica ed unica un'altra grande industria, pure di Casale, che ha effettuato regolare lavoro per tutto il decorso anno ed intensificandolo ultimamente.

L'industria del cappello ha avuto un andamento diverso, giacchè, mentre il mercato interno è relativamente buono, i mercati esteri, che rappresentavano un larghissimo sbocco, a cagione delle forti barriere doganali, hanno precluso quasi interamente ogni esportazione.

Intensa è stata invece l'attività degli argentieri specialmente per il fatto del forte ribasso del prezzo del metallo, il che offre la possibilità di vendere oggetti finiti a condizioni veramente vantaggiose.

Curata l'applicazione dei contratti di lavoro, l'Unione ha discusso 215 vertenze collettive e 2270 individuali e di queste molte conciliate presso le commissioni per la risoluzione delle controversie secondo le norme impartite dal comitato intersindacale centrale. Nè va dimenticata la intensa attività svolta nel campo della mutualità per cui oggi si può affermare che tutti gli operai della provincia, a qualsiasi branca d'industria appartengano, godono i benefici delle casse mutue malattia. Funzionano infatti regolarmente la Cassa Mutua Interaziendale per operai meccanici e metallurgici, quella delle Industrie varie, quella del legno ed affini, delle calzature, degli edili, della chimica, delle lampadine elettriche, mentre a fianco di queste mutue interaziendali, che raccolgono tutti gli operai della piccola e media industria, sono state istituite 37 casse mutue aziendali per gli stabilimenti che controllano oltre 100 operai. La spesa generale delle mutue interaziendali e aziendali per assistenza medica, farmaceutica, sussidi di malattia, parto, morte, straordinari, coloniè marine e varie, raggiunge l'importante cifra di 827.000 lire con una spesa media di lir. 25 annue per ogni assicurato.

G. C.

La politica demografica fascista

L'immigrazione urbana diminuita nell'ultimo triennio

Roma, 14 notte.

Vengono illustrati alcuni aspetti caratteristici della immigrazione e dell'emigrazione delle cinque più grandi città d'Italia, quali risultano dai rilievi statistici sul movimento delle città italiane nell'ultimo sessennio.

Risulta dunque che, nei due successivi trienni 1927-29, 1931-33, la media mensile degli immigrati è stata, a Roma, rispettivamente di 3051 e 3540; a Milano, di 2774 e 2080; a Napoli, di 1707 e di 1040; a Genova, di 1736 e di 1320; e a Torino, di 2606 e di 1090.

Appare chiaro da queste cifre che, fatta eccezione per Roma, le cui condizioni di vita nel quadro delle attività nazionali hanno nel Regime fascista un carattere particolare, in tutte le maggiori città d'Italia nell'ultimo triennio l'immigrazione urbana è in notevole diminuzione.

Questa diminuzione è il risultato non soltanto della crisi economica, ma anche e sovratutto della nuova politica demografica fascista, diretta ad arginare l'urbanesimo e a favorire il ritorno alla terra.

Il passaggio delle Elementari allo Stato

L'inquadramento di 26 mila maestri

Roma, 14 notte.

In seguito al passaggio allo Stato delle scuole elementari di tutti i Comuni capoluoghi di provincia, e di quelli altri Comuni che avevano ancora la gestione diretta delle scuole, oltre 750 dirigenti e 25.000 maestri sono entrati dal 1.o gennaio a far parte dei ruoli del personale statale.

In base alle disposizioni tempestivamente stabilite, l'inquadramento di una così rilevante massa di personale è avvenuta senza difficoltà di sorta e senza alcun turbamento nel funzionamento delle scuole mercè l'opera rapida, attiva e sicura degli uffici del Ministero e dei Provveditorati agli studi.

Sono stati contemporaneamente stipulati accordi con i maggiori Comuni, allo scopo di mantenere in vita ed in piena efficienza quelle speciali istituzioni e provvidenze che i Comuni stessi avevano creato con carattere integrativo o sussidiario rispetto alla scuola elementare e che così buoni frutti avevano dato per il raggiungimento integrale delle finalità dell'insegnamento popolare.

Riunione ad Alessandria della Sezione fascista della Scuola

Alessandria, 14 notte.

Gli insegnanti del gruppo di Alessandria, appartenenti alla Sezione fascista della Scuola, si sono adunati per udire la relazione fatta dal fiduciario provinciale: questi, dopo aver illustrata la circolare emanata dal fiduciario nazionale, ha trattato i problemi inerenti alla scuola ed ha espresso il desiderio di poter costituire una sezione filodrammatica ed una scuola di canto corale per raccogliere i fondi necessari per il «dono nuziale» da concedersi, quale segno di collegamento e solidarietà, alle maestre che vanno a nozze. Infine è stata approvata la costituzione della Mutua provinciale mediante il versamento di una lira mensile da parte di tutti gli inscritti e di una quota di 5 lire di [illegible] per venire in aiuto ai colleghi che, colpiti da grave sventura, non possono usufruire dei benefici finanziari dell'E.N.A.M.

Filanda riaperta nel Cremonese

Cremona, 14 notte.

Un'altra filanda è stata riaperta in questi giorni nella nostra provincia in seguito alle provvidenze a favore della seta deliberate recentemente dal Consiglio dei Ministri: è quella della ditta Robbiani di Annicco che, con le sue 120 bacinelle, darà lavoro ad una considerevole massa di mano d'opera anche dei Comuni limitrofi.

Le dimissioni del Preside della provincia di Brescia

Brescia, 14 notte.

Il Preside della provincia on. dott. Porro Savoldi ha rassegnato le dimissioni per motivi di salute. In seguito a tali dimissioni anche tutti i rettori hanno messo in carica a disposizione. Il Prefetto, in attesa della ricostituzione del rettorato provinciale, ha nominato commissario il vice Prefetto ispettore comm. dott. Petragnani.

L'on. Porro Savoldi era stato nominato presidente della Commissione reale nel 1926 e preside del rettorato provinciale nel marzo 1925 svolgendo un'attività intensa anche come presidente del Consorzio antituberculare, di trasformazione fondiaria e dell'opera maternità e infanzia.

Mille pellegrini irlandesi sbarcati a Napoli diretti a Roma

Napoli, 14 notte.

Sono qui sbarcati, provenienti da Dublino, oltre mille cattolici irlandesi, che si recano a Roma per la chiusura dell'Anno Santo. Il pellegrinaggio è guidato dal primate d'Irlanda, S. E. Roy.

L'ingegneria applicata all'agricoltura

Convegno di tecnici a Verona

Verona, 14 notte.

Oggi ha avuto luogo il convegno dei gruppi di ingegneria applicata all'agricoltura delle Tre Venezie, indetto dal Sindacato nazionale fascista degli ingegneri. Il tema del convegno è stato «Irrigazione», della quale vennero trattati i problemi più importanti. I lavori del convegno, al quale erano presenti molti ingegneri convenuti dalle Tre Venezie, continueranno anche per tutta la giornata di domani.

Aeroplano germanico costretto ad atterrare ad Udine

Udine, 14 notte.

Nel pomeriggio di ieri un apparecchio germanico da turismo, proveniente da Venezia e diretto a Monaco, era costretto ad atterrare per un improvviso guasto del motore nel greto del fiume Fella, dinanzi alla stazione di Resiutta.

L'aeroplano, dopo aver percorso circa un centinaio di metri abbandonossi paurosamente, faceva un rapido dietro-front, appoggiandosi su di un'ala. Fortunatamente l'incidente non ha recato alcun danno alle persone. Il pilota Edoardo Gattoli e una signorina che era a bordo sono usciti dall'avventura incolumi. L'apparecchio, nell'urto contro la ghiaia, ha riportato la rottura del carrello e avarie a un'ala, per cui non potrà proseguire il viaggio prima dell'arrivo dei pezzi di ricambio. I due aviatori hanno compiuto un raid africano ed ora stavano rientrando in patria.

Mortale incidente aviatorio

Roma, 14 notte.

Ieri mattina, alle ore 9.30, un biposto volante dell'aeroporto di Brindisi, con a bordo il tenente Michele Palmieri e il maresciallo Gino Grazzi, durante la manovra di decollo, urtava contro la diga di Bocche di Puglia, in località Matterdomini, distruggendosi. L'equipaggio è deceduto.

Il triste ritorno di un morto che racconta la propria disgrazia

Cesena, 14 notte.

Il colono Ferdinando Primo Gattamorta, di 39 anni, che faceva ritorno a casa, reduce da una visita fatta ad un suo podere, sul proprio carretto carico di foraggio di legna e trainato da un asinello, giunto in via Ruggine, territorio del Comune di Cervia, e precisamente presso il Ponte Grimellina, per cause imprecisate cadeva malamente e rimaneva a terra per qualche tempo, privo di sensi. Infatti, tale Maria Ragni in Ceccarelli, transitando per quella strada, notava il Gattamorta disteso a terra, alla destra del proprio carretto; a qualche metro erano due cassette di legno rotte. La donna si avvicinava al disgraziato e lo chiamava, scuotendolo più volte, ma quegli non rispondeva.

Poco dopo, però, riprendeva i sensi e senza proferire parola, al chiaro, sinistro movimento del carretto, sostenendosi su di una delle cassette, diretto alla sua abitazione posta in via Pellegrino di Erasione S. Martino in Fiume di questo Comune. Giunto a casa, con le mani sul capo, le moglie gli chiedeva che cosa gli fosse accaduto, alla quale domanda si limitava a rispondere che era caduto e si era ammazzato. Trasportato all'Ospedale Bufalini, la sera stessa si aggravava vi decedeva, avendo riportato nella caduta, grave commozione cerebrale.

Mortale caduta di un ciclista

Savona, 14 notte.

Stamane verso le ore 10, il ciclista Giusto Luigi di Basilio, di anni 18, percorrendo a forte andatura la pericolosa discesa di Cadibona, cadde dalla macchina battendo col capo sull'asfalto e riportando la frattura del cranio. E' stato trasportato all'ospedale in stato pregonico.

Marinaio che muore a bordo per paralisi cardiaca

Savona, 14 notte.

Proveniente da Genova, oggi alle ore 11, è giunto in porto il piroscafo Amerigo Gaffarena destinato alla demolizione, per conto della ditta Ferro e Pancani. Il cui comandante chiese l'intervento a bordo delle capitanerie del porto e dell'Autorità di pubblica sicurezza per la constatazione della morte del marinaio Luigi Domenici di Lorenzo, di anni 62, da Viareggio, che, alla uscita dal porto di Genova, era stato colpito da paralisi cardiaca decedendo.

Colta da malore sui binari è gettata a terra e uccisa dal tram

Voghera, 14 notte.

Uscendo dalla chiesa di Tromello la casalinga Maria Lucchelli, di 51 anni, veniva colta da malore. Fatti alcuni passi riusciva ad attraversare i binari delle tramvia proprio nell'istante in cui stava giungere un convoglio. La poveretta cercò di venire travolta ma venne urtata e lanciata a terra. In seguito alla caduta in povertà decedette all'istante.

Mortale caduta di un ciclista

Savona, 14 notte.

Stamane verso le ore 10, il ciclista Giusto Luigi di Basilio, di anni 18, percorrendo a forte andatura la pericolosa discesa di Cadibona, cadde dalla macchina battendo col capo sull'asfalto e riportando la frattura del cranio. E' stato trasportato all'ospedale in stato pregonico.

IL MALTEMPO

Pioggie torrenziali nel Ferrarese

Ferrara, 14 notte.

Da alcuni giorni in tutta questa parte della Val Padana imperversa il maltempo. Le continue pioggie torrenziali hanno provocato il ingrossamento dei fiumi e particolarmente del Po e del Reno, per i quali alle ore 22 di questa sera si hanno dalle varie stazioni idrometriche le seguenti notizie: Il Po è in piena. Le bastaglie si irti del fiume sono allagate e la navigazione è ostacolata dalla violenza della corrente carica di detriti. Alle ore 21 di questa sera, l'idrometro di Pontelagoscuro segnava venti centimetri sul livello di guardia, che corrisponde, a un dipresso, a undici metri sul livello del mare. Viene annunciato dalle stazioni superiori che il fiume sta per entrare in periodo di sosta a Becca di Paria: il che significa che nel Ferrarese aumenterà ancora per 48 ore.

Il Reno è in massima piena ed ha raggiunto quote altissime: a Galliera metri 8.80; a Codifiume metri 9.00; ad Argenta m. 11.30. Il Reno ha, da ieri, delle continue oscillazioni di alte e basse quote, oscillazioni derivate dalle immissioni dei numerosi affluenti quasi tutti a carattere torrentizio. Il Genio civile di Ferrara, sotto la cui giurisdizione è posto il fiume, ha disposto sul posto numerosi ingegneri e geometri per sorvegliare le evoluzioni capricciose del Reno. Le opere di difesa sono, però, dovunque in piena efficienza. Nel basso Ferrarese, a causa dell'alta quota dei fiumi e del mare, si è reso difficile lo scolo delle acque di bonifica e tutti gli stabilimenti idrovori che lavorano a pieno carico non riescono completamente nel loro compito. Nel pomeriggio di oggi, una parte della bonifica di Argenta (circa 600 ettari) della valle di Campotto sono rimasti invasi dalle acque che dovevano scaricare nel Reno.

Fiumi in piena nel Modenese Allagamenti e danni

Modena, 14 notte.

Causa le persistenti e copiose pioggie di questi giorni i fiumi che scorrono attraverso il territorio della Provincia sono in piena: il livello delle acque ha raggiunto un'altezza considerevole. Le acque del fiume Panaro a Bomporto raggiungono un livello di circa 9 metri; il Naviglio 7 metri; il Secchia ha raggiunto i 6 metri. Nel bacino del Panaro le acque hanno asportato il materiale del cantiere creato per la costruzione del ponte dell'autovia. Inoltre sono stati allagati i terreni della zona di Sant'Ambrogio. Un allagamento più grave si è verificato in località Prati di San Clemente dove le acque dei canali hanno superato l'altezza degli argini, invadendo per molti ettari i terreni circostanti e isolando così anche due case che si trovano nel territorio. Funzionari del Genio militare e autorità modenesi si sono recati sul posto. Viene segnalato a tarda ora un aumento del livello delle acque del fiume Secchia.

Straripamenti nel Bolognese

Bologna, 14 notte.

In tutti i centri della Provincia, specie nella parte montana, a causa del maltempo, i corsi d'acqua hanno straripato: il fiume Reno ha raggiunto un livello finora mai segnato ed ha invaso alcuni poderi. I torrenti Idice, Quaderna e Marignano sono ingrossati. La strada Porretta-Panano è seriamente danneggiata per la caduta di un muro di sostegno e la viabilità è interrotta a due chilometri da ponte Scilla.

Frane sono cadute in altre zone della provincia, arrecando lievi danni, con parziale interruzione della viabilità. Mercè le disposizioni del preside della provincia, in serata le comunicazioni sono state ripristinate.

Allagamenti nel Faentino

Faenza, 14 notte.

Da tre giorni piove senza interruzione. I fiumi della Romagna sono in piena e qua e là hanno cagionato qualche inondazione, ma senza notevoli danni. Più grave appare la piena del Reno, che ha raggiunto il limite massimo ed ha provocato varie inondazioni nei terreni di bonifica della Bassa Romagna, specialmente nella zona di Voltana.

Alcune case coloniche sono state allagate. Durante le piogge si è ripetuto il fenomeno dell'acqua rossa che l'anno scorso suscitò tante discussioni. Esso è durato per qualche tempo, asportando di terra rossa i tetti e tronchi di albero e gli oggetti che erano all'aria aperta.

Brigantino sperduto nel Tirreno

Livorno, 14 notte.

Viva apprensione desta la mancanza assoluta di notizie del brigantino goletta *Giovanni padre*, partito il giorno 3 corr. da Portoferraio nell'isola d'Elba diretto ad Alghero. Il *Giovanni padre* era partito con un carico di fusti vuoti e con un equipaggio di sei uomini e il comandante. Della capitaneria di Livorno sono stati diramati inviti a tutte le capitanerie del Tirreno e alle delegazioni portuali per iniziare la ricerca della nave.

Misera fine di tre operai

Cadono in un pozzo nero e muoiono asfissiati

Napoli, 14 notte.

Nel Comune di Fratta Maggiore, stanotte, alcuni operai procedevano alla spurgatura di un pozzo nero nella proprietà dell'agricoltore Antonio Sodano, allorchè si verificò una triplice mortale disgrazia. Tre degli operai, per cause non ancora accertate sono caduti nel pozzo profondo circa cinque metri e vi sono miseramente morti asfissiati.

I pompieri, giunti rapidamente sul posto, si sono calati nel pozzo ed hanno potuto, dopo non facile lavoro, ricuperare i cadaveri dei tre infelici.

Tutti i fiori d'Italia

alla Mostra di Sanremo

SANREMO, marzo.

Tutti i fiori d'Italia, tutte le piante, tutte le primizie si radunperanno a Sanremo nei primi giorni del venturo aprile. Nunzi di primavera, converranno da ogni parte in quest'angolo di paradiso dove la primavera ha il suo regno in tutte le stagioni. La Mostra floreale di quest'anno è la seconda che Sanremo offre al suo pubblico cosmopolita; e, a giudicare dalle spontanee domande di espositori che continuano a giungere all'Ente che la organizza, si può esser certi che avrà una straordinaria importanza.

Perchè bisogna anzitutto stabilire che l'esposizione floreale non va solamente considerata fra le eleganti manifestazioni artistiche o mondane che attirano in questo luogo privilegiato della Riviera i turisti di tutto il mondo ma anche e specialmente deve avere il valore di una vera e propria rassegna degli sforzi fatti e dei risultati conseguiti dal nostro Paese nel campo della produzione dei fiori. Da un interessante scritto del prof. Bianchedi, direttore della Cattedra di Agricoltura di Imperia e segretario generale dell'Ente per le Mostre floreali di Sanremo, si possono rilevare alcuni dati statistici assai espressivi dai quali risulta come la floricoltura della Liguria predomini su quella d'ogni altra regione, e quella della provincia di Imperia particolarmente rappresenti il 90,18 % di quella dell'intera Liguria.

Ora non basta che la floricoltura italiana tenda continuamente ad aumentare. Per vincere la concorrenza straniera bisogna che esse progredisca nel campo della scienza e della evoluzione dei prodotti.

Intanto ferve il lavoro di preparazione della Mostra nel Giardino della Villa Comunale. Questa villa che già appartenne a uno avizzero, Ormond, coltivatore di tabacchi e meglio, forse, fabbricante di sigarette, che la arricchì di marmi e oggetti preziosi e la circondò di un bel parco, fu acquistata qualche anno addietro dal Comune per essere destinata a sede di esposizioni d'arte, di feste, di concerti, ecc. L'anno scorso vi si svolse la prima Mostra floreale, in occasione della quale fu costruito nel giardino un primo padiglione in ferro e vetri che quest'anno servirà ad ospitare la Mostra dei Giardini Vaticani. E' la prima volta che questi concedono la loro ambitissima partecipazione ad una rassegna organica e completa della floricoltura italiana. (I Giardini Vaticani coltivano in ogni stagione fiori d'ogni specie e varietà e piante ornamentali e decorative per le necessità delle chiese. Il Pontefice non vuole sugli altari fiori di carta, di penna o di vetro, perchè privi di vita e quindi di significato).

I lavori che sono stati intrapresi quest'anno nel giardino e nella villa sono di un carattere più vasto e definitivo. Un grande padiglione che conterrà la Mostra dei fiori recisi s'è già finito di costruire; e splenderà con la sua mole slanciata e linee moderne e armoniose fra gruppi di palme mette in quell'angolo di paesaggio un pennellata di Oriente.

All'interno, al nota ancora di più la grandiosità della costruzione. Due piani, due enormi ambienti chiari, freschi, luminosi, a grandi vetrate che si affacciano sull'azzurro cupo del mare. La vista che si gode dalla terrazza del piano superiore è davvero sorprendente: verso destra, Sanremo vecchia si adagia sul declivio della collina e si inserpica tra il verde col caratteristico contorno della «Pigna», mentre più in giù la Sanremo degli alberghi e dei villini si protende sul mare spumeggiante lungo le scogliere. In basso, il giardino della Villa si prolunga di là della strada nell'altra parte di giardino pubblico, con la quale già appare collegato dal disegno delle aiuole e dalle ampie aperture dei cancelli, e meglio lo sarà più tardi da un sottopassaggio che renderà effettiva l'unificazione dei vasto giardino.

E bisogna vedere con che buon gusto, con quanta armonia di combinazioni, il giardino è stato sistemato. In breve sarà tutto smaltito di verde dall'erbetta che già punteggia la terra viva; e si può immaginare quale ammirevole tavolozza si andrà formando sul prato, non mano che le piante fiorite della Mostra vi si disporranno in ogni senso. E' intento si lavora anche nei saloni della villa, che tutti in fila prendon luce dagli ampi finestroni, e son pronti ad accogliere altre parti della Mostra; e si di là della villa, nello spazio tra il fabbricato e la collina si sta costruendo un grandioso giardino d'inverno ed ampie vetrate sostenute da possenti arcate di ferro, in fondo di quale un gruppo di palme, rinserrate come imprigionate, costituirà un particolare assai interessante del caratteristico ambiente.

Prima di chiudere questi affrettati cenni sulla preparazione della Mostra occorre ricordare che sarà costruita anche un'esposizione di primizie, per la quale si stanno apprestando i locali alle spalle del nuovo padiglione. Si tratta della Mostra che avrebbe dovuto aver luogo a Savona, presso a poco nello stesso tempo, e che col consenso di S. E. Lessona, sarà tenuta anch'essa a Sanremo assieme a quella floreale, che da essa trarrà un nuovo motivo d'interesse.

Le Ferrovie dello Stato, per favorire l'affluenza del pubblico, hanno concesso una riduzione del 50 % sui biglietti per Sanremo da tutte le stazioni. E indubbiamente il movimento che si avrà a Sanremo per tutto il tempo della Mostra sarà notevole. Gite di orticoltori si organizzano da Genò, Nizza, Antibes, Ginevra, Lucarno, Berlino, dall'on. Muzzarini, comissario della Confederazione Agricoltori, è stato indetto per quei giorni un congresso degli orticoltori italiani. Vi sarà anche un convegno di tecnici agricoli. Ma vi sarà più che altro la gran folla anonima degli amanti dei fiori, le folle che, avernando lungo questa incantevole costa ligure, verrà in pellegrinaggio ad ammirare il magnifico raduno di tutti i nostri fiori.

E. S.

I PROCESSI

Un nuovo capitolo nelle vicende dell'eredità della signorina Monticelli

La vertenza sorta due anni or sono tra il teologo don Vianzino e gli eredi di mons. Gilli, da una parte, ed il dottor Carlo Monticelli, dall'altra, intorno alla successione della damigella Carolina Monticelli, entra in una nuova fase. Abbiamo accennato a suo tempo ed ampiamente come il dottor Monticelli insorgesse contro le disposizioni testamentarie della defunta sua zia — con le quali questa nominava erede universale dei suoi beni la domestica Domenica Bergero — e contro il contratto di vendita di una cascina, stipulato dalla Monticelli poco tempo prima della sua morte col don Vianzino, sostenendo — per quanto riguardava il testamento — che la volontà della signora era stata captata e nei confronti del contratto di vendita che questo era viziato di lesione *ultra dimidium*. La nostra Corte d'Appello dichiarava nullo per cassazione il testamento prodotto dalla Bergero — e pertanto aperta la successione legittima — nominava un perito per accertare l'esistenza della lesione *ultra dimidium* di cui si lagnava il dottor Monticelli e faceva obbligo agli eredi di mons. Gilli di dar conto dei valori e utili asportati dal loro parente dalla cara della signora Monticelli.

Contro questa sentenza don Vianzino e gli eredi Gilli instauravano giudizio di revocazione presentando alla Corte d'Appello un nuovo testamento — di data anteriore — col quale la damigella Monticelli nominava suo erede mons. Gilli. La Corte d'Appello rigettava però l'istanza di revocazione: dovova così aver piena esecuzione la sentenza precedente, nel senso che il perito doveva procedere all'estimo della cascina oggetto del contratto di compravendita Monticelli-Vianzino e gli eredi Gilli rassegnare i conti. Ripresa la causa dinanzi al Tribunale don Vianzino presentava una ricevuta dalla quale risulterebbe che la cascina di cui si tratta era stata da lui pagata non 205 mila lire, come appare dall'atto pubblico, ma 235 mila lire, cosicchè sarebbe venuta a cadere la lesione *ultra dimidium*. Il dottor Carlo Monticelli eccepiva che la firma apposta sulla ricevuta presentata dalla parte avversa non corrispondeva a quella della defunta sua zia e che in ogni caso non dovevasi tener conto — di fronte alla precedente sentenza della Corte d'Appello passata in giudicato — del nuovo documento. Il Tribunale però, pur disponendo per la sollecita perizia della cascina, ha ordinato la verificazione giudiziale della ricevuta solo ora presentata dal teologo Vianzino.

Ventidue anni di reclusione all'uccisore del prete

Roma, 14 notte.

E' terminato questa sera, dinanzi alla prima sezione della Corte d'Assise, il processo contro Cav. Battista Fiorini, che doveva rispondere di omicidio premeditato in persona del sacerdote don Luigi Cerroni e di mancato uxoricidio.

Dopo l'arringa del patrono di Parte Civile, che ha chiesto l'affermazione della piena responsabilità dell'imputato, e dopo una stringante requisitoria del Pubblico Ministero che ha chiesto la condanna dell'omicida all'ergastolo, i difensori hanno sostenuto che, nel fatto, manca la premeditazione e che il loro cliente aperà senza avere l'intenzione di uccidere, che a lui competono le discriminanti della provocazione e della semi-infermità di mente.

La Corte si è intrattenuta in camera di deliberazione per oltre un'ora. Alle 15 il Presidente ha letto il dispositivo della sentenza. Il Fiorini è stato assolto per insufficienza di prove dal tentato uxoricidio, e ritenuto colpevole di omicidio premeditato in persona di don Cerroni, con la sola diminuente della provocazione, è stato condannato a 22 anni e 6 mesi di reclusione e 3 anni di libertà vigilata.

La tenuta di Fogliano

Il ricorso della «Italo-Britannica» discusso in Cassazione

Roma, 14 notte.

La vendita della tenuta di Fogliano, nella regione pontina, ha dato luogo ad una controversia giudiziaria della quale è stata ora investita la sezione civile della Corte di Cassazione.

Nell'aprile 1931, la Società finanziaria italo-britannica vendeva all'onorevole Gioacchino Micheri il pacchetto delle azioni della società anonima «Bonifica di Fogliano» per il prezzo di 1.750.000 lire. Entro un determinato tempo, la società avrebbe consegnato 3800 salmi, e alla consegna l'on. Micheri avrebbe versato 1.500.000 lire. Vennero altresì regolati la consegna e il pagamento delle restanze 206 salmi. La vendita era però subordinata alla omologazione di una transazione da concludersi tra la venditrice e il curatore del fallimento Borri. Essendosi tale condizione verificata, la società si diede pronta a consegnare le azioni: ma il Micheri, che nel frattempo, messa in liquidazione la società col consenso della venditrice, era entrato in possesso della villa Fogliano e della tenuta costituenti il patrimonio sociale, si rifiutò di versare il prezzo convenuto, adducendo che l'Opera Nazionale Combattenti gli aveva notificato una domanda di esproprio della tenuta.

La società convenne allora il Micheri dinanzi al nostro Tribunale per il pagamento del prezzo convenuto, e la sua domanda fu accolta. La sentenza fu però riformata dalla Corte di Appello, che ammise una prova testimoniale dedotta dai Micheri.

Contro tale giudicato, la Società italo-britannica ha ricorso in Cassazione col patrocinio degli avvocati Manfredonia e Cimino. Al ricorso ha resistito il Micheri, assistito dall'avv. Jantolla. Il P. M. ha concluso per l'accoglimento del ricorso. La sentenza della Corte Suprema si avrà tra un mese.

La poco pulita attività di un barbiere che si buscò 6 anni

Aosta, 14 notte.

Nonostante la scritta «Sarto e barbiere», che campeggiava sulla porta di un negozio di Aymaville, sembra che l'attività del proprietario avesse indirizzi ben diversi e orientamenti poco qualificabili. Il negozio era stato aperto da un individuo elegante ed azzimato, certo Giacomo Barbieri di 37 anni, da Cividale al Piano, emigrato in questa piccola borgata valdostana con intendimenti di pioniere di modernità e di eleganza tra i rudi valligiani. Ad onta di ciò gli affari del nuovo barbiere andavano a gonfie vele. Egli dava però ricetto a donne allegre, a minorenni e inoltre a giovani che avevano tutt'altra intenzione di farsi vestire o vedere in un locale dove, tranne l'insegna, nulla c'era che potesse far pensare ad una sartoria o ad un negozio da barbitonsore.

Il maresciallo dei carabinieri di Villanova Baltea, che vedeva poco chiaro in questa faccenda, volle esaminare la attività poco raccomandabile del Barbieri e lo trasse in arresto deferendolo all'autorità giudiziaria. Malgrado la sua abile difesa il sarto barbiere, schiacciato dal peso delle numerose prove, è stato dal Tribunale di Aosta ritenuto colpevole dei fatti ascrittigli e condannato a 5 anni di reclusione e a 2 anni di vigilanza speciale.

Novello Nerone che guarda la propria casa in fiamme

Alessandria, 14 notte.

E' avvolto in Tribunale il processo a carico del pensionato G. B. Bruno, di 59 anni, residente ad Acqui, imputato di avere appiccato il fuoco ad un fienile di sua proprietà la sera del 25 marzo scorso, allo scopo di riscuotere il premio di assicurazione. Secondo le indagini allora riferite, già per la terza volta in pochi mesi si erano verificati incendi in detto stabile, e nell'ultimo sinistro il Bruno era stato visto si balcone della casa civile, dove abita, a guardare l'effetto delle fiamme. All'udienza, però, è stata esclusa ogni partecipazione dell'imputato che è stato assolto per non aver commesso il fatto.

La Pavlova in Tribunale per lo scioglimento della Compagnia

Roma, 14 notte.

Il coreografico della Compagnia di Tatiana Pavlova, signor Mannozzi, in seguito al recente scioglimento della compagnia, ha convenuto dinanzi al nostro Tribunale la signora Pavlova stessa, dedicando che essa, essendosi rifiutata di riconoscere la direzione artistica di Lamberto Picasso, e ammettendo, in conseguenza a tale atteggiamento, alcuni atti di indisciplina che turbarono la compagine della compagnia, fini col determinare lo scioglimento della formazione e con l'arrecare gravissimi danni economici e morali alla gestione. Il coreografico chiede, pertanto, che la Pavlova sia dichiarata tenuta a corrispondergli i danni arrecati, riservandosi di indicare e precisare in separata sede l'ammontare di essi e domanda intanto una provvisionale di 50 mila lire.

La signora Pavlova, che ha affidato la propria difesa agli avvocati Giuseppe e Nicola Rondinella, resiste alle leali e alle richieste del capo-comico Mannozzi, e sostiene che lo scioglimento della formazione artistica fu dovuto a colpa grave del Mannozzi medesimo. A questi, pertanto, incombe l'obbligo di rifondere i danni provocati alla signora Pavlova, la quale si riserva per essa di precisare l'entità di essi in separata sede.

Nella causa che è in corso di svolgimento interverrà, a quanto si apprende, anche Lamberto Picasso, per chiedere che il capo-comico Mannozzi sia dichiarato tenuto a risarcire i danni a lui derivati dalla rottura del rapporto, sia che il Tribunale ritenga che la colpa di tale rottura debba farsi risalire al Mannozzi sia che ritenga che la colpa debba attribuirsi alla signora Pavlova o anche ad altre persone.

Mario Siletti vittorioso in Pretura

Roma, 14 notte.

La Pretura unificata di Roma, sezione del lavoro, giudice il dinamitardo depositato in Cancelleria, ha deciso la causa promossa dagli attori drammaturghi Giulio e De Angelis, Mario Siletti e Fausto Tommei contro la signora Lydia Johnson e l'avv. comm. Ettore Lupo.

La controversia verteva sul fatto se il comm. Lupo fosse tenuto al pagamento in solido delle residue L. 7000 che la Johnson, giusta verbale redatto presso l'Ufficio di Milano, si era obbligata a pagare agli artisti della propria Compagnia in seguito al suo anticipato scioglimento.

Il giudicante, rigettata l'eccezione della preventiva escussione della Johnson, è ritenuta solidale l'obbligazione, ha condannato il comm. Lupo al pagamento delle lire 7000.

Bancarottiere che si dice rovinato da un misterioso borseggio

Milano, 14 notte.

Tale Angelo Polari, proprietario di un negozio di indumenti sportivi, dichiarava, nel gennaio 1932, di essere stato borseggiato in tram della somma di 70 mila lire, che doveva servire al ritiro di numerose cambiali. I creditori sospettarono una simulazione di reato e invece di accordare rapido al commerciante fresco fallire la presunta vittima del colpo ladresco. Il curatore non riuscì ad accertare se effettivamente il Polari era stato derubato o meno. Ad ogni modo il commerciante è comparso oggi dinanzi al Tribunale per bancarotta fraudolenta. Il suo fallimento presenta quasi mezzo milione di passivo contro 30 mila lire di attivo. Il Polari ha cercato di giustificare il deficit, dicendo che le vendite giudiziali sono sempre disastrose e sostenendo che la situazione della sua azienda era discretamente buona e di essere stato rovinato dal fatale borseggio. Il Tribunale ha condannato il Polari a 3 anni e 6 mesi di reclusione con 5 anni di sospensione dai pubblici uffici, mentre tre anni di reclusione gli sono stati condonati.

Comune che cambia nome

Genova Marina, 14 notte.

Col giorno 16 corrente mese, in virtù del Regio Decreto 29 gennaio ultimo scorso, n. 238, il nostro Comune cambierà la propria denominazione in «Locri».

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

— Sergio, Sergio, che cosa avete? — domandò a bassa voce Irene afferrandogli un braccio.

Egli ebbe un triste sorriso, con il quale cercò di mascherare i sentimenti che lo agitavano.

— State male? Volete uscire?

— No! — egli rispose. — No, non è nulla... Ma ve ne supplico, Irene, parlatemi, ditemi qualcosa, ma parlate... Che io senta soltanto la vostra voce, affinchè scacci tutti i fantasmi di un tempo risorti alla vista di quella dannata donna...

Egli parlava a bassa voce ed era quasi irriconoscibile.

Irene si sentì stringere il cuore da uno strano turbamento. Ma il suo disperato richiamo le giunse fino in fondo all'anima. E con la meravigliosa comprensione della donna amorosa, si chinò verso di lui e gli disse con un sorriso:

— Tu soffri, Sergio! Non negarlo... Lo sento, lo indovino! E soffro con te, caro! Ma non temere di nulla. Sono con te, vicino a te e solo la morte potrà separarci. Abbi fiducia in me come io l'ho in te. Respingi lontano nella loro ombra le larve del passato. Guardami! Guarda il mio sorriso. Leggi nei miei occhi, Sergio! Ti amo! — Ella tacque. Il suo sorriso, la sua voce, la anima luminosa dei suoi occhi dicevano tutto il suo amore. E il prodigio si compì. Egli si rasserenò e il suo pallore scomparve.

— Quale meraviglioso

La politica del piccone

L'Inghilterra si decide alla guerra contro i tuguri

Londra, 14 notte.

Il Governo inglese ha annunciato con un Libro bianco pubblicato a tarda ora ieri sulle linee generali di un piano di sventramento e di ricostruzioni dei quartieri poveri, anzi miserabili, delle grandi e piccole città d'Inghilterra. Nei tuguri e «slums» che compongono questi quartieri abitano attualmente, in condizioni che sono state dipinte a colori più che foschi anche in due recenti romanzi che hanno avuto larga diffusione nel Paese, dai tre ai quattro milioni di persone. Non soltanto la comodità, ma perfino l'igiene, l'aria e il sole sono concetti sconosciuti fra gli abitatori di queste zone malsane dei grandi centri britannici, nelle quali, col progresso della industrializzazione, si sono accentrati piano piano tutti coloro che abbandonavano le campagne per correre dietro agli allettamenti degli impieghi nelle fabbriche.

Una terribile piaga

Il problema è stato affrontato una prima volta 36 anni fa; ma da allora fino a oggi soltanto 195 mila persone poterono essere trasferite dagli slums in abitazioni più degne di ospitare esseri umani. Gli slums riconosciuti legalmente come tali sono sempre più di un milione. Orbene sembra ora che il Governo sia fermamente deciso di sradicare questa che è una delle più terribili piaghe della vita inglese, giacchè dal Libro bianco pubblicato la notte scorsa si apprende che 1126 progetti di risanamento edilizio presentati dalle autorità locali sono stati provvisoriamente approvati dal Ministero dell'Igiene, mentre altri 500 sono in esame. Delle 1716 autorità legali interpellate, soltanto 52 non hanno fatto ancora pervenire la risposta. Il Governo ha deciso di agire perciò sulla base degli elementi forniti fino a questo momento, indubbiamente anche per scrupoli di natura elettorale fattigli vivi nella sua coscienza in seguito all'annunzio dei nuovi padroni del Municipio di Londra, che la prima loro iniziativa sarà quella di demolire i tuguri ed edificare nuove case.

Il Governo non avrebbe potuto rimanere indietro nei riguardi di un problema che potrà costituire fra poco più di un anno uno degli elementi principali della piattaforma elettorale; e, dovendo annunciare un programma, non ne annuncia uno veramente imponente sia per la vastità delle opere da compiere, sia per la somma che essa costerà all'Erario, sia per il tempo relativamente brevissimo di esecuzione. Nel Libro bianco si legge infatti che entro il 1935 verranno demolite 266.851 case fra quelle legalmente riconosciute appartenenti alla categoria dei tuguri «perchè inadatte a servire di abitazioni umane e perchè in nessun modo potrebbero essere rese adatte». Di queste 266.851 case, 33 mila saranno demolite a Londra, dove così verranno trasferite in abitazioni più salubri 265 mila persone; 30 mila a Leeds, 15 mila a Manchester, 12 mila a Liverpool; 9 mila a Sheffield e via di questo passo.

266.851 case da demolire

Complessivamente nelle 266.851 case condannate meritatamente alla distruzione abitano al giorno d'oggi 1.340.000 persone la cui vita viene oggi illuminata dalla speranza di poter essere liberata, entro il massimo di quattro anni, da uno stato che lo stesso segretario parlamentare all'igiene, Goffredo Shakespeare, ha definito in un discorso «indegno e vergognoso». Demolizioni e ricostruzioni resteranno, secondo i calcoli presentati dal Libro bianco, la somma del valore capitale di 115 milioni di sterline oggi al cambio presente circa 7 miliardi di lire. Con ogni probabilità si costituiranno delle società di finanziamento delle opere e si chiederà un prestito perchè nel Libro bianco è detto che il Governo contribuirà nell'anno in corso con sole 820 mila sterline e successivamente per 40 anni con 3 milioni e 100 mila sterline all'anno. Le autorità locali contribuiranno con 314 mila sterline il primo anno e somme crescenti progressivamente fino a poco più di un milione alla fine del quarantesimo anno. Nel 1934 si costruiranno solamente 20 mila nuove case, ma in seguito la quota annua di rinnovamento edilizio aumenterà con grande rapidità. Le nuove abitazioni popolari verranno affittate agli attuali abitatori degli «slums» per l'importo non superiore alle 34 l're settimanali per gli appartamenti più spaziosi.

Questo programma del governo inglese, come si vede, non può essere tuttavia che un inizio, perchè anche dopo la sua esecuzione rimarranno nel paese più di 700 mila tuguri. E' per questo che già stasera l'amministrazione laburista di Londra fa sapere che il progetto riguardante la capitale presentato al governo dalla municipalità conservatrice di prima non è affatto adeguato ai bisogni di Londra, e che perciò i nuovi amministratori intendono rivederlo e ripresentarne uno più ampio e più conforme ai bisogni della metropoli. Quello precedente prevedeva una spesa di 35 milioni di sterline: ma tale importo secondo i laburisti non è che una frazione di quello che sarà necessario per distruggere la vergogna dei quartieri dell'est. Si apprende infine che l'opera di risanamento edilizio costituirà un bene per molte migliaia di disoccupati, in quanto i lavori edilizi in programma impiegheranno in media 110 mila uomini per un buon numero di anni.

S. P.

Cercatori d'oro al lavoro nei sobborghi di Mosca

Mosca, 14 notte.

Al popolino di Mosca e provincia, e particolarmente ai vagabondi, è stata offerta una nuova e alquanto facile fonte di guadagno. Si tratta di ricuperare l'oro contenuto in una piccola quantità nelle sabbie di alcuni fiumi. La esistenza di subbie aurifere era conosciuta da secoli, ma ora si è potuto accertare che piccole dei preziosi metallo sono trasportate da parecchi corsi d'acqua nei sobborghi della capitale. I cercatori d'oro sono obbligati di presentare il frutto del loro lavoro allo speciale magazzino governativo che permette loro di trattenere una percentuale del metallo. Dalle indagini compiute recentemente è risultato che esistono piccole quantità di oro in 62 diversi punti della Russia europea.

Centinaia di arresti in Lettonia

Il Parlamento sarà sciolto venerdì

Berlino, 14 notte.

Da Riga continuano a pervenire notizie sull'azione improvvisa del Governo contro la disciolta e proibita associazione dei «Combattenti per la libertà», la quale aveva condotto finora la lotta contro il bolscevismo. Lo stato d'assedio funziona in pieno. Altri 300 arresti sono stati compiuti nella notte e l'azione del Governo si inasprisce sempre più. Sono stati nella notte arrestati anche il borgomastro di Torpat, Ainson, il consigliere civico Auremaa, e altri personaggi. Arrestati sono anche stati molti funzionari e una grande quantità di liberi professionisti. A Petschur quasi tutti i funzionari di quell'ufficio catastale sono stati tratti in arresto, nonchè il giudice del luogo.

Il Parlamento sarà sciolto venerdì prossimo dopo l'approvazione del bilancio che sarà rapidamente portata a termine nelle tre letture nella stessa seduta. Non si faranno per ora elezioni e il Governo procederà con poteri dittatoriali. Il movimento dei «Combattenti per la libertà», che aveva condotto la lotta per la liberazione del dominio russo, aveva recentemente indetto un plebiscito sulla questione del rafforzamento dei poteri del Presidente di Stato e per la limitazione dei diritti parlamentari. In base a questi principi approvati dalla maggioranza del popolo, si doveva ora venire alle elezioni politiche che avrebbero certamente dato al movimento dei «Combattenti per la libertà» una maggioranza assoluta che questo partito aveva del resto conquistata nelle ultime elezioni comunali; ma il Governo lo ha preceduto applicando la dittatura.

IN ROMANIA

Il Patto Balcanico verrebbe ratificato per decreto reale

Vienna, 14 notte.

Secondo un telegramma da Bucarest giunto alla Agenzia Ufficiale Austriaca, sarebbe imminente, dopo l'odierna udienza concessa da Re Carol a Titulescu, la ratifica del Patto Balcanico anche da parte della Romania. Essa avverrebbe per decreto reale e non per il tramite del Parlamento, sicchè si renderebbe superflua anche una relazione di Titulescu alla Camera.

Ulteriori informazioni sul Patto assicurano che la sua durata sarà di sette anni e si prolungherà di altri cinque in caso di mancata denuncia. Sarebbe confermata l'esistenza di un accordo aggiuntivo segreto nel quale vengono illustrati i singoli punti di esso.

Conferenza dell'on. Felicioni a Vienna

sul corporativismo italiano

Vienna, 14 notte.

Di ritorno da Budapest, dove ha inaugurato la nuova sede della Società nazionale Dante Alighieri, l'on. Felice Felicioni si è fermato a Vienna. Aderendo ad un invito della locale sezione della Dante, egli ha tenuto davanti ad un folto pubblico di austriaci e di connazionali una conferenza sul corporativismo che ha magistralmente illustrato, mettendo soprattutto in rilievo esservi trattato di opera difficile, complicata e richiedente quindi tempo, esperienze e senso di equilibrio. Come in tutti i campi, anche qui il Fascismo ha proceduto senza affrettarsi, ma anche senza mai arretrare, fino a creare una opera solida e duratura. L'on. Felicioni ha chiuso il suo dire accennando, tra i vivissimi applausi dei presenti, alle conversazioni che si svolgono attualmente a Roma tra i capi dei Governi amici italiano e austriaco.

IL PROTAGONISTA DI UN TENTATIVO DI PACE SEPARATA NEL 1917

La morte di Sisto di Borbone

Parigi, 14 notte.

Il Principe Sisto di Borbone-Parma è morto nel pomeriggio alle ore 15,45, nel palazzo di suo suocero il Duca de la Rochefoucauld-Dondeauville, nella via Varenn. Tutti i membri della famiglia erano presenti, con la sorella ex-Imperatrice Zita ed il nipote Arciduca Ottone d'Austria. Anche il Principe consorte di Lussemburgo era presente.

Sisto Ferdinando Maria Ignazio Pietro Alfonso Borbone della linea ducale di Parma nacque nel castello di Wartegg, ottavo figlio del Duca Roberto, il 1° agosto 1886. Studiò diritto e scienze economiche, seguì la carriera militare e fu capitano di artiglieria nell'Esercito belga. Durante la guerra ha combattuto sempre con i belgi sul fronte degli Alleati e si dimostrò valoroso soldato.

Fratello della Principessa Zita, moglie di Carlo Francesco Arciduca d'Austria, divenuto alla morte di Francesco Giuseppe Imperatore d'Austria, fu incaricato di tentare una pace separata, ma questi tentativi, che gli diedero un momento di notorietà mondiale, non ebbero alcun esito. Fu al principio del 1917 che, con l'autorizzazione di Re Alberto del Belgio e dopo averne informato il Presidente della Repubblica francese, il Principe Sisto si recò in Isvizzera, presso sua madre Duchessa di Parma, dalla quale seppe che l'Imperatore Carlo, suo cognato, desiderava fargli delle confidenze. Il Principe tornò a Parigi e si concertò con Poincaré; il 13 febbraio 1917, ritornato in Isvizzera, vi incontrava il conte Erdoedy, l'uomo di fiducia dell'Imperatore Carlo I, e gli comunicava quello che egli sapeva delle condizioni di pace formulate dalla Francia. Pochi giorni dopo l'emissario ufficioso di Vienna gli fece avere una lettera del conte Czernin, nella quale si esponevano condizioni talmente inaccettabili che a Parigi, dove furono immediatamente trasmesse, non furono nemmeno prese in considerazione. Il Principe Sisto, dopo nuovi accordi con il Presidente della Repubblica e con il signor Briand, tornò in Isvizzera, per recarsi quindi a Vienna dietro insistenze dell'Imperatrice. Il Principe il 23 marzo incontrò l'Imperatore, che gli consegnò una lettera scritta a matita destinata a Poincaré; in questa lettera Carlo I si dichiarava pronto a fare uso della propria influenza personale ed anche alleato tedesco per appoggiare le rivendicazioni francesi relative all'Alsazia e Lorena. Pareva, poi, come condizione primordiale ed assoluta di una intesa, che la Serbia avrebbe dovuto sopprimere ogni società ed ogni gruppo tendente ad una disgregazione della Monarchia, ma si rifiutava, d'accordo con Czernin, di fare qualsiasi concessione all'Italia.

Il 31 marzo, Ribot, divenuto nel frattempo Presidente del Consiglio, veniva conoscenza di questa lettera: la Francia e l'Inghilterra non potevano, senza compiere un atto di evidente slealtà verso l'Italia, concludere una pace separata; occorreva dunque riflettere prima di decidere la risposta. Il 12 aprile Lloyd George e Ribot convennero nella necessità di riunire i tre Primi Ministri alleati, ed il 19, a San Giovanni di Moriona, si incontravano con Sonnino e Boselli, i quali mantennero come base di negoziati di pace le condizioni poste da essi al momento dell'entrata in guerra dell'Italia.

Il Principe Sisto ripreso di nuovo la via della Svizzera; poi si recò a Vienna, un'ultima volta al principio di maggio: per qualche giorno ebbero luogo delle trattative ufficiose, che non servirono però che a far apparire chiaramente che le condizioni di una pace separata con Vienna sarebbero state inaccettabili tanto per Roma che per Parigi, poichè Czernin esigeva: 1) dei compensi territoriali per una rettifica di frontiera favorevole all'Italia; 2) la integrità della Monarchia garantita dall'Intesa.

Il Principe Sisto tornò a Parigi il 20 maggio; non gli rimaneva ormai più che render conto a Poincaré ed a Ribot dei suoi sforzi senza risultato. Così terminò un episodio della guerra il cui ricordo s'inquadra in tutta una serie di divergenze sulla condotta politica degli Alleati che ebbe conseguenze nefaste e ne avrebbe potuto aver di maggiori se, a il valore e la resistenza degli Eserciti in campo.

Finita la guerra, nel novembre del 1919 spesò a Parigi, Edvige de la Rochefoucauld dei Duchi di Doudeauville. Il Principe Sisto — che, dopo la guerra, si era astenuto da qualsiasi attività politica —, aveva consacrato la sua attività in caccie ed esplorazioni; notevole, tra gli altri, il viaggio che compì nel 1929, effettuando la prima traversata automobilistica del Sahara, attraverso l'Hoggar e l'Air. Notevole pure, due anni dopo, il viaggio da Tunisi al Tchad.

I legittimisti austriaci per la legalità

Vienna, 14 notte.

L'associazione centrale dei combattenti austriaci, l'«Anello di ferro» ha convocato oggi nel pomeriggio una conferenza di stampa. Il capo dei legittimisti, ex-Ministro Wiesner, ha in tale occasione esposto ai giornalisti gli scopi del suo movimento, assicurando che esso non è un partito politico, ma conta aderenti in tutti gli strati della popolazione. Si propone di conseguire i suoi scopi non per mezzo di un colpo di mano, ma seguendo uno sviluppo normale e restando nel campo della legalità. Riconosce il Trattato di San Germano e intende limitare quindi la propria attività al solo territorio dell'attuale Austria. A parere del Wiesner, il Trattato non impone all'Austria alcun impegno per quanto si riferisce alla forma statale. Soltanto dopo il secondo tentativo dell'ex-Imperatore Carlo di ritornare in Ungheria, la Conferenza degli Ambasciatori ha diretto ai Governi di Budapest e di Vienna una Nota nella quale si pronunziava contro una restaurazione degli Absburgo. A questa nota l'Austria non ha mai risposto, sicchè, a differenza dell'Ungheria, essa non ha assunto alcun obbligo internazionale.

«I legittimisti austriaci del resto, non seguono le stesse vie di quelli ungheresi — ha detto il Wiesner — e lo ho loro già dichiarato che noi non ci interessiamo ai fini revisionistici della politica ungherese».

Alla domanda quale atteggiamento l'attuale Governo austriaco assume nei confronti di una restaurazione degli Absburgo, l'ex-Ministro ha risposto di non conoscerne il pensiero, ma di ritenere che Dollfuss considerì tale problema come non attuale.

Da ultimo, dopo un accenno politico all'intervista recentemente concessa dal Ministro degli Esteri cecoslovacco Benes al *Petit Parisien*, e al discorso tenuto dal Ministro degli Esteri jugoslavo Jeftic, alla Scupcina, l'oratore ha dichiarato che i membri della Famiglia ex-imperiale ritornerebbero in Austria per vivere come privati cittadini non appena fosse abolita la legge austriaca contro gli Absburgo che, come è noto, nega loro il diritto di cittadinanza e quello di soggiorno nella Repubblica.

Emigrato croato dinamitardo

condannato a 15 anni di reclusione

Budapest, 14 notte.

E' comparso oggi davanti al Tribunale di Kaposvar l'emigrato croato Prence che l'estate scorsa tentò di spedire a Belgrado un ordigno infernale, il quale avrebbe dovuto cagionare la morte del presidente del Tribunale eccezionale, Subanj. Ma il ferroviere che avrebbe dovuto curare la spedizione, non conoscendo il contenuto del pacco, assalito da sospetti, lo affidò alla polizia jugoslava di una stazione di frontiera; mentre il pacco veniva aperto dagli agenti, l'ordigno esplose, uccidendo un funzionario e ferendone altri due. Varie lettere anonime avevano messo in guardia contro il Prence, nicchè attorno alla sede del Tribunale di Kaposvar erano stati fatti cordoni di polizia.

Il Prence ha detto ai magistrati ungheresi di aver agito per spirito patriottico, soprattutto perchè esasperato dalla notizia che, trovata in casa una sua lettera, suo fratello era stato arrestato, la madre bastonata e sua sorella violentata dai gendarmi.

A domanda, ha spiegato di aver voluto sopprimere il presidente del Tribunale eccezionale, essendo il Subanj un croato traditore ed assassino della Stazione croata, il quale appoggia i serbi nella lotta contro i propri fratelli. I giudici hanno condannato il Prence a quindici anni di reclusione.

Due assassini tedeschi decapitati

Berlino, 14 notte.

Nel cortile della prigione di Neuruppin, poco distante da Berlino, sono stati stamane alle 6 giustiziati per decapitazione con la scure gli assassini del proprietario agricolo Paolo Schenk, assassinio avvenuto nel dicembre dell'anno scorso. Gli assassini erano la ventinovenne Frida Schenk moglie dell'assassinato come mandante, e il quarantacinquenne Otto Kurt come esecutore materiale. La moglie dello Schenk aveva promesso al Kurt di pagargli i debiti, ammontanti in tutto a 95 marchi, ed inoltre di tenerlo presso di sè come custode.

Teatri-Concerti-Cinematografi

«Manon» al Regio

Sullo schermo: La grande Caterina, di A. Korda e P. Czinner - La signorina Josette mia moglie, di P. Berthonieu.

Dopo l'*Enrico VIII* con il Laughton, ecco *La grande Caterina* con Elisabetta Bergner e Fairbanks jr., mentre sta per apparire *La regina Cristina* con la Garbo ed è in preparazione *L'imperatrice rossa* con la Dietrich: è l'ora dei film storico.

Un'ora che ritorna, come tutto ritorna sullo schermo dopo aver conosciuto altre apparizioni insistenti, altre voghe, altri declini. Ma oggi sono quegli sforzi maggiori di potenti e di potentissime Case editrici; e su quei varii soggetti, e sulle varie deformazioni che la storia vi sublima, si potrebbe discutere fin troppo, il tono e l'accuratezza di questi film, i nomi dei registi e degli interpreti, sono tali da rendere più che rispettabile il risultato di tante fatiche e di tanto impegno. E' una gara, questa, destatasi fra i maggiori produttori, per offrire il quadro fastoso e accurato, la vicenda fuor del comune, alcune notazioni d'un'umanità non di maniera, alcune possibilità di arguta ironia, tanto più rilevate e rilevabili in quel quadro; e soprattutto alcune interpretazioni d'attori di chiara e di chiarissima fama. Non è poco; anzi, è già moltissimo.

Ieri *La vita privata di Enrico VIII*, un ottimo film con un indiscutibile interprete (la pellicola è apparsa da noi multiata di più d'un terzo); oggi *L'imperatrice Caterina*, un film dovuto alla stessa Casa editrice e allo stesso stato maggiore che portò al successo *l'Enrico VIII*. Dopo l'Inghilterra del sedicesimo secolo, ecco la Russia del diciottesimo. E' la Russia di Elisabetta Petrovna, figlia di Pietro il Grande, della quale il compiacente Voltaire scrisse che avrebbe superato le imprese del padre. Il principe ereditario, il granduca Pietro Fédorovitch, nipote d'Elisabetta, trascorre i suoi giorni con le sue numerose amanti e con i suoi prediletti vini di Francia e d'Ungheria. Siamo nel 1745. Ed è allora che la piccola Sofia Augusta Federica, dei modesti principi d'Anhalt Zerbst, giunge alla corte imperiale, accompagnata dalla principessa madre e dalla commendatrice del grande Federico, ha quindici anni. Lo splendore della corte l'abbaglia dapprima, desta poi subito in lei segrete e accese ambizioni. Diventa Caterina Alexeievna, per la chiesa ortodossa. Ma nei secoli doveva restare semplicemente Caterina, la grande, la lussuriosa. «Sento che presto o tardi diventerò la sola sovrana della Russia», aveva detto la giovinetta; e mai presagio fu più cosciente e meditato.

Seguire il canovaccio del film in ciò che ha di storicamente documentato, e in ciò che invece è arbitrario, e serve soprattutto da legame e da pretesto, sarebbe cosa non breve e forse ozios. Il soggetto è dovuto al Wimperis, lo stesso che sceneggiò l'*Enrico VIII*; ma se quel film aveva un carattere nettamente e dichiaratamente episodico, rilevato da un protagonista di eccezione, ne *La grande Caterina* la vicenda ha pretese di autonomia e d'organicità, vuole presentarsi in un nucleo compatto con tutte le sue premesse e i suoi sviluppi. Purtroppo si riduce talvolta a svolte un po' improvvise e non giustificate, a situazioni troppo rapidamente delineate e risolte; e vi è uno squilibrio evidente fra tutta la prima parte, ambientale, che descrive l'arrivo della piccola Caterina e la conduce fino al matrimonio, e la seconda che deve invece compendiare come Caterina divenne Caterina la Grande. Tali non lievi mancanze del soggetto inevitabilmente si riflettono sul film; di qui l'aspetto non molto convincente che talvolta assume, quasi di paradigma pseudo-storico. Si aggiunga che la condirezione dello Czinner ha tolto al Korda quella fluidità nervosa, quella rapidità di passaggi che erano propri dell'*Enrico VIII*; si aggiunga ancora che se per la vita privata di quel re gli indimenticabili esterni della campagna inglese erano a disposizione degli obbiettivi della Casa editrice londinese, non era facile ricostruire in Inghilterra dei lembi di Russia, o troppo dispendioso; il film è perciò esclusivamente fatto d'interni, che alla fine ingenerano una certa monotonia. Ma si tratta pur sempre d'uno di quei film che raramente accade di vedere; e per la ricostruzione scrupolosa e intelligentissima dei vari ambienti, dovuti a Vincenzo Korda, fratello dell'Alessandro, e per il montaggio quasi sempre impeccabile, e per l'ottima fotografia dovuta al Periani, e soprattutto per l'interpretazione di tutti gli attori. Non vi è, tra questi, un Laughton; ma vi primeggia Elisabetta Bergner, la migliore attrice delle scene di prosa tedesche, da lei dovute abbandonare dopo l'avvento di Hitler. Sono rimaste memorabili le sue interpretazioni dell'*Amphitryon 38* del Giraudoux, e della shaviana *Santa Giovanna*; e già con il film muto ebbe a dare allo schermo alcune prove del suo talento cinematografico (*La duchessa di Langeais*, *Il violinista di Firenze*, *Nju*). Sarebbe infatti sorprendente come questa attrice di prosa abbia saputo assumere uno stile così adatto per l'obbiettivo: sempre sobria, sempre misurata, sempre efficace, i suoi istanti bellissimi sono in questo film parecchi; e anche quando la si direbbe avviata verso lo avvenevole, o l'enfatico, il conchiudersi della scena dice ogni volta che è stata lei, ad aver ragione. Non bella, non più tanto giovane, dalla maschera che stranamente ricorda quella d'una Dietrich emaciata e sofferente; esile, minuta; sovente la sua figurina campeggia sullo schermo. Accanto a lei Douglas Fairbanks jr., sempre il solito bravo attore: ma per questo collerico, e sanguigno, e sensuale, e violento, e volgare, e squilibrato granduca, occorrerà un interprete dalla figura più corpulenta, massiccia: e non questo esile, elegante rampollo della dinastia di Doug. Flora Robson è un'ottima Elisabetta; e sono pure da ricordare Diana Napier, Dorothy Hale, Gérald du Morier e il Mac Laughlin.

* * *

La signorina Josette mia moglie è tratto dall'omonima commedia di Pierre Gavault; e chi ha ascoltato la commedia nell'interpretazione del trio Galli-Guasti-Bracci si troverà dinanzi a un film muto ancor più divertente del tre atti che lo hanno ispirato. Sono da segnalare parecchie belle inquadrature, in alta montagna, d'inverno, in una grande «stazione» di sport della neve. Jean Murat recita con la sua franca disinvoltura; e Annabella è sempre la deliziosa Annabella, la giovane, modesta attricetta francese, un'attrice come vorremmo poter annoverare nel nostro piccolo firmamento cinematografico; e non lo possiamo. Chi sa quante Annabelle ci sono, in Italia. Basta saperle scovare, educare, guidare.

m. g.

Strawinski e Dushkin al Liceo

Per un violinista certamente eccezionale qual'è il russo americano Samuel Dushkin, Igor Strawinski ha ridotto pel pianoforte e il violino parecchie sue non recenti composizioni e scritto, dopo la *Sinfonia dei salmi*, il *Concerto in re* per orchestra e il *Duo concertante*. Questo pezzo, non ancora eseguito in Italia, è stato presentato lersera al pubblico della Pro coltura femminile dallo stesso autore e dal Dushkin. In esso lo Strawinski sembra perseguire la tendenza dichiarata nelle ultime sue opere orchestrali e vocali e anche, in parte, dislacearsene, accennando a cercata serenità e chiarezza. Specialmente la seconda *Ecloga* dà un senso di freschezza riposo contemplativo; la *gigue* si snoda agile più che tumultuosa; il *Ritornello* non è sfrenato ma letteralmente ebbro. Il *Concerto* perde certamente qualche cosa nel trasferimento dall'orchestra al pianoforte. Pertanto, l'indipendenza degli strumenti concertanti è, come nel *Duo*, pari al loro equilibrio; e non soltanto per la sonorità, anche per il contesto della composizione, la polifonia essendo non elaborazione posteriore al germe dell'idea, ma forma nativa dell'idea stessa. L'*aria* si distingue dal *capriccio* secondo la tradizionale accezione dei vocaboli, poichè l'una è soprattutto distensione melodica e l'altro varietà e bizzarria; internamente, le sille strawinskiane più recente le accomuna. Con la *Suite italiana*, costituita con frammenti del *Pulcinella*, *d'après G.-B. Pergolesi* e con qualche altra pagina, si rinelì al 1919; riudimmo la canzone *Chi dice ch'la femmena* dal *Frate 'nnamorato*, ora ricantata integralmente, ora variata e armonizzata strawinskianamente, e altri ritmi e canti settecenteschi liberamente trascritti. Con pezzi del *Rossignol*, dell'*Oiseau de feu*, di *Petrouska*, e con la *Pastorale*, del 1908, furono ricordate le opere che più dettero fama allo Strawinski, e ai cui il fascino e l'originalità appaiono tuttora incantevoli e possenti. Tali riduzioni pianistiche fanno desiderare l'orchestra, quella in cui s'integrò la fantasia di lui, determinando l'essenza e la forma della sua arte. D'altra parte l'esecuzione raggiunse proporzioni di sobrietà e di efficacia tali da rendere in un'armonia di elementi e di intenti tutta la significazione delle singole pagine. E il Dushkin, di cui s'era precedentemente notata l'alta valentia virtuosistica, potè affermarvisi anche un cantore fervido ed elegante. Con lui fu molto applaudito Igor Strawinski.

a. d. c.

Sullo schermo: «La signorina Josette mia moglie»

Dopo l'*Enrico VIII* con il Laughton, ecco *La grande Caterina* con Elisabetta Bergner e Fairbanks jr., mentre sta per apparire *La regina Cristina* con la Garbo ed è in preparazione *L'imperatrice rossa* con la Dietrich: è l'ora del film storico.

Un'ora che ritorna, come tutto ritorna sullo schermo dopo aver conosciuto altre apparizioni insistenti, altre voghe, altri declini. Ma oggi sono quegli sforzi maggiori di potenti e di potentissime Case editrici; e su quei varii soggetti, e sulle varie deformazioni che la storia vi sublima, si potrebbe discutere fin troppo, il tono e l'accuratezza di questi film, i nomi dei registi e degli interpreti, sono tali da rendere più che rispettabile il risultato di tante fatiche e di tanto impegno. E' una gara, questa, destatasi fra i maggiori produttori, per offrire il quadro fastoso e accurato, la vicenda fuor del comune, alcune notazioni d'un'umanità non di maniera, alcune possibilità di arguta ironia, tanto più rilevate e rilevabili in quel quadro; e soprattutto alcune interpretazioni d'attori di chiara e di chiarissima fama. Non è poco; anzi, è già moltissimo.

Ieri La vita privata di Enrico VIII, un ottimo film con un indiscutibile interprete (la pellicola è apparsa da noi multiata di più d'un terzo); oggi *L'imperatrice Caterina*, un film dovuto alla stessa Casa editrice e allo stesso stato maggiore che portò al successo *l'Enrico VIII*. Dopo l'Inghilterra del sedicesimo secolo, ecco la Russia del diciottesimo. E' la Russia di Elisabetta Petrovna, figlia di Pietro il Grande, della quale il compiacente Voltaire scrisse che avrebbe superato le imprese del padre. Il principe ereditario, il granduca Pietro Fédorovitch, nipote d'Elisabetta, trascorre i suoi giorni con le sue numerose amanti e con i suoi prediletti vini di Francia e d'Ungheria. Siamo nel 1745. Ed è allora che la piccola Sofia Augusta Federica, dei modesti principi d'Anhalt Zerbst, giunge alla corte imperiale, accompagnata dalla principessa madre e dalla commendatrice del grande Federico, ha quindici anni. Lo splendore della corte l'abbaglia dapprima, desta poi subito in lei segrete e accese ambizioni. Diventa Caterina Alexeievna, per la chiesa ortodossa. Ma nei secoli doveva restare semplicemente Caterina, la grande, la lussuriosa. «Sento che presto o tardi diventerò la sola sovrana della Russia», aveva detto la giovinetta; e mai presagio fu più cosciente e meditato.

Seguire il canovaccio del film in ciò che ha di storicamente documentato, e in ciò che invece è arbitrario, e serve soprattutto da legame e da pretesto, sarebbe cosa non breve e forse ozios. Il soggetto è dovuto al Wimperis, lo stesso che sceneggiò l'*Enrico VIII*; ma se quel film aveva un carattere nettamente e dichiaratamente episodico, rilevato da un protagonista di eccezione, ne *La grande Caterina* la vicenda ha pretese di autonomia e d'organicità, vuole presentarsi in un nucleo compatto con tutte le sue premesse e i suoi sviluppi. Purtroppo si riduce talvolta a svolte un po' improvvise e non giustificate, a situazioni troppo rapidamente delineate e risolte; e vi è uno squilibrio evidente fra tutta la prima parte, ambientale, che descrive l'arrivo della piccola Caterina e la conduce fino al matrimonio, e la seconda che deve invece compendiare come Caterina divenne Caterina la Grande. Tali non lievi mancanze del soggetto inevitabilmente si riflettono sul film; di qui l'aspetto non molto convincente che talvolta assume, quasi di paradigma pseudo-storico. Si aggiunga che la condirezione dello Czinner ha tolto al Korda quella fluidità nervosa, quella rapidità di passaggi che erano propri dell'*Enrico VIII*; si aggiunga ancora che se per la vita privata di quel re gli indimenticabili esterni della campagna inglese erano a disposizione degli obbiettivi della Casa editrice londinese, non era facile ricostruire in Inghilterra dei lembi di Russia, o troppo dispendioso; il film è perciò esclusivamente fatto d'interni, che alla fine ingenerano una certa monotonia. Ma si tratta pur sempre d'uno di quei film che raramente accade di vedere; e per la ricostruzione scrupolosa e intelligentissima dei vari ambienti, dovuti a Vincenzo Korda, fratello dell'Alessandro, e per il montaggio quasi sempre impeccabile, e per l'ottima fotografia dovuta al Periani, e soprattutto per l'interpretazione di tutti gli attori. Non vi è, tra questi, un Laughton; ma vi primeggia Elisabetta Bergner, la migliore attrice delle scene di prosa tedesche, da lei dovute abbandonare dopo l'avvento di Hitler. Sono rimaste memorabili le sue interpretazioni dell'*Amphitryon 38* del Giraudoux, e della shaviana *Santa Giovanna*; e già con il film muto ebbe a dare allo schermo alcune prove del suo talento cinematografico (*La duchessa di Langeais*, *Il violinista di Firenze*, *Nju*). Sarebbe infatti sorprendente come questa attrice di prosa abbia saputo assumere uno stile così adatto per l'obbiettivo: sempre sobria, sempre misurata, sempre efficace, i suoi istanti bellissimi sono in questo film parecchi; e anche quando la si direbbe avviata verso lo avvenevole, o l'enfatico, il conchiudersi della scena dice ogni volta che è stata lei, ad aver ragione. Non bella, non più tanto giovane, dalla maschera che stranamente ricorda quella d'una Dietrich emaciata e sofferente; esile, minuta; sovente la sua figurina campeggia sullo schermo. Accanto a lei Douglas Fairbanks jr., sempre il solito bravo attore: ma per questo collerico, e sanguigno, e sensuale, e violento, e volgare, e squilibrato granduca, occorrerà un interprete dalla figura più corpulenta, massiccia: e non questo esile, elegante rampollo della dinastia di Doug. Flora Robson è un'ottima Elisabetta; e sono pure da ricordare Diana Napier, Dorothy Hale, Gérald du Morier e il Mac Laughlin.

* * *

La signorina Josette mia moglie è tratto dall'omonima commedia di Pierre Gavault; e chi ha ascoltato la commedia nell'interpretazione del trio Galli-Guasti-Bracci si troverà dinanzi a un film muto ancor più divertente del tre atti che lo hanno ispirato. Sono da segnalare parecchie belle inquadrature, in alta montagna, d'inverno, in una grande «stazione» di sport della neve. Jean Murat recita con la sua franca disinvoltura; e Annabella è sempre la deliziosa Annabella, la giovane, modesta attricetta francese, un'attrice come vorremmo poter annoverare nel nostro piccolo firmamento cinematografico; e non lo possiamo. Chi sa quante Annabelle ci sono, in Italia. Basta saperle scovare, educare, guidare.

m. g.

Strawinski e Dushkin al Liceo

Per un violinista certamente eccezionale qual'è il russo americano Samuel Dushkin, Igor Strawinski ha ridotto pel pianoforte e il violino parecchie sue non recenti composizioni e scritto, dopo la *Sinfonia dei salmi*, il *Concerto in re* per orchestra e il *Duo concertante*. Questo pezzo, non ancora eseguito in Italia, è stato presentato lersera al pubblico della Pro coltura femminile dallo stesso autore e dal Dushkin. In esso lo Strawinski sembra perseguire la tendenza dichiarata nelle ultime sue opere orchestrali e vocali e anche, in parte, dislacearsene, accennando a cercata serenità e chiarezza. Specialmente la seconda *Ecloga* dà un senso di freschezza riposo contemplativo; la *gigue* si snoda agile più che tumultuosa; il *Ritornello* non è sfrenato ma letteralmente ebbro. Il *Concerto* perde certamente qualche cosa nel trasferimento dall'orchestra al pianoforte. Pertanto, l'indipendenza degli strumenti concertanti è, come nel *Duo*, pari al loro equilibrio; e non soltanto per la sonorità, anche per il contesto della composizione, la polifonia essendo non elaborazione posteriore al germe dell'idea, ma forma nativa dell'idea stessa. L'*aria* si distingue dal *capriccio* secondo la tradizionale accezione dei vocaboli, poichè l'una è soprattutto distensione melodica e l'altro varietà e bizzarria; internamente, le sille strawinskiane più recente le accomuna. Con la *Suite italiana*, costituita con frammenti del *Pulcinella*, *d'après G.-B. Pergolesi* e con qualche altra pagina, si rinelì al 1919; riudimmo la canzone *Chi dice ch'la femmena* dal *Frate 'nnamorato*, ora ricantata integralmente, ora variata e armonizzata strawinskianamente, e altri ritmi e canti settecenteschi liberamente trascritti. Con pezzi del *Rossignol*, dell'*Oiseau de feu*, di *Petrouska*, e con la *Pastorale*, del 1908, furono ricordate le opere che più dettero fama allo Strawinski, e ai cui il fascino e l'originalità appaiono tuttora incantevoli e possenti. Tali riduzioni pianistiche fanno desiderare l'orchestra, quella in cui s'integrò la fantasia di lui, determinando l'essenza e la forma della sua arte. D'altra parte l'esecuzione raggiunse proporzioni di sobrietà e di efficacia tali da rendere in un'armonia di elementi e di intenti tutta la significazione delle singole pagine. E il Dushkin, di cui s'era precedentemente notata l'alta valentia virtuosistica, potè affermarvisi anche un cantore fervido ed elegante. Con lui fu molto applaudito Igor Strawinski.

a. d. c.

Il quartetto vocale Kedroff al Liceo

Stasera, concerto del Gum, al Liceo Musicale. Il Quartetto vocale costituito dai tenori Denisoff e Kamaloff, dal baritono Kedroff, dal basso Koslanoff canterà canzoni popolari russe armonizzate da Kedroff, Sokoloff, Chicovski, e pezzi italiani e tedeschi, antichi e moderni, originali o trascritti.

La Compagnia Musco al Chiarella

Come già abbiamo annunciato, al Teatro Chiarella inizia questa sera un corso di recite la Compagnia siciliana di Angelo Musco, con *L'eredità dello zio canonico* di A. H. Giusti.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Renzo Ricci rappresenta questa sera, per l'ultima volta, l'applaudito dramma di D'Ambra, De Stefani e Donnaudy, a prezzi popolari. Domani serata in onore di Ada Montesgrei con *Dolce intimità* di N. Coward. Sabato un

LA DONNA ITALIANA

La casa e il mondo

Oltre la tomba

Quel signor Emil Davies, consigliere della contea di Mondra, deve proprio avercela a morte con... Immaginate un po' con chi? Con Anna Bolena. Volevano chiamare col nome di quest'infelice sovrana, una delle strade di Blackheath, sobborgo di Mondra, e non doveva poi essere una gran strada. A quella proposta il signor Davies, seduta stante, dichiarò guerra alla disgraziata regina e le rifece il processo, addirittura, dichiarando che non si potrà mai parlare di Anna Bolena senza offendere le orecchie delle caste fanciulle che abiterebbero tale strada in quel sobborgo, chè se si raccontasse loro la sua storia, chissà quali ne sarebbero i disastrosi effetti.

Non voglio dire che Anna Bolena sia simpatica, ma tant'acqua è passata sotto i ponti, da quella primavera del 1536, da quella bella mattina di maggio quando il suo collo sottile fu troncato dalla spada del carnefice! E infine se la sciagurata fu immensamente ambiziosa, se fu senza pietà per i suoi nemici, se le sue passioni e le sue ambizioni servirono da pretesto al misterioso intrigo politico che staccò l'Inghilterra dalla Chiesa romana, se anche ella ingannò il suo regale potente e terribile consorte con qualche bel cavaliere più leggiadro e più snello di Enrico VIII, il che del resto non fu affatto provato, ella espiò tutti questi peccati con una morte tremenda... La sua esecuzione era stata decisa per il 18 mattina, ma non potè avvenire, perchè il carnefice non era arrivato. Anche lei, la condannata aspettava con ansia. «Dovrò aspettare fino a mezzogiorno?» domandava a ogni momento. «Mi spiace perchè credevo di esser già morta a quest'ora e di non soffrir più». A mezzogiorno niente. La sera niente. Dovette aspettare ancora una notte e fu solo al mattino seguente che le dissero: «Ecco: è l'ora». Il ceppo era pronto in uno spiazzo fra gli alberi, sul selciato sassoso avevan sparso della paglia e intorno il pubblico ammesso allo spettacolo mormorava...

E il moralissimo signor Davies giudica che tanta espiazione non è stata ancora sufficiente. Non si può certo dire che l'indulgenza cristiana sia la sua virtù!

Le orecchie più belle

Non si fan più i concorsi di bellezza. Cioè, si fanno ancora, ma sono concorsi, diciamo così, di dettagli di bellezza. Per esempio a Parigi han fatto adesso il concorso del più bell'orecchio di donna. Com'è un'orecchia bella?... Rosa, prima di tutto, di un rosa che faccia pensare al cuore di una conchiglia. Le orecchie pallide sono francamente brutte e tanto è vero che molte donne si dànno un tocco di rossetto anche ai lobi delle orecchie per ravvivare la fisionomia. E poi ben fatte, nè troppo staccate, nè troppo attaccate al capo, piuttosto piccole...

A proposito, pare che la sorella di Napoleone, la famosa Paolina Borghese, bella fra le belle, non avesse che un difetto solo: delle brutte orecchie. Pallidissime, senza orlo, grandi, piatte, appiccicate al capo... Oh, Dio, niente di male, se ne vedono tante così, ma per una bellezza classica com'era quella, e sempre risoluta a trionfare di tutte le altre, era un guaio. Lei vi rimediava portando delle pettinature basse e che gliele coprivano totalmente. Ma ad un gran ballo una rivale di Paolina si vide, all'entrare di questa, immediatamente abbandonata da tutti i suoi adoratori i quali circondavano invece la bella Bonaparte tributandole gli omaggi dovuti a una sovrana di bellezza. La rivale allora perse il lume della ragione si avvicinò a lei, finse di unirsi agli altri per ammirare la sua toeletta di tulle ricamata d'argento, poi, proclamando che anche la sua pettinatura era un prodigio di originalità le sollevò bruscamente l'onda di capelli che le copriva un orecchio e poi fece la commedia di rimanere allibita per lo stupore e l'orrore. Dio mio che bruttezza di orecchie!... Che peccato una bellezza come quella rovinata così! Paolina svenne, scrisse la duchessa d'Abrantès che riportò l'aneddoto nelle sue Memorie.

La stessa cosa si diceva di una gran meretrice e cantarina che fu di moda alla fine dell'Ottocento, Cléo de Mérode, la quale lanciò la moda della pettinatura «à la vierge»... Se nasconde le orecchie è segno che le ha di molto brutte, dicevano le buone lingue delle sue concorrenti. Anche Cléo era una bellezza classica e forse aveva le orecchie brutte!

Adesso si bada meno a questi dettagli e davvero non ci vuol meno di un concorso a premi, con fotografie pubblicate nelle riviste più eleganti, per suscitare un po' d'interesse intorno a questa parte del corpo femminile. O forse chissà, tornando di moda le orecchie scoperte, torneranno di moda gli orecchini di una volta i famosi «solitari» quelle stelle che splendevano ai lati delle gote femminili e che erano anni fa, il simbolo del lusso, della ricchezza, dell'eleganza, della dote, del gran matrimonio, del successo.

«Bella?... No, ma aveva due solitari alle orecchie, cara mia... Due solitari che valevano tutte le bellezze del mondo...»

Allora si diceva così.

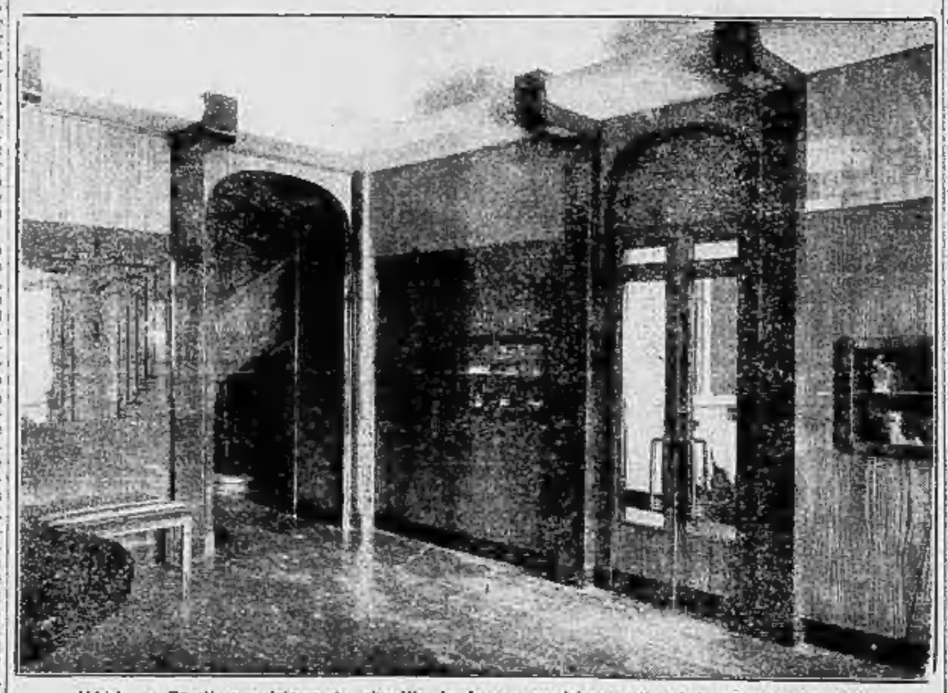
CAROLA PROSPERI

Allo specchio: la bocca

Vi son donne che non arrossano artificialmente le labbra?... Certo che ve ne sono e che fanno male, se non a dar loro lo spiacevole volto dalla moda, a mantenerle fresche e rosee senza artificio, ed è certo che la loro fisionomia guadagna in completezza e naturalezza e anche in distinzione. Un lieve massaggio con glicerina, o, meglio, con vaselina pura, basta a mantenerle morbide. Il temerle poi immerse per un momento in un bicchiere colmo di acqua tepida addizionata di qualche goccia d'acqua di colonia o anche di alcool le ravviva assai.

E' un fatto però che da una parte vi sono adesso in commercio dei rossetti a meglio dei cosmetici che sono innocui, e dall'altra che un lieve tocco di rosso illumina e aggrazia l'espressione del viso. Tutto sta a non esagerare, ad avere quelle cure igieniche che non si devono mai dimenticare sopratutto quando si fa uso di qualche artificio e a lasciarsi guidare dal buon senso, non solo, ma anche dallo studio di se stesse. L'osservarsi allo specchio non è poi quell'occupazione tanto frivola come sembra, se il risultato è di non fare errori di gusto e di grazia. Chi ha labbra molto formate sarà bene che non si faccia quei labbroni alla Joan Crawford che alla diva sullo schermo starebbero benissimo, ma che in una signora diventano una vera volgarità. Un tocco appena accennato nel mezzo è più che sufficiente sopratutto se si tratta di una persona non più giovanissima. Inutile dire che la sera bisogna lavarsi e togliere ogni traccia di rossetto. Farà bene applicarvi un po' di miele. Ricordarsi sempre che la pelle delle labbra è più fragile di qualunque altra e va trattata con delicatezza.

La casa del nostro tempo



HALL — Pareti completamente rivestite in legno «orodeire»; pilastri in palissandro rosato con parte superiore luminosa; pavimento in «portoro nero».

Come faccio

A proposito di uova, da che si può desumere la loro freschezza? Dal loro peso. Un uovo fresco pesa in media 55 grammi; se un uovo pesa meno di 40 grammi, è assai vecchio. Osservato poi contro la luce, nell'uovo fresco il guscio appare uniformemente trasparente, leggermente roseo, di tinta unita, e colmo. Col passar del tempo la parte acquosa dell'uovo evapora attraverso i pori del guscio, e la piccola camera d'aria, che è tra l'albume e l'estremità più larga, si fa tanto più grande, quanto più l'uovo invecchia. Essendo l'aria meno pesante dell'acqua, di mano in mano che la camera d'aria ingrandisce il peso dell'uovo diventa minore.

Immergendo delle uova in acqua salata, quelle della giornata vanno a fondo, le altre scendono meno, e quelle vecchie di qualche settimana rimangono a galla.

L'acqua dev'essere salata in questa proporzione: 100 grammi di sale in un litro d'acqua.

***

Se avete la macchina da cucire e vi tenete perchè potete con essa realizzare tanti piccoli sogni, sia per voi che per i vostri figliuoli, ricordatevi di non tenerla in cucina, perchè l'atmosfera, spesso carica o umida di vapori grassi, la guasterebbe ben presto. Piuttosto, se non c'è altra camera, mettetela in quella da letto; meglio di tutto nel tinello, se non disponete di uno stanzino da lavoro propriamente detto. Il tinello dove si pranza, dove i ragazzi studiano e fanno i compiti, dove i più piccini giocano, il tinello cioè la stanza che si usa adesso chiamare di soggiorno, perchè è la più abitata, la più calda d'intimità, la più simpatica, la più cara. La macchina da cucire vi porta la sua nota d'operosità e di letizia.

DIGERITE PRESTO?

Se, dopo 3 o 4 ore, vi sentite scorrere gli effetti della digestione: rivoli, acidità, flatulenze o forse anche nausea e vomito, o se siete congestionato e sentite il bisogno di dormire sdraiandovi da tavola, sì è che per una o l'altra ragione; soverchia acidità, eccessi di tavola, ecc., lo stomaco funziona male. La vostra emicrania può esser dovuta alla fermentazione del cibo. Un mezzo cucchiaino o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata, prese in un poco d'acqua, subito dopo i pasti, v'apporteranno sollievo in pochi minuti. I milioni di flaconi di Magnesia Bisurata venduti nel mondo intiero da molti anni comprovano l'efficacia di questo rimedio molto spesso prescritto da un gran numero di Medici. La Magnesia Bisurata si vende in polvere ed in tavolette, in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 5,50 ed in grandi flaconi economici al prezzo di Lire 9,00 (Sconto 5 %). (13-77

ECZEMA.

Eczema, impetigine, psoriasi e altre affezioni pruriginose della pelle si spaventano presto. L'Unguento Foster previene questo pericolo e calma subito l'irritazione e rimuove l'infiammazione. Esso è buono per incalorimento dei piedi, tagli, ammaccature, scottature e altre minori lesioni. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giorgo, Milano (137).

TORTONESE

Vi invita, gentili signore, a vedere la sua nuova collezione di modelli primaverili

TORINO - Via Cavour 15

Giacca e sottana in grossa seta nera rigata.
Camicetta di tela di lana arancione.
Abito di leggerissima lana verde prato. La parte superiore in seta bianca.
Cintura di cuoio verde.

Vestiti Cappelli Gioielli

E' ormai deciso che i primi tepori primaverili debbono ogni anno ritrovarci più giovani dell'anno precedente... La moda non sa più che cosa inventare per rendere bambine le giovani e giovani... quelle che non lo sono più. Il cappello a falda rialzata è certo molto giovanile e dà una deliziosa aria ingenua a chi lo porta ma se questa falda è in picchè bianco e se si aggiunge intorno al collo una larga barretta dello stesso picchè pieghettato, l'effetto sarà completo e non avrete bisogno che del panierino e della cartella per ritrovare i bei giorni della vostra infanzia. Questi colli di picchè pieghettato sono uno dei successi della stagione; graziosissimo il picchè stampato a grosse palle. Pochi sono i vestiti che non presentano una guarnizione ben marcata sul davanti: sia uno sparato, o il classico «jabot» di velo o di batista leggero, sia una graziosa scirpa.

Anche nei vestiti da sera la scollatura, che non esisteva sul davanti, comincia ad acquistare importanza, si allunga e si allarga, si guarnisce di drappeggi e di gioielli. Con le scollature lunghe a punta vediamo tornare in favore le belle collane che la scollatura «bagno di sole» ci aveva fatto dimenticare. Si rivede già il lungo classico filo di perle girato diverso volte intorno al collo. La voga delle perle è forse quella che mai non passerà. La materia di gioielli il gioiello sport ha fatto progressi enormi; lo troviamo sobrio di linea, solido, elegantissimo nella sua semplicità. Spesso si riduce al clips, per le intaiolli, per fermare una sciarpa o la scollatura di una camicetta; oppure si ferma ai polsi o ad una spilla da appuntare sul berrettino.

(Creazioni di BENTIVOGLIO)

Tre quarti in lana a quadri grigio scuro e grigio chiaro.
Camicetta di picchè bianco.
Bolero e sottana in panno bianco. Camicetta in taffetà rosso fragola.
Cintura di cuoio rosso.

La colpa è vostra

Sicuramente la colpa è vostra se sembrate più vecchi. I capelli grigi e sbiaditi v'invecchiano innanzi tempo. L'ACQUA ANGELICA in pochissimi giorni farà ritornare i vostri capelli grigi al loro primitivo colore della gioventù. Non è una tintura, quindi non macchia ed è completamente innocua.

Ovunque trovasi nelle migliori Farmacie e Profumerie. TORINO, deposito presso BARBERO, via XX Settembre angolo corso Oporto; nelle PROFUMERIE: GORNAGLIA, piazza Carlo Felice; PAVITO, via Lagrange, 31; BARCESSO, via Milano, 12; MAFFRINO, via Carmelo, 38; CLARI, via Po, 35; ODONE, corso Vitt. Em., 40; BERLO, via Garibaldi, 31; BERTOLIN, via Garibaldi, 8.

"STRÄULIS"

SAPONE MACINATO all'ammoniaca e trementina

L'antica e rinomata marca. Sempre imitato mai eguagliato.

In vendita ovunque

Regala Ricco Copripiede
La CASA del MATERASSO
Via Lagrange, 23 - Telefono 48-566
Acquistando materasso lana morbidissima Lire 89
Si eseguiscono lavori a domicilio
TAPPEZZERIE

Vendesi macchine maglieria
Ottimo funzionamento
Prezzi di vera occasione
Maglificio CASACCI - V. Assietta 3

AMERIGO
già «Paris Coiffeur»
PARRUCCHIERE PER SIGNORA
Via S. Teresa 15 - Telef. 51-514
Casa di massima fiducia - Ondulazione permanente ad acqua - Tinture - Massaggi - Manicure.
Servizi accurati - Ottima direzione

EVASIO LOMBARDI
Medaglie Sportive e Religiose
Coppe, Bronzi e Distintivi
Via Cardinal Maurizio, 14 — Via Luigi Ornato, 19
TORINO
Telefono 51-496

Ricettario di buonumore casalingo

La parola bifronte: gelosia

— ... Ammetterai però che sei un gran geloso: sì, un geloserio, un gelosone!

Con l'imbronciato vocabolo «gelosaccio», e ancor più con il suo quasi equivalente «gelosone», una donna esprime la propria indignatissima soddisfazione.

La esprime allorchè la supposta o sottintesa gelosia del coniuge sia dosata in modo così saggio che ella esclama:

— Ma tu sei pazzo!

Anche questo aggettivo il quale — preso alla lettera — avrebbe valore clinico e offensivo, diventa una lode e un ringraziamento.

Pazzo, pazzo del tutto, sarebbe — al contrario — proprio colui il quale non fosse geloso affatto della donna amata.

Anzi, di pazzi simili non ce ostiamo, nè in cella nè a piede libera, giacchè gli uomini — ha detto qualcuno, imbroccando giusto — si dividon tutti in due categorie: coloro che sono gelosi e coloro che meglio si sposerebbero.

***

Anche la gelosia si divide in due categorie, ossia in due diversissime gelosie, le quali dovrebbero avere addirittura due nomi differenti.

E' strano che con la stessa parola noi indichiamo due idee del tutto opposte, proprio come avviene — altrettanto bizzarramente — con la parola «ospite».

Infatti è «ospite» tanto colui che accoglie altrui in casa propria, quanto la persona che egli riceve: la stessa parola confonde proprio ciò che essa dovrebbe distinguere: l'amfitrione e gli invitati; l'ospite il quale ospita e gli ospiti che egli ospita.

Così, press'a poco, accade con la «gelosia», la quale può essere un sentimento cavalleresco di protezione, oppure un sospettoso sentimento di diffidenza.

Nel primo caso si ha fiducia nella donna, ed il sentimento geloso è rivolto contro terzi (*erga omnes*); e trova la sua espressione in formule di questo genere:

«*Permetti, cara, che io vada a dire due parolone a quel serpentello il quale ti sta guardando da un pezzo in un modo che non mi piace affatto*».

La dama di cui siamo cavalieri non se n'era neppure accorta: ma le fa piacere che ce ne siamo accorti noi.

L'altra gelosia (tipo B) è fatta di diffidenza, sospetto: ed è offensiva. La formula «*Perchè guardi da quella parte? Non voglio!*» è ridicola e inutile. Talvolta, anzi, serve proprio da segnalazione. Ella non guardava affatto — e guardava senza interesse — in quella direzione: adesso osserverà...

Non voleto che ella osservi e ammiri da quella parte? Benissimo! Basta che sappiate offrirle qualcosa di più interessante ed ammirevole da osservare.

***

E' difficile riconoscere e dosare se la gelosia *erga omnes* che la gelosia tipo B.

Un eccesso di gelosia può aver effetti disastrosi ma non meno pericolosa, per le conseguenze, è l'eccessa contrario.

Presso alcuni popoli, la gelosia irragionevole è annoverata fra i motivi importanti di divorzio. Ma presso tutti i popoli l'assenza totale di gelosia è causa di separazione.

Anzi, se è il caso.

Per le comunicande

Abbiamo già dato due figurini per ragazzine comunicande: la grande occasione si avvicina e le mamme si preparano amorevolmente ad abbellire per quel giorno le loro piccole, in modo che anche il loro esteriore sia bello e candido come l'animuccia degnamente preparata a ricevere Gesù.

Tutto l'abbigliamento per questa grande occasione dev'essere possibilmente nuovo, tanto più che le mamme sanno in maggior parte confezionare esse stesse la biancheria delle loro bimbette. Tanto la combinazione camicia e mutandine, come si porta anche a quell'età per risparmio di stoffa, e i due capi separati sono in batista bianca, di forma semplicissima, orlato a giorno e ricamato di mughetti sparsi intorno alla scollatura della camicia, sulle spalline e nel fondo delle mutandine. Il grande sottabito sarà pure in batista bianca e abbottonato nella schiena. E' come un vestito lungo fino ai piedi e colle maniche lunghe. Intorno ai polsi e intorno alla scollatura molto piccola e aderente si metterà per guarnizione una piccola trina. Sul sottabito si metterà il vestito che sarà di organdis a volants, di grande effetto come vaporosità, oppure di crespo *georgette*, colla lunga gonna pieghettata, oppure di crespo di china. La mussolina di cotone, che costa pochissimo, può sostituire questi tessuti vantaggiosamente. Va confezionata colla sottana molto ricca a volants o meglio di tutto a balze che faranno figurare anche di più l'ampiezza della gonna. Si può guarnire di valenciennes, e di ravvature che sono tanto di moda, o di pieghe. Un abito di mussolina di cotone, quand'è un po' inamidato e ben stirato, fa una bellissima figura, e dà un'impressione di freschezza e di eleganza quanto le altre stoffe infinitamente più costose. La mussolina di cotone, una volta lavata, riprende la sua primitiva freschezza e per bimbi è una stoffa ideale. La cintura è tornata ad essere per questi abiti un elemento quasi essenziale. Se piuttosto alta, annodata dietro, con un gran fiocco, in modo che i due capi tocchino quasi il fondo dell'abito, farà più voluminoso, e darà un'impressione di maggior ricchezza; per ciò preferisce la sobrietà anche in quest'ornamento, la faccia più bassa, annodata di fianco, con un piccolo nodo o fermata da una fibbia. In capo una cuffiotta o meglio una calottina ben aderente terrà a posto i capelli, darà una forma più raccolta e monacale al capo e servirà per puntarvi il velo. Il quale velo può essere di seta o di cotone. Di cotone è infinitamente più pratico, perchè quello di seta appena ha perso quel che lo tiene rigido non serve più a nulla, mentre quello di cotone resiste alla lavatura come la mussolina e diventa sempre più bello. Il velo puntato sulla calotta farà attorno al viso una specie di aureola e dietro scenderà fino all'estremo lembo dell'abito. Se l'abito è guarnito di valenciennes anche il velo potrà essere guarnito all'orlo di una piccola valenciennes. La borsetta non deve essere della solita, ma della stessa stoffa dell'abito e preferibilmente fatta a sacchetto, coi cordoni o nastri da infilare nel braccio. Dentro, la piccola comunicanda metterà, oltre il candido fazzolettino, la corona del Rosario. Si può anche, invece che al braccio, tenere i cordoni della borsa infilati nella cintura. Nelle mani inguantate di pelle bianca, la piccola terrà il suo libro di preghiere, bianco anch'esso, di pelle o di celluloide imitazione avorio. Le calze di seta bianca sono le più eleganti, oppure di filo fine, ma siccome non si vedono affatto, data la lunghezza dell'abito, anche di cotone possono andare bene.

Per le scarpe, un paio di scarpette di pelle bianca faranno al caso, sia di pelle lucida che di camoscio, le quali sono più pratiche. Scollate, oppure con un tacco basso naturalmente. E che la misura della scarpa sia giusta, non stretta per carità. Non si tratta di far delle prove di vanità, ma di essere, anche nell'esteriore degne della più bella festa della vita.

Risposte

G. GIAMPIERI - FIUME. — Mezza dozzina di camicie da notte per uno comune, meglio da giorno, e una «pariura» di quattro capi cioè camicia da notte, camicia da giorno, pantalonetti e sottabito. Le camicie da giorno, come lei saprà, molte signore non le portano più, in tal caso le «parures» sono di tre capi soltanto). Rispetto di tulle tre, calze almeno sei paia, meglio almeno sei, tre colle maniche e tre senza. Due vestaglie, una leggera e una pesante. Questo in linea generale per un corredo moderno.

ARDUA - TORINO. — «Silhouette» era il nome di un funzionario del Ministero in Francia, durante il regno di Luigi XV, siccome rimase in funzione pochi mesi, il suo nome divenne comune per indicare un'ombra fuggitiva. A poco a poco la parola è venuta ad esprimere figurina agile, snella, ecc. Silhuetta non è parola italiana.

UN'ABBONATA TORINESE. — Lo sposo il padre e i testimoni in tight e cilindro (o, alla peggio, in cappello duro) il resto del seguito può benissimo vestire calzoni rigati e giacca nera.

ONTROCHE. — Lo sposo non indossa mai lo «smocking» alla cerimonia nuziale. Se non può mettere il tight, si vesta in giacca nera e calzoni rigati. Colletto colle punte, cravatta o nera a farfalla, o grigio scuro col nodo solito. I guanti grigi chiari. Se la sposa non è in bianco, a lui basta un abito scuro da passeggio.

CLAUDIA. — Mi rincresce, ma non posso dare ricetta nè di creme nè di cipria. E poi lei e le sue amiche si servirebbero ugualmente fabbricarsi in casa tali prodotti? Sarebbe un'impresa piuttosto disperata. Non posso far nomi nè di ditte nè di prodotti, ma l'acerto che, se compra una crema italiana o una cipria idem non spenderà molto e si troverà benissimo. Ma ricordi: prodotti italiani!

ABBONATA DE «LA STAMPA». — Compr. il suo vestito di un color blu marinaio com'è tanto di moda, le servirà anche per l'estate se avrà cura di farlo guarnire di lingeri. Il vestito lungo quasi alla caviglia. Faccia una giacca tre quarti. Lo «chantilly» non è consigliabile, punta piuttosto dul «picchè» di seta bianca o dello stesso blu bianco a rosso. La camicia da uomo di seta bianca con manopa di moda, col davanti liscio e il plissettino dietro. La cravatta da uomo usan molto di lana ora, sceglia una giacca tre quarti che il soprabito lungo di seta nera. Per la «cravatta» di seta bianca vanno bene le guarnizioni di pizzo.

I. B. CERESETO — Adoperi per la pelle acqua ossigenata. Per la salute si faccia ordinare dal medico una cura ricostituente e sorregga il suo stomaco, questa è la prima cosa per riacquistare una bella carnagione.

SEMPRE DISPIACERI... NO

Nessuno è disposto a sopportare la vita come una sequela di fatiche senza uno spiraglio di serena tranquillità. Ai lavori e ai doveri devono corrispondere quelle umane soddisfazioni che confortano il corpo e lo spirito. Nessun accanito lavoratore vorrà escludere qualche legittima gioia dalle sue giornate operose. I moderati piaceri aumentano il bene della vita. Non è quindi il caso di rinunciare ai gradevoli momenti che ci offre una delicata sigaretta, specie se si tratta di una MACEDONIA EXTRA, cioè di una delle più gustose e profumate creazioni dell'arte del tabacco.

GLI SPORT

I pugilatori italiani
per i campionati europei

Le selezioni indette dalla F.P.I. e organizzate dalla Società genovese «La Cantagna» hanno riunito sul quadrato di combattimento del vetusto Teatro Nazionale un nucleo di forti pugilatori aspiranti alla maglia azzurra nazionale, ed hanno dato luogo a confronti molto interessanti, anche se non proprio definitivi, data l'assenza — dovuta a cause di diversa indole — di alcuni ben visti «puri», che erano stati invitati dalla Commissione tecnica federale.

Tra le assenze più importanti, registriamo quella di Bossi e di Cappelli nella categoria «massimi», di Saraceni Mario e del figure Ferrari tra i pesi gallo, di Bondavalli, il forte «piuma» emiliano, di Totti, campione d'Italia dei «medio-leggeri», del civitavecchiese Medici tra i «medio-massimi» e, infine, del «mosca» torinese Serafino, secondo campione d'Italia.

I pugilatori liguri si sono preparati con cura e puntiglio a questo torneo che sapevano si sarebbe svolto davanti al loro pubblico ed hanno riportato risultati lusinghieri.

Rimasti senza rappresentanti nel «mosca» — poichè Cinocchio è stato costretto a passare nella categoria superiore — hanno trionfato nel «gallo», ma pure con un figure... di passaggio come il ben noto fiumano Sorgo, attualmente marinaio a La Spezia; nel «piuma» con Olivieri, presentatosi in magnifiche condizioni di forma e con Cremonini nei «medio-leggeri», che ha strappato di misura la vittoria prima a Fabbroni Luciano poi a Colegato. L'unico che è mancato all'aspettativa è stato il quotatissimo «medio» Ponte, che ha disputato un poco energico combattimento contro Desio restando eliminato.

A queste tre vittorie ufficiali bisogna aggiungere quella ufficiosa ottenuta nei «leggeri» da Ferrari, che, per quanto residente in Sicilia, è genovese di nascita. Il migliore della squadra ligure — non calcolando Sorgo — è certamente Olivieri, che ha conseguito notevoli progressi e che, col suo stile personalissimo, fatto tutto di scatti e di spostamenti sulle gambe e non tronco dove essere considerato oggi un elemento di classe internazionale.

La squadra lombarda, che - qualora si volesse fare una classifica a punti - seguirebbe immediatamente quella ligure, ha risentito molto della cattiva serata dei «gallo» Battigelli, che, fermo sulle gambe e lento nella rimessa, si è fatto battere da Fandolfini, e dell'infortunio toccato a Zanetti, costretto ad abbandonare il torneo, dopo aver battuto Montanari, per una dolorosa distorsione alla caviglia destra. Degli altri, il «medio-leggero» Neri è rimasto sorpreso dal gioco irruento del veneto Colegato. Desio ha sfiorata la vittoria finale contro Neri dopo aver battuto Gilberti e Ponte, e, infine, Saruggia e Laria hanno visto sorta troppa fallica le due più grosse categorie. Ottimo risultato complessivo, come si vede, ma inferiore alle possibilità della regione.

La squadra che è caduta, pur potendo contare su atleti che rispondono ai nomi di Urbinati, Nicolai, Gualandri, Zardini, Binazzi e Anaiballi, è stata quella laziale. Solo l'imperaggiabile «mosca» Urbinati è ritornato, infatti, a Roma vittorioso, chè Gualandri, dopo aver disputato un magnifico torneo eliminando il fortissimo De Curti, non l'ha potuta spuntare con Olivieri; Zardini, inabilitatosi col poderoso colpitore torinese Torasso, è stato costretto ad abbassare bandiera; Nicolai non è riuscito ad eliminare Vignoli, pur dimostrando di essere un «galletto» robusto e coraggioso; Binazzi — il magnifico «medio-leggero» più volte «nazionale» — presentatosi in forma tutt'altro che brillante, si è fatto semitravolgere dall'irruenza di Colegato partito come una furia nel terzo tempo; e, infine, Anaiballi, il giovane peso «medio» sul quale erano fondate le tante speranze, non ha saputo contrabbattere il disorientante e nello stesso tempo poco efficace gioco di Stronzi, fallendo così le prove che doveva classificarlo tra i migliori «medi» d'Italia.

L'Emilia — che può contare su molti centri di buona attività pugilistica come Rimini, Piacenza, Bologna e Ferrara — ha allineato una forte squadra, che ha registrato dei successi in un con delle dure sconfitte. Neri e Vignoli si sono, infatti, affermati come due ottimi elementi, vincendo, il primo, la difficile categoria dei «medi» e portandosi, il secondo, nella finale dei «gallo», dopo aver eliminati avversari di valore come Nicolai e Cinocchio, mentre sono scomparsi dalla lotta il campione d'Italia dei «piuma» Bosoni, l'ottimo peso leggero riminese Montanari ed il «mosca» Rani, largamente battuto da Matta, unico rappresentante della Sardegna. Soprattutto la sconfitta del piacentino Biasoni è stata risentita dalla rappresentanza emiliana. In quanto alla forzata rinuncia di Vignoli alla finale con Sorgo, non crediamo abbia influito sul risultato, poichè il fiumano è veramente un «fuori classe» e Vignoli — per quanto in forte progresso — è ancora troppo giovane e, perciò, atleticamente non sufficientemente solido per tenergli testa.

Il Veneto ha avuto il suo vessillifero nel resistente e combattivo Colegato, ma ha preremato anche un altro ottimo elemento, il «piuma» De Curti, che ha sostenuto un brillantissimo combattimento con Gualandri, cedendo per un soffio.

Con l'assenza di Serafino, la rappresentanza del Piemonte si è ridotta alla coppia Torasso-Serpi. I due solidi atleti si sono comportati più che onorevolmente. Serpi ha condotto con abilità e accanimento la vittoria a lui arrisa; ma, perciò, degna di elogio, sopratutto tenuto calcolo della scarsa preparazione dell'atleta attualmente sotto le armi; in quanto a Torasso, si può dire che è stata una delle rivelazioni del torneo. Il potente leggero torinese ha, come abbiamo detto, eliminato il «nazionale» Zardini ed è stato, tra i «leggeri» quello che ha reso più dura la vittoria a Ferrari, il vincitore del torneo.

Torasso ha, indubbiamente, ancora bisogno di qualche ritocco e, soprattutto, è necessario che si sottoponga ad una lunga e razionale preparazione, ma ha qualità fisiche naturali e disposizioni pugilistiche di prim'ordine. Il suo stile, personalissimo, è efficace ed i suoi colpi, sebbene un po' larghi e portati col pugno non sufficientemente girato, pericolosissimi. Quando Torasso diventerà più preciso, pochi saranno gli ostacoli del suo peso che potranno sbarrargli il cammino senza correre il pericolo di essere «saltati».

Sarà bene, poi, che egli curi attentamente l'anchilosi che ha al naso e che costituisce un sensibile svantaggio in un combattimento. Torasso è molto giovane e potrebbe essere uno dei prossimi olimpici più in vista nel 1936.

Il pugilato toscano era a Genova rappresentato solo dal trio prossetano formato da Vichi, Luciano Fabbroni e dal fratello di questi, Angiolino. E' inutile aggiungere che ci contava molto su questi tre uomini che potevano essere anche i trionfatori delle tre categorie nelle quali militano; invece nessuno dei tre è riuscito a vincere un incontro. Il «piuma» Vichi, secondo campione italiano, presentatosi, a nostro parere, con una buona preparazione fisica, ma con un errato allenamento tecnico, non ci ha convinti nel suo combattimento con Gualandri. Troppo scoperto e privo di scatto, ci ha dato l'impressione di svolgere un'accademia più che un combattimento. Egli ha bisogno di combattere, e con avversari di stile differente. Ha classe e stoffa per diventare un campione e, dato che ha vent'anni, deve diventarlo. Angiolino Fabbroni ha, nello stesso tempo, messo in luce delle ottime qualità e dei gravissimi difetti propri del novizio quale egli può ancora considerarsi. «Angiolino» sa combattere con foga e autorità, ma espone troppo la mascella. Ferrari, vecchia volpe, ha scoperto subito la falla nel gioco del focoso grossetano e gli ha fatto assaggiare il tappeto. In quanto all'olimpico Luciano Fabbroni, c'è solo da dire che è ancora ben lontano dalla sua forma migliore. D'altra parte egli ha sbagliato completamente tattica con Cremonini che non è un pugilatore da prendersi di forza, dato che di questa il genovese ne ha da vendere.

A parte gli assenti, dei quali abbiamo fatto cenno, le selezioni ultime hanno dimostrato che Urbinati si stacca ancora da tutti nel «mosca», che Gualandri è un poderoso «gallo» difficilmente battibile, e che a Saruggia si può concludere consegnare la maglia azzurra. Nelle altre categorie abbiamo due ottimi «piuma» in Olivieri e Gualandri, nonchè delle magnifiche riserve in Vichi e De Curtl, un «leggero» di classe in Ferrari e degli atleti della stessa categoria, come Facchin, Torasso, Zanetti e Angiolino Fabbroni, che ci permettono di dormire tranquilli attendendo il 1936; un po' di disorientamento nella categoria dei «medio-leggeri», dove, pur avendo molto materiale, non possediamo, fino ad oggi, una direttiva sicura; due «medi» di classe, Neri e Desio, che, ben preparati, possono fare buona figura su qualunque ring e, infine, un robusto «massimo» in Lario.

Non è gran che, ma, in attesa che le forze siano inquadrate, non c'è nemmeno da lamentarsi. Tre categorie forti, due discretamente difese e le altre tre ricche di giovani e promettenti atleti, rappresentano un bilancio dal quale si può partire per sviluppare proficuamente il lavoro avvenire.

CARLO VOLPI.

Per il campionato mondiale di calcio

Dichiarazioni del Segretario della F.I.G.C. - La spesa prevista: 3.500.000 - Un milione di biglietti - Le riduzioni ferroviarie

Roma, 14 notte.

Mentre si vanno svolgendo con scrupolosa regolarità le eliminatorie del campionato del mondo, a Roma il Comitato organizzatore ha impresso un ritmo più intenso alla sua attività. L'ing. Barassi, che nella sua qualità di segretario della F.I.G.C. fa parte di tale Comitato, ha convocato quest'oggi i rappresentanti della stampa italiana per illustrare la fase organizzativa più interessante della Coppa del Mondo.

Quale è lo stato attuale del campionato? Il nostro giornale ha già pubblicato il quadro completo e preciso delle partite giocate o da giocare dai dodici gruppi per la designazione delle sedici finaliste. L'ing. Barassi ha fornito alcuni dati che confermano il vasto interesse che tali prove suscitano ovunque. All'incontro Lussemburgo-Germania, terminato con la vittoria dei tedeschi per nove a uno, hanno assistito più di quindicimila persone; all'incontro Spagna-Portogallo, vinto dagli spagnoli per nove a zero, hanno assistito più di trentacinquemila persone. Non si può dire che tali partite avessero dei motivi di alto valore tecnico, in quanto Germania e Spagna erano nettamente superiori alle loro rivali: pure il valore speciale della contesa ha avuto il potere di richiamare una folla inconsueta sui campi di Madrid e di Lussemburgo. Anche l'incontro Italia-Grecia, che verrà giuocato il 25 corrente a Milano, concluderà in sè non offre alcun motivo di particolare interesse; non ostante, il Comitato organizzatore spera in un buon incasso in considerazione appunto del valore dell'incontro in rapporto alla classifica finale.

Avvenuto ai vari raggruppamenti, l'ing. Barassi ha richiamato l'attenzione sulla lotta particolarmente vivace che si è accesa nel 10.o e nell'11.o gruppo, lotta che minaccia di protrarre al di là del limite fissato la designazione della finalista. Non è quindi da escludersi l'eventualità di qualche incontro di qualificazione.

Quando e come verrà fatta la divisione in due gruppi delle sedici finaliste? La data di tale delicata operazione è stata fissata: il 3 maggio. Il Comitato incaricato della compilazione del calendario stabilirà quali dovranno essere le squadre «teste di serie». La scelta, è ovvio dirlo, cadrà sulle squadre ritenute più forti in base ai risultati più recenti. Il compito riservato a questo Comitato è senza dubbio arduo. Infatti, se è facile stabilire che fra le più forti — incluse le nazionali d'Italia, Austria, Cecoslovacchia, Spagna, non è d'affronto facile stabilire quali saranno le altre quattro compagini. L'Argentina, se invierà una squadra composta dei suoi migliori giuocatori, verrà senz'altro inclusa fra le otto. Notizie giunte dalla Repubblica sud americana hanno accennato al pericolo che la squadra argentina che verrà inviata in Italia venga composta di giuocatori dilettanti, poichè i grandi Club professionistici, per il timore di possibili ingaggi da parte di Società italiane, non intendono assolutamente cedere i loro atleti se prima la Federazione argentina non darà ample garanzie che tutti i componenti della squadra faranno ritorno in America.

«Finora ha soggiunto l'ing. Barassi, nessuna notizia del genere è pervenuta al Comitato organizzatore. Noi ci auguriamo che le difficoltà presentate dalle società professionistiche argentine vengano rimosse. I timori dei nostri amici di oltre Atlantico sono ingiustificati, comunque sono convinto che la F.I.G.C., se interpellata, non mancherà di dare le più ampie assicurazioni alla consorella argentina. Anche nel Brasile la situazione non è molto chiara. Attualmente quelle società di calcio si sono divise in due leghe. Speriamo che tale divisione non rechi pregiudizio alla squadra nazionale e che questa venga composta coi migliori elementi appartenenti alle due leghe. Solo in questo caso il Brasile potrà sperare a ottenere un posto fra le «teste di serie».

«Come vedete non si hanno tutti gli elementi necessari per stabilire la graduatoria più o meno esatta dei valori. Grosso modo, si può dire che Olanda, Germania, Ungheria e Francia possono essere valutate un gradino più su dell'Egitto, Stati Uniti, Romania, Svezia e Belgio, ma si può escludere a priori che qualcuna delle cosidette «formazioni deboli» sia capace di provocare qualche grossa sorpresa?».

«Il Ministero delle Comunicazioni — ha continuato il Segretario della F.I.G.C. — accogliendo le nostre richieste ha concesso una riduzione ferroviaria del 70 per cento per tutti i giorni di gara. E' il massimo che potevamo ottenere e l'abbiamo ottenuto senza troppa fatica. S. E. Ciano ci è stato largo di aiuti ed è pertanto un benemerito della nostra manifestazione.

«I stranieri provenienti dall'estero che verranno seguire le sorti della loro squadra, anzichè staccare biglietto di andata-ritorno, potranno ottenere la riduzione staccando biglietto di sola andata. A questi stranieri verrà rilasciata una speciale tessera di riconoscimento. I biglietti saranno posti in vendita nel mese di aprile. I prezzi non sono stati ancora fissati, però nel congresso di Parigi è stato deciso il massimo e il minimo dei prezzi. Per la prima giornata, biglietti da un minimo di lire 10 a un massimo di lire 50; per la seconda e terza giornata da lire 12 a lire 60; per la finale da 15 a 100. Nelle località ove verranno giuocate più partite verranno messe in vendita delle tessere di abbonamento. Per le 18 gare in programma il comitato farà stampare un milione di biglietti. Si provvederà anche alla stampa di un numero supplementare di biglietti che verranno utilizzati nel caso in cui si dovesse rigiuocare qualche partita terminata con esito pari anche dopo i tempi supplementari. Queste partite di secondo turno saranno giuocate eventualmente a Genova, Firenze e Roma, e in altri centri designati in precedenza».

«Per lo svolgimento della Coppa del Mondo il comitato organizzatore prevede una spesa globale di circa 3 milioni 500.000 lire. Le partite avendo 16, dovranno dare un incasso medio di circa 250 mila lire. Il 50 per cento dell'eventuale utile andrà a beneficio della F.I.G.C., il resto sarà suddiviso fra le varie nazioni partecipanti. Una percentuale del 10 per cento andrà a beneficio della F.I.F.A. Le nazioni partecipanti hanno tempo fino al 12 maggio per far conoscere al comitato i nominativi dei 22 giuocatori prescelti. Due squadre, la tedesca e l'austriaca, utilizzeranno la loro preparazione in Italia, dove giungeranno una quindicina di giorni prima dell'inizio del torneo. L'Austria, a mezzo di Mettl, ha anche manifestato il desiderio di stabilire un programma di allenamento in comune con gli azzurri. Per quanto concerne la preparazione italiana, il Commissario Unico deciderà quali e quanti dovranno essere i giuocatori convocati collegialmente, che potranno essere 40 al massimo. Prima si varrà della collaborazione di alcuni tecnici di sua fiducia per seguire la preparazione dei giuocatori italiani».

Altre notizie. Fra giorni verrà affisso in tutta Italia il cartellone «réclame», opera, come si sa, del pittore Martinati. Sarà anche diffuso il cartello del pittore Grossi. La Coppa del mondo, posta in palio dalla F.I.F.A., è stata restituita in questi giorni dall'Uruguay, detentrice del trofeo. Essa trovasi attualmente a Zurigo e verrà quanto prima presa in consegna dalle autorità consolari italiane. Il trofeo verrà assegnato definitivamente a quella nazione che l'avrà vinta tre volte anche non consecutivamente. Per la finale, che si svolgerà a Roma, saranno assegnati ben 700 posti alla stampa. Di questi 300 saranno riservati alla stampa italiana. I giornalisti verranno sistemati nel centro della pista, sotto la tribuna d'onore. Essi avranno a loro disposizione numerose cabine telefoniche e uno speciale ufficio telegrafico che verrà istallato nelle immediate adiacenze, nella la scalea dello Stadio. Fra non molto verrà posto in vendita un numero unico contenente informazioni su tutte le squadre partecipanti alla Coppa del Mondo e altre notizie interessanti il pubblico.

Torino e Juventus in allenamento

All'allenamento della squadra granata, tenutasi ieri sul terreno di via Filadelfia, hanno partecipato tutti i titolari, ad eccezione di Zaccone e Bo, che Feyer ha voluto far riposare, ma che alternativamente potranno giuocare domenica contro la Pro Vercelli. I due assenti sono stati sostituiti da Ferrini e da Pontiggia e la squadra, opposta all'undici» delle riserve, ha disputato due tempi di giuoco senza impegnarsi molto. Ci consta che nessun mutamento nella formazione è previsto e che vedrà i granata completeranno la loro preparazione con un ultimo, leggero allenamento.

Alla prova della squadra juventina non hanno partecipato che pochi elementi titolari, avendo Carcano tenuto a riposo gli uomini convocati per oggi a Vercelli e alcuni degli altri, si che ne una compagine mista di riserve ed allievi è stata opposta una di riserve, comprendente, però, i Varglien, Orsi, Allhaiac, De Petrini e Rosetta, quest'ultimo in qualità di attaccante. Lavoro, quindi, in tono minore.

La «Sei giorni» di Parigi
Guerra-Di Paco in testa

Parigi, 14 notte.

La Sei giorni parigina prosegue in mezzo al più grande entusiasmo e ad un insolito concorso di pubblico. Fin dalla prima fase della corsidetta ronda infernale, i colori italiani si sono particolarmente distinti. La forma straordinaria di Learco Guerra e Raffaele Di Paco è risultata in tutto il suo splendore in questa prima giornata. Tanto il mantovano quanto il faugliese sono stati presenti a tutti gli sprint, sventando ogni tentativo di fuga, alternandosi nel severo compito con un affiatamento davvero invidiabile. Linari e Piemontesi, mitragliati essi pure dai cacciatori di fotografie, hanno avuto ampio modo di distinguersi specialmente il toscano, che non ha mancato di guadagnare molti premi vistosi nella varia serie di sprint. Uno dei favoriti della gara, il francese Guimbretière, che fa coppia con Broccardo, soffre terribilmente degli occhi. Egli si è visto già accordare un riposo di due ore, prolungato, poi, di un altro paio d'ore, ma è probabile che dovrà ritirarsi. Alla 16.a ora di corsa erano stati coperti Km. 233.500, e si erano distribuiti per 20.445 franchi di premi.

Dopo gli sprint delle ore 17, che sono stati vinti da Guerra, Di Paco, Deneef, Diot, Francis Faure, la classifica era la seguente: 1. Guerra-Di Paco, 46 punti; 2. Pelissier-Leducq, 41...; 3. Charlier-Aerts, 33 p.; ad un giro: 4. Buysse Deneef, 55 p.; 5. Boucheron-Mouton, 25 p.; 6. Coupry-Pecqueux, 23 p.; 7. Choury-Fabre, 16 p.; a due giri: 8. Pijnenburg-Wals, 38 p.; 9. Magne Antenina-Ignef, 35 p.; 10. Pelissier, 27 p.; 11. Linari-Piemontesi, 14 p.; 12. Dayen-Lemoine, 13 p.; a tre giri: 13. Richard-Francis Faure, 10 p.; 14. Broccardo-Diot.

I campionati di pattinaggio artistico

Milano, 14 notte.

Nel pomeriggio di ieri si sono svolti al Palazzo del Ghiaccio i campionati nazionali di pattinaggio artistico, dei quali diamo la classifiche. Campionato maschile: 1.° Mario Verdi; 2. Portioner; 3. Vittorio Maggi; 4. Pupo De Vecchi. - Campionato femminile: 1. signora Foschini; 2. signorina Errica Bianchi. - Campionato coppie: signorina Lula Bottini e Vittoria Manna per w. o.

I migliori saltatori europei
a Clavières per il «Trofeo Gnecia»

La disputa del Trofeo Gnecia, l'importante gara internazionale di salto che ha sempre radunato sulla pista di Clavières i migliori specialisti del trampolino, verrà ripresa dopo la forzata sosta dello scorso anno causata dalla scarsità della neve, domenica prossima, 18 corrente.

La competizione, come è noto, viene organizzata dallo Ski Club Torino, il quale ha voluto quest'anno aumentarne l'interesse e l'importanza, invitando a parteciparvi tutti gli attuali migliori campioni europei. Fra l'elenco dei sicuri gareggianti notiamo il norvegese Birger Ruud, detentore del record mondiale di salto con la spettacolosa misura di 81 metri raggiunta lo scorso anno sulla pista di Villars-Breiaye, e suo fratello Sigmund, che non gli è inferiore per bravura ed [illegible]; lo svizzero Marcel Raymond, che è il miglior saltatore centro-europeo, con i due suoi connazionali Reto ed Adolfo Badrutt, già ben noti agli appassionati italiani per le prodezze compiute nelle passate stagioni sui trampolini di Bardonecchia, Clavières e Ponte di Legno; i due tedeschi Kratzer ed Hofl, i quali sono stati appositamente scelti dalla loro federazione per la gara di Clavières; gli austriaci Klinger e Sailer; e poi, le due rivelazioni di quest'anno: Soerenson Ramon ed il giovanissimo Tom Murstad, norvegesi, brillantemente affermatisi nelle due recenti riunioni dei Setrières e di Oropa, nonchè gli svizzeri Kaufmann Fritz e Kainerdorfer.

A questo imponente lotto di campioni stranieri, sono da aggiungere i migliori nostri saltatori, e cioè, il campione italiano Mario Bonino, la cui classe va sempre migliorando e che nelle recenti gare di Setrières e di Oropa è giunto anche a minacciare i suoi colleghi stranieri; il cortinese Ino Dalago, Vitale Venzi, Enrico Moiso, Bruno Da Col, il predazzino Tani, e molti altri promettenti elementi locali.

Per l'occasione, la grande pista di Clavières è stata opportunamente sistemata sotto la direzione personale di Peer Kiellberg, raccorciando la pista di lancio ed aumentandone la relativa pendenza, cosicchè sarà data facoltà ai concorrenti più audaci e più tecnici di compiere spettacolosi balzi anche oltre i settantacinque metri.

La Coppa «La Stampa» a Limone
per la gara femminile di «slalom»

Limone Piemonte, 14 notte.

Ferveno, allo Sci Club Limone, i preparativi per l'organizzazione della gara femminile di discesa obbligata, che avrà luogo domenica 18 corrente. Il tempo ha collaborato nel miglior modo all'organizzazione delle gare; è neve a volontà: farinosa, asciutta, fatta apposta per sciare.

Oltre ai numerosi e ricchi premi posti in palio dallo Sci Club Limone, sarà in gioco la Coppa *La Stampa* biennale, di rappresentanza, e che verrà assegnata definitivamente alla Società che l'abbia vinta per due anni, anche non consecutivi. Le iscrizioni sono gratuite e si ricevono presso lo S. C. Limone fino alle ore 20 di sabato 17 marzo.

La Valerio battuta nella finale del torneo di Mentone

Mentone, 14 notte.

Dopo due successivi rinvii dovuti al tempaccio che ha infuriato per due giorni sulla Riviera, oggi finalmente hanno potuto effettuarsi gli ultimi incontri di finale del torneo internazionale di Mentone, incontri che sono stati favoriti da una radiosa giornata.

La gara che ha visto di fronte la signorina Lucia Valerio e la francese signora Henrotin, ha avuto due fasi nettamente differenti e un risultato veramente sorprendente dopo l'inizio brillante della Valerio. La giocatrice italiana si assicurava il primo set con relativa facilità, per 6-3, stagliando grande calma e sicurezza. L'inizio del secondo set lo era anche più favorevole. Ella si trovava rapidamente a 3-0. Ma ecco una contestazione con l'arbitro, due palle mancate, e la nostra giocatrice appare subito smontata: d'altra parte la signora Henrotin, in una ripresa quasi violenta e al seguito, rapidamente, per 6-3, il secondo set. Oramai la Valerio è scoraggiata e nervosa e perde il terzo set per 6-0. La signora Henrotin, dopo il singolare, ha pure vinto in modo veramente superiore la finale della «Coppa delle Nazioni» in coppia con Martin Leger.

Ecco i risultati:

Finale singolare signore: Henrotin b. Valerio 3-6, 6-3, 6-0.

Finale Coppa delle Nazioni: Henrotin-Martin Leger b. Ryan-Hynes 13-11, 2-6, 6-3.

Finale doppio uomini: von Kehrling e Gabrovitz b. Martin Leger e Lesueur 2-6, 6-1, 7-5, 6-2.

Finale doppio signore: Ryan-Thomas b. Andrus-Adamoff 6-0, 6-2.

Finale doppio misto: Henrotin-Lesueur b. Thomas-Hynes 7-5, 1-6, 6-2.

Il torneo di tennis a Bordighera

L'inglese Rogers battuto da Turoni

Bordighera, 14 notte.

Dopo due giorni di pioggia, che hanno ritardato l'inizio del torneo internazionale di tennis, il bel sole della Riviera è finalmente ritornato. Le partite disputate hanno dato i seguenti risultati:

Singolare uomini: Karsten b. Vido 3-7, 6-1 e 6-3; Culley b. Quintavalle 6-3, 2-6 e 6-3; Turoni b. Rogers 6-4, 3-6 e 6-4; Toebben b. Sassoli 6-2 e 6-2; Palmieri b. Landau 6-3 e 6-1.

Singolare femminile: Lurani b. Miss Thomas 6-4, 5-7 e 6-2; Mangiatto b. Miss Hobson 7-5, 3-6 e 6-4.

Doppio uomini: Quintavalle-Turoni b. Haleltine-Vido 6-3 e 7-5.

La Coppa Vaghi di fioretto
Studenti di Torino, Milano e Genova
in gara alla R. Soc. Ginnastica

Oggi pomeriggio, nella palestra della R. Soc. Ginnastica, avrà luogo l'incontro di fioretto per squadre di quattro tiratori fra le rappresentative del Guf di Torino, Milano e Genova. Sarà in palio la Coppa Vaghi. Lo stesso incontro, disputatosi lo scorso anno a Milano, è stato vinto dagli schermitori torinesi, i quali cercheranno di confermare la vittoria schierandosi nella seguente formazione: Montano, Pellissero, Filogamo e Cardinali. Il Guf Milano presenterà: Guaragna, Dal Fabbro, Vio e Malvano, mentre non ancora noti sono i nominativi dei rappresentanti del Guf di Genova. Gli incontri avranno inizio alle ore 15 e saranno diretti da Gustavo Marzi. L'ingresso è gratuito.

NOTIZIARIO

— *Alessandria* si svolgerà lunedì prossimo un incontro calcistico fra giornalisti ed arbitri, il cui incasso sarà devoluto totalmente a favore dell'E. O. A. La partita sarà arbitrata dal giocatore grigio Lombardo.

— *E' morto*, a 45 anni, Giacomo Rossi, che fu portiere della prima squadra del Genova negli anni 1913, 14 e 15, portando la sua squadra al campionato d'Italia. Aveva fatto tutta la guerra come bombardiere ed era uno dei più vecchi fascisti genovesi.

Lettere dall'Ungheria
Preoccupante declino in alcune attività sportive - I rimedi da adottare

BUDAPEST, marzo.

Qualche fenditura nell'edificio sportivo ungherese sta scricchiolando. Già cinque anni fa gli sportivi d'Ungheria si trovavano disorientati di fronte alla prima sconfitta della loro «nazionale» di calcio, fino ad allora passata da trionfatrice su tutti gli stadi calcistici d'Europa. Poi, coi susseguirsi delle sconfitte, la massa finì col piegarsi alla cattiva sorte e della supremazia del calcio magiaro non se ne parlò più. La comunità sportiva magiara è ora nuovamente in gramaglie. Questa volta la colpa è della scherma, o, più precisamente, della sciabola. Quest'arma, che per gli ungheresi non costituisce soltanto una gloria, ma una bandiera, si è affermata quasi sempre vittoriosa dalle Olimpiadi di Londra nel 1908 fino a poco tempo fa. Infatti, nel corso del mese di febbraio, gli sciabolatori ungheresi hanno incassato tante sconfitte, quante non ne hanno forse subito nel corso di ventisei anni.

Come osserva qualche giornale, non è solo il primato alla sciabola che corre pericolo: purtroppo anche altri rami dello sport ungherese presentano incrinature assai preoccupanti.

L'Ungheria ha ottenuto un largo successo alle Olimpiadi di Los Angeles. Ben sei oncmo olimpiche cimbro la fronte gli atleti ungheresi, permettendo a questa piccola ma gloriosa Nazione di classificarsi davanti a molti altri assai più ricchi e potenti Stati. Il ricco regno d'Albione si può permettere il lusso di considerare lo sport un puro gioco, un dilettevole passatempo. Per gli ungheresi, invece, disarmati e mutilati nei loro confini, lo sport costituisce un'arma preziosa. Un'arma assai utile che, senza costare una goccia di sangue, dice al mondo intero che il popolo magiaro non è affatto un fattore trascurabile nella vita dei popoli e sul quale anche le Nazioni più potenti devono calcolare.

Per decenni l'Europa ed anche l'America ebbero motivo di parlare delle gesta gloriose dello sport ungherese e leggemmo anche che la preghiera di certi popoli di mille anni fa: «Dio ci protegga dalle freccie dei magiari», era stata sostituita dalla più moderna preghiera degli sportivi: «Dio ci protegga dal goals dei magiari». Con il tempo, però — come avvenne mille anni fa — gli stranieri appresero l'arte guerresca dei magiari e la leggenda della loro imbattibilità venne ripetutamente sfatata. E, come allora, soltanto la ricostruzione salvò dallo sfacelo il popolo magiaro, così anche oggi si cercano i mezzi per assicurare i valori internazionali dello sport ungherese.

L'Ungheria è ormai ad una svolta decisiva. L'arma italiana ha attaccato e battuto per due volte consecutive gli sciabolatori ungheresi in casa loro e la spedizione magiara che doveva ricattare il doppio insuccesso a San Remo, è rientrata a casa colle unghie spuntate. Nuovi e poco noti esponenti della sciabola hanno dato una scossa ben grave all'egemonia della sciabola magiara, mentre chi se dirige le sorti è assillato dalle lotte interne e trascura la parte sportiva.

Gli insuccessi internazionali del calcio ungherese sono noti a tutti. Si è solo all'inizio dell'annata e già la cronaca sportiva ha segnalato tre sconfitte: Germania-Ungheria 3-1, Roma-Budapest 4-2, Francia Meridionale-Budapest 3-1. Mentre tutto il mondo si prepara attivamente per la «Coppa del Mondo», i dirigenti del calcio magiaro non riescono neppure a mettersi d'accordo sul programma di preparazione, perchè nella loro mascolinità confondono lo sport col potere.

Anche nel tennis da tavolo, dove gli ungheresi erano finora imbattibili, si sono verificate delle defezioni: ai campionati mondiali di Parigi, qualche campionato è andato perduto e proprio i campionati di quelle specialità dove gli ungheresi si ritenevano sicuri di vincere. Anche qui conseguenze di lotte interne della Federazione, lotte che continuano tuttora, rivolte alla conquista del potere, ma non alla conservazione dei primati sportivi.

Solo il nuoto sembra resistere al fenomeno di regresso generale, ma anche qui l'Ungheria ha perduto il primato europeo, conquistato nel 1931, con la sconfitta subita l'anno scorso di fronte alla squadra tedesca. E' vero che la squadra olimpionica di palla a nuoto ha continuato colle serie dei successi internazionali, però la squadra campione d'Ungheria — l'U.T.E. — che è composta nella maggior parte da olimpionici, ha subito l'anno scorso gravi sconfitte in Dalmazia ed a Praga. Sono questi, forse, soltanto degli episodi che non avranno seguito; comunque, sarà vano fare molta attenzione, perchè pure nel calcio il periodo di decadenza si è iniziato così.

Nell'atletica l'Ungheria non ha conseguito neppure una vittoria a Los Angeles e nei risultati ottenuti l'anno scorso non si è completamente soddisfatti, perchè anche nelle altre prove non si è certamente ripetuto sugli allori. Il pugilato si sviluppa bene e attira grandi masse; ma, proprio ora la squadra nazionale è rientrata da un giro all'estero con una serie di preoccupanti insuccessi.

Il calcio ungherese ha saputo imporsi l'anno scorso anche in campo internazionale, però i politicanti sportivi hanno pensato bene di stroncare questo movimento associazionale, creando delle difficoltà alla Federazione che si vede così compromessa ogni sua attività. La ginnastica ha molti ed ottimi atleti, ma invece ed arabiosi inoltre in seno alla Federazione mettono in pericolo la perfetta riuscita degli imminenti campionati del mondo.

Dovunque guardiamo: liti, vanità, offese, ambizioni ingiustificate, troppe parole, pochi fatti e — salvo qualche rara eccezione — insufficienti su tutta la linea.

L'opinione pubblica si chiede assai preoccupata: dove si andrà a finire di questo passo? Chi ama lo sport e vuole lavorare per lo sport dovrebbe mettere la sua passione e le sue forze intere al servizio dello sport, senza riguardi alla propria persona, perchè un solo interesse dovrebbe prevalere ogni altro interesse: quello dello sport.

Si allontanino i cantanti dal cancello dell'ammalato sport ungherese: quei cantanti cui non interessa che l'affermazione del loro «io» e non sia la salute del malato. Vengano invece i professori dello sport, stabiliscano la sanabilità e prescrivino la medicina giusta. Ed al capezzale del malato vegano il padre della famiglia sportiva e alla attento che la cura venga applicata con scrupolosità. Nel periodo di convalescenza abbia egli cura che il paziente non si abbandoni a degli sforzi prematuri e pericolosi, perchè una ricaduta del malato, dello sport ungherese, di questo tesoro della nazione ungherese, potrebbe avere delle conseguenze forse insanabili.

Prossime gare

TORINO. — *Vii corso preparatorio della Pellerina*. - Lo S. C. Galvani organizza per domenica 18 il VII corso Coppa Verda. La gara è riservata agli atleti delle categorie allievi e juniores su 5 Km. Le iscrizioni, gratuite, si ricevono presso la sede della S. C. Galvani, via Santa Chiara n. 62.

BARDONECCHIA. — *La Coppetta* avrà luogo domenica 18 marzo a Bardonecchia una gara di fondo tra i suoi elementi.

L'olio d'oliva è
il naturale e prezioso aiuto della bellezza

Oltre 3000 anni fa gli Egiziani scoprirono che gli oli d'oliva e di palma erano benefici ed impareggiabili per la cura della carnagione. Questi stessi oli, scientificamente dosati nel sapone Palmolive, puliscono ed abbelliscono la carnagione senza irritarla. Il Palmolive, per la sua speciale azione, ravviva il colorito, rende morbida l'epidermide ed è quanto di meglio possiate desiderare per voi e per i vostri bimbi, sia per la "toilette", che per il bagno. Assolutamente puro e naturale, il Palmolive deve il suo color verde all'olio d'oliva, impiegato in grande quantità nella sua fabbricazione.

* * *

Prodotto in Italia, il Palmolive non è mai venduto senza il suo involucro verde. Esigetelo ovunque con la fascia nera, ed il marchio "Palmolive" stampato sempre in lettere dorate.

Massaggiate leggermente sul vostro viso con acqua calda, la morbida ed abbondante schiuma del sapone Palmolive in modo che questa penetri nei pori. Risciacquatevi prima con acqua calda e poi con acqua fredda. Infine asciugatevi delicatamente.

Sapone

Ecco il marchio di garanzia di un prodotto inimitabile.

CONCORSO

Partecipate anche voi al facile grandioso concorso "Superga Aerex". Chiedete norme scrivendo a: Concorso Superga - Casella Postale N. 423 - Torino.

3000 operai lavorano negli stabilimenti che producono la calzatura SUPERGA "AEREX", prodotto italiano.

FABBRICHE RIUNITE INDUSTRIA GOMMA TORINO

UTILITÀ...

«L'Alcheblogeno si è dimostrato utilissimo in tutte le affezioni nervose in cui la nutrizione generale e le funzioni digestive hanno sofferto, ma è di speciale efficacia nella nevrastenia

CRONACA CITTADINA

IL TERZO ELENCO DI OBLAZIONI ALL'E. O. A.

Quasi tre milioni di lire
donate in un mese dai torinesi

Il terzo elenco dell'anno XII delle oblazioni pervenute all'Ente Opere Assistenziali della Federazione dei Fasci denuncia un totale di quasi tre milioni di lire, donate dal consapevole cuore dei torinesi. A questa somma già così imponente si aggiungano le donazioni in natura, stoffe, manufatti, viveri, giocattoli, regalate da alcune note ditte della nostra città. Di questo elenco pubblichiamo oggi la prima parte, non concedendoci lo spazio di ospitarlo integralmente: nei prossimi giorni pubblicheremo il resto.

Ancora una volta la imponenza della cifra ci trae a considerazioni, le stesse che già sorsero alla nostra mente nel passato quando su queste colonne demmo l'annuncio di tanta generosità, pieno di intimo compiacimento. Torino prosegue sulla via che da più anni percorre: la bontà e la consapevolezza fuciste della gente subalpina non si smentiscono nel tempo, ma sembrano anzi attingere sempre nuovo slancio. L'appello del Duce ha trovato in Torino tutta una moltitudine di obbedienti e di devoti. Di questo soprattutto, come torinesi, siamo orgogliosi.

S. E. il Capo del Governo (offerta pervenuta al Duce dalla Società Reale Mutua di Assicurazioni), L. 50.000.

S. E. Prof. Gian Carlo Valisneri, Accademico d'Italia, Lire 200; Cav. di Gran Croce Giovanni Agnelli, Senatore del Regno L. 100.000; S. E. Vittorio Alfieri e figli Avv. Pier Luigi, Cav. Eugenio e Anna Maria (in memoria di Cesira Alfieri Bellotti) L. 200; Cav. di Gr. Cr. Dott. Eugenio Rebaudengo, Sen. del Regno L. 1000; S. E. Gen. Gr. Cr. Luigi Tiscornia, Sen. del Regno L. 100; On. Vittorino Vezzani L. 500; On. Conte Carlo Parea L. 5.000; On. Dr. Ing. Pietro Terenzio Chiesa L. 2000; Gen. Mar. Beccaria Incisa L. 200; S. E. Gen. Donato Etna, Sen. del Regno L. 300; Avv. Comm. Edoardo Agnelli L. 50.000; On. Ing. Gian Giacomo Ponti L. 2500; On. Comm. Dott. Silvio Ferracini L. 1000; On. Cav. Nicolò Ilo Carli, Medaglia d'Oro L. 500; Banca d'Italia, Sede di Torino (quale contributo della Banca d'Italia e del personale dipendente per l'Anno 1934) L. 30.000; Banca Cerlana, Ditta ed Impiegati (ritenuta su stipendi mese di dicembre) L. 120; Direzione Istituto Italiano Credito Marittimo L. 5000; Felice Archera, Agente di Cambio L. 500; Camillo Arghimenti, Commissionario di Borsa L. 200; Alessio e Barra, id. L. 150; Banco Lattes id. L. 150; Dante Bazzani id. L. 150; Giulio Bella, id. L. 150; Giuseppe Borgarello, id. L. 150; Bonomini Marentino id. L. 400; Luigi Castelli id. L. 150; Cav. D. G. Chemli, id. L. 150; Colombo F. e Figli, id. L. 200; Mario Cravario, id. L. 150; De Fernex, id. L. 400; Guido Do, id. L. 150; Durando Valerio, id. L. 150; Renzo Falco, id. L. 150; Federico Ferraris, id. L. 150; Carlo Fusano, id. L. 200; G. C. Giribaldi, id. L. 150; Augusto Granaglia, id. L. 150; Mario Ilotte, id. L. 200; Michele Lerda, id. L. 150; Pietro Margotti, id. L. 150; Alessandro Marietti id. L. 150; Pio Marza, id. L. 150; Minoletti e C., id. L. 200; Levi Salvatore e C., id. L. 150; Davide Nizza, id. L. 150; Carlo Olivero, id. L. 150; Giuseppe Pretonari, id. L. 150; Paolo Ressotto, id. L. 500; Luciano Segre, id. L. 150; Segre Junior, id. L. 150; Antonio Solvestrii, id. L. 150; Pietro Scavarda, id. L. 150; Donato Treves, id. L. 200; Orsetta Visone, id. L. 150; Ettore Viplana, id. L. 50; Secco e Cavaccio, id. L. 100; Banco Ambrosiano, L. 2500; Banco Guglielmone e C. L. 200; Banco di Sicilia (cont. personale), L. 573; Giulio Negri, Agente di Cambio L. [illegible]

Enti dipendenti dal P. N. F. ed Organizzazioni Sindacali del Regime. — Contributi mensili dei datori di lavoro e dai prestatori di mano d'opera:

Fed. dei Fasci di Comb. di Torino (contributo degli addetti agli Uffici) L. 1.278,50; Un. Ind. Fascista della Prov. di Torino (datori di lavoro e prestatori di mano d'opera) L. 492.690,05; Assoc. Meccanici, Metallurgici ed Affini per il Piemonte «AMMA» (datori di lavoro e prestatori d'opera) L. 492.404,55; Un. Prov. dei Sind. Fascisti dell'Ind. (contributi degli addetti agli Uffici) L. 1969; Gruppo regionale, Imp. elett. Piemontesi (dat. di lavoro, pr. d'opera, L. 21.619,20; Feder. Fascista del Comm. della Provincia di Torino (datori di lavoro) L. 160.000; Un. Prov. dei Sind. Fascisti del Comm. (prestatori d'opera) L. 12.573,40; Fed. Prov. Fascista degli Agric. (datori di lavoro e prest. d'opera) L. 8.284,20; Un. Prov. Fascista delle Imp. di Comunic. Int. (datori di lavoro) L. 12.033,05; Un. Interp. Piem. dei Sindacati Fascisti delle Com. Inter. (prestatori d'opera), L. 13.681,30; Un. Interp. di Torino dei Sind. Fascisti del Credito e dell'Assicurazione (prestatori d'opera), L. 10.400; Segr. Prov. della Feder. Fascista Aut. degli Artigiani d'Italia (datori di lavoro e prestatori d'opera) L. 10.908; Segr. Interp. dell'Ente Naz. Fasc. della Coop. e Mutue (dat. di lav. e pr. d'opera, L. 11.992,30; Com. Prov. di Torino dei Sind. Fascisti Artisti L. 50.000; Associazioni Dipend. dal P. N. F. (Ferroviari, Postelegrafonici, Pubbl. Impiego, Scuole Medie ed Elem., Bibliotecari, L. 46.385; Assoc. Fascista della Previdenza Edilizia del Piemonte, L. 34.706,70.

Dott. Prof. Ugo Bertone, Segr. Fed. Amministrat. (2.o vers.) L. 250; Cav. Giovanni Masera, L. 100; Conte Guido Pallotta, Segr. Pol. del G.U.F., L. 200; Ing. Cav. Lodovico De Amicis, L. 100; Console Dott. Edoardo Zucchetti L. 300; Col. Cav. Uff. Dino Piacenza, L. 50; Gruppo Aziende FIAT, L. 650.009; Gr. Uff. Prof. Dott. Vittorio Valletta Lire 10.000; Comp. An. di Assic. (contributo per l'Anno 1934) L. 25.000; Ufficiali e Militari di Truppa del Pres. Mil. di Torino (cont. spontaneo), L. 13.463,30; Ufficiali, Sottufficiali ed Avieri dell'Aeroporto di Mirafiori, L. 2000; Aziende Tramvia Munic. (cont. per l'anno 1933), L. 150.000; Gruppo Plam. Cav. dei Lavoratori (cont. volontario dei soci), Lire 9.850; La Metropole (cont. del personale per il mese di dicembre) L. 462; Silvia Bianco ved. Molano, L. 300; Maria Lucilla Pratori Prato, L. 150; Anna Rolando ved. Dellenni, L. 25; Prof. Ottorino Uffreduzzi, Dir. Clinica Chirurg. R. Univ. di Torino, L. 1000; Comm. Ing. Giovanni Davecchi, L. 500; Soc. Whirl, L. 6000; Ditta Bartolomeo Rivella, Lire 2000; Soc. Naz. di Trasporti Fratelli Gondrand (per la Befana Fascista di fanciulli bisognosi) L. 1000; Ing. Giulio Tedeschi, L. 200; Ing. Comm. Ermanno Ferrari, L. 50; Luigi Lattuada, L. 100; Edoardo Beolchi, L. 10; Prof. Comm. Felice Garelli (per onorare la memoria del Gr. Uff. Giuseppe Rotta) L. 100; Gabride Bechis, L. 200; Col. Alberto Campanini, L. 30; Gen. Silvio Casavecchia, L. 100; Ufficiali della Direz. Territ. delle Costr. Aeronautiche di Torino (per la confezione di pacchi alimentari a favore delle famiglie più bisognose abitanti nelle adiacenze della Caserma Lamarmora), L. 60.50; Giovanni Cottino, L. 10; Col. Camillo Bechis, L. 200; Contessa Adele Morozzo della Rocca, L. 50; Avv. Giacomo Barbaroux L. 100; Rosa Bollinger e Famiglia, L. 2.50; Emanuele di Polonghera, L. 200; S. A. I Grandi Magazzini Bianchi (ritenuta mese dicembre del personale dipendente), L. 60,75; Dott. Settimio Sanpò, L. 500; Geom. Biagio Montini, Lire 50; Gruppo Agenti della Soc. Movimento, Commerciale e del Traffico FF. SS. (per onorare la memoria del sig. Perugini Raffaele), L. 150; Giulio Vincenti, L. 10; Giovanni Lidia, L. 10; Francesco Tobia, L. 5; Piero Hertel, L. 50; Geom. Aronne Mongilgiano, L. 100; Elvira Ottolenghi, L. 40; Maria Galoppo, L. 500; S. A. Commissionaria Torinese (contributo della Ditta e personale dip. dal 27-5 al 31-12 1933) L. 1.448,20; Rosa Bollinger e Famiglia (controvalore cartella al portatore del valore nominale di L. 100), L. 85,70; Famiglia E. B. P., L. 300; Comm. Angelo Ettore Taglietti, L. 500; Terzera P. N. F. di Mondovì, N. 153267, L. 200; Emma e Beniamino Debenedetti, L. 300; N. N. L. 10; Maria Colla Lanchi, L. 50; Contessa Erminia Monzano, L. 100; Adele e Cav. Alfredo Patriarca, L. 200; Famiglia Giuseppe Gardino, L. 500; Umberto Jachia (contributo straord.), L. 300; Rag. Pirro Luzzatto, L. 15; Francesco Quarena, L. 150; Bartolomeo Aprile, L. 100; Angelo Malcotti, L. 100; Gaetano Ilafi, L. 20; Ditta Arnaud e Colombo (contr. straordinario), L. 1000; Comm. Aronne Colombo (contr. straord.), L. 1.000; S. A. Ercole Blanchi e C. (contr. straord.), L. 250; Enrico Foà, L. 100; S. A. Immobiliare «L'Ausiliare», L. 200; Costanzo Orgiana, L. 20,25; Ditta Rostagni, Candiani, Gastaldetti e C. (contr. straord.), L. 100; Guido Rosboch (contr. straord.), L. 25; Cav. Michele E. Rosboch (contr. straord.), L. 25; — Personale della Ditta Rossetti Attilio (contr. straord.), L. 150; Cav. Guglielmo Capello della Ditta Vincenzo Capello (contr. straord.), L. 200; Ditta Antonio Nova (contr. straordinari), L. 250; Cav. Alberto Accomazzo fu Felice, L. 92,25; Società Reale Mutua di Assic., Sottoscriz. aperta fra il personale per onorare la memoria della compianta sig. Barillacqua, madre dell'impiegato Geom. Riccardo Barillacqua, L. 153, della compianta sig.ra Mazzena, madre dell'impiegato Avv. Luigi Mazzena, L. 17, della compianta sig.a Borazzo Maddalena n. Aimonetti, madre del Condirettore Gen. Ammin. Cav. Avv. Stefano Borazzo, L. 256, del compianto Sig. Cav. Guglielmo Alasia, padre dell'impiegato Camillo Alasia, L. 134; Barone Luigi Accusani di Retorto, L. 400; Console Cav. Giuseppe Biancardi (adesione per Befana Fascista), L. 100; Gr. Uff. Bonifacio Faliace, Console Generale del Perù, L. 700; Avv. Alberto Cravioni (nella ricorrenza Decennale in cui gli venne affidato l'onorifico incarico dell'Amministrazione Delegata della Mutua Impiegati Fiat a titolo della sua personale adesione al programma dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia), L. 300; Reparto Presidiario Aeronautico Ferrarin, mese di dicembre 1933), L. 1.039,85; Calzaturificio di Varese (cont. straord.), L. 140; Calzaturificio di Varese (contr. mese di dicembre del personale dipendente), L. 27,50; Calzaturificio di Varese (contr. dei mesi dall'aprile al settembre 1933 del personale dipendente), L. 78,50.

La nuova sede
della Legione Ferroviaria solennemente inaugurata

Con cerimonia di carattere strettamente militare è stata inaugurata ieri mattina la nuova sede del Comando della I Legione Ferroviaria «Ferrara».

Si tratta della costruzione che, quasi facendo corpo della stazione Centrale, è segnata con il numero 6 della via Nizza. Qui esisteva un piccolo edificio che, già prima di ospitare i Militi della Ferroviaria, aveva tutta una storia gloriosa. In esso infatti avevano avuto gli uffici gli ingegneri Sommeiller, Grattoni, Medail, durante gli studi che precedettero la colossale opera del traforo del Fréjus.

Altre amministrazioni si erano poi succedute, sempre facendo parte della organizzazione ferroviaria, fin quando, costituitasi la Milizia, la casa era destinata a sede del Comando della Legione Compartimentale di Torino. Presto però i locali si erano dimostrati insufficienti e, circa un anno fa, si era determinato di sostituirli.

Per interessamento del comandante Bonino e del capo Compartimento gr. uff. Michelangelo Carmina, veniva presentato il progetto al competente Ministero, attraverso il Comando Generale delle Legioni Ferroviarie. Venuta l'approvazione si iniziavano tosto i lavori e in meno di un anno si portavano a termine.

Più che una inaugurazione quella di ieri mattina è stata una presa di possesso da parte dei militi, rappresentati dagli ufficiali in servizio. Per l'occasione il luogotenente generale Raffaelli, comandante il Gruppo Legioni Ferroviarie, non solo ha voluto intervenire di persona, ma ha convocato a Torino i quattordici Comandanti di Legione che rappresentano i quadri superiori della Milizia Ferroviaria.

Faceva gli onori di casa il console Bonino, coadiuvato dagli ufficiali superiori e dal centurione Canzani. Alla cerimonia prendevano parte tutti i comandanti delle Legioni di stanza a Torino, gli alti funzionari del Compartimento e alcuni invitati.

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi e le Autorità convenute iniziavano quindi la visita dei locali. A pianterreno erano schierati tutti gli ufficiali della Legione liberi dal servizio. Dopo averli passati in rassegna, le Autorità salivano al primo piano, dove il cappellano tenente don E. De Amicis impartiva la benedizione ai locali.

Insieme agli ufficiali superiori il console Bonino pronunziava brevi parole di saluto agli intervenuti e di ringraziamento alle Autorità che hanno agevolato il suo compito per la costruzione della bella e decorosa sede. Prendeva, infine, la parola il generale Raffaldi, il quale ricordava in rapida sintesi il lavoro svolto dalla Milizia Ferroviaria, ne indicava i sempre nuovi compiti e dava ai presenti assicurazione che l'opera silenziosa e fattiva dei Militi Ferroviari viene costantemente seguita e valutata dalle superiori gerarchie. Concludeva riaffermando il sentimento di dovere che lega i militi ferroviari al Regime ed alla Nazione.

Intanto, preceduto dalla Banda della Legione e seguito da una centuria di formazione, giungeva il Labaro della Legione che veniva deposto nella apposita vetrina. L'insediamento era così compiuto ed ancora, a conclusione della cerimonia, il console Bonino faceva l'appello delle Camicie Nere appartenenti alla Legione decedute in servizio attivo. La simpatica riunione si concludeva con una vibrante acclamazione al Regime ed al Duce.

Crociera del Dopolavoro a Tripoli

Si comunica che, per maggiore comodità degli interessati, l'Ufficio istituito dal Dopolavoro Provinciale, per la crociera mediterranea a Tripoli, nei giorni di martedì e di venerdì funzionerà anche dalle ore 21 alle 22. Come è noto, l'ufficio è presso la sede del Dopolavoro Centrale Torino, via Carlo Alberto, 43, telefono 42-482.

La conversazione del dottor Signoretti ai Sindacati Professionisti ed Artisti

Davanti ad un uditorio affollato ed elettissimo, nel quale si trovavano i segretari dei Sindacati ed erano largamente rappresentate tutte le categorie dei professionisti e artisti, il nostro direttore dottor Alfredo Signoretti ha parlato ieri sera, nella sede di via Conte Rosso, su «Alcuni interrogativi di politica estera».

Dopo brevi parole del presidente del Comitato provinciale, ingegnere Bernocco, il conferenziere ha così formulato il primo interrogativo: quale differenza essenziale esiste fra la politica dell'antico regime italiano e il Fascismo? Quello fondamentale, chiave di volta per rendersi esatto conto della politica estera mussoliniana e che comprende anche gli sviluppi degli altri quesiti: Con chi siamo? Come ci comporteremo nella nuova situazione derivata in questi ultimi mesi in Europa?

Nella risposta che Signoretti ha fatto seguire ad ogni punto, si è fissato l'interesse della serata che ha permesso ai convenuti di ascoltare dalla sua voce un'esposizione chiara, sintetica ed efficace degli elementi oggi in gioco sullo scacchiere europeo. La politica fascista si ristacca nettamente da quella del regime tramontato, per l'individualità che la distingue, per l'assoluta indipendenza che la muove. Al nullismo e al vuoto sentimentalismo del passato contrappone la netta e precisa visione degli interessi nazionali e la loro difesa di fronte alle altre nazioni. Tutto ciò si riassume nella nuova coscienza che Mussolini ha infuso nel popolo italiano, il quale con il suo Duce persegue i suoi scopi con i mezzi della pace, ma si tiene preparato a fronteggiare qualsiasi evento se tali mezzi più non si rivelassero sufficienti.

L'uditorio che aveva seguito con la più viva attenzione il conferenziere, lo ha salutato alla fine con un vibrante applauso di consenso e di simpatia.

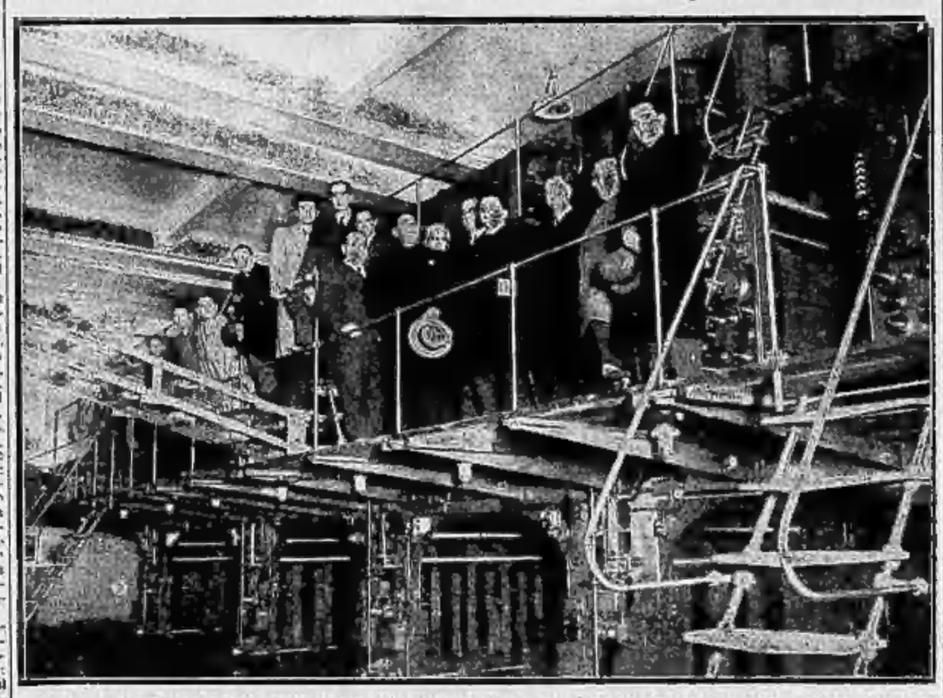
L'ing. Bernocco ha infine invitato i convenuti a intervenire a loro volta nei quesiti trattati. L'invito è stato raccolto da parecchi e la conversazione si è allargata, assumendo la forma di una geniale conversazione, che ha consentito al dottor Signoretti, rispondendo, di riprendere e concludere la sua dotta esposizione.

Nella Federazione Artigiani

I campionati nazionali di mestiere

Alle Scuole Tecniche Operaie di San Carlo ha avuto luogo una riunione del Comitato presieduto dal Segretario Provinciale cav. Eliseo per l'esame dei saggi degli apprendisti concorrenti ai Campionati dell'anno XII e per la scelta dei campioni provinciali usciti dalla prima eliminatoria. La discussione sui vari saggi alla quale hanno preso parte artisti ed artigiani valentissimi ha servito a vagliare i singoli lavori ciascuno dei quali ha offerto lo spunto per un'attenta disamina. Il lavoro della Commissione iniziatosi con l'esame dei saggi di pittura e decorazione, ha proseguito con i lavori in ferro battuto e in pelletterie per terminare con quelli in ebanisteria e scultura sul legno; l'esame dei lavori di orologeria era già stato compiuto in separata sede da una sottocommissione. Sebbene il criterio di selezione adottato dagli esaminatori abbia inteso di accordare maggiore considerazione all'abilità tecnica che non all'inventiva dei concorrenti, tuttavia non si sono potute evitare nei presenti manifestazioni di vivo compiacimento di fronte a lavori che rivelano la squisita sensibilità artistica degli apprendisti artigiani.

Andrea Gastaldi e i vice Podestà a "La Stampa,, in via Roma



Il Segretario Federale Andrea Gastaldi accompagnato dal comm. dottor Molari dal capo Ufficio Stampa prof. Grassini, e i vice-Podestà commendatore ing. Silvestri e comm. avv. Gianolio insieme col Segretario generale al Comune comm. avvocato Gay si sono recati nel pomeriggio di ieri a visitare la nuova sede de «La Stampa» in via Roma. A riceverli si sono trovati il nostro direttore dott. Alfredo Signoretti, il direttore amministrativo comm. Fanti, e il redattore-capo dott. Serra. Benchè non siano definitivamente ultimati i lavori sono ormai a tal punto che solamente pochi locali attendono le ultime opere di rifinitura e di arredamento.

La visita è cominciata dal salone a pianterreno, riservato al pubblico, vasto, chiaro, luminoso, modernissimo, arredato in puro stile «900». Subito dopo gli illustri visitatori sono scesi nel salone delle macchine dove è collocata la colossale rotativa di cui già altra volta abbiamo descritto il perfetto funzionamento. Per la sua imponente mole ed i suoi complicati congegni la macchina ha subito interessato i presenti che naturalmente l'hanno ammirata di lontano ma seguendo l'esempio del Segretario Federale e dei vice-Podestà, sono saliti sulle pensiline della rotativa di dove i macchinisti eseguiscono le manovre durante la stampa del giornale.

Ieri per la prima volta, alla presenza dei Gerarchi, la rotativa è stata messa in movimento e ciascuno ha potuto constatare come essa sia relativamente silenziosa. Le personalità hanno poi percorso l'ampia via sotterranea che passa sotto la galleria per sboccare in via Bertola di dove gli autocarri giungono fino al locale della spedizione e riparlono poi carichi di pacchi di «La Stampa».

Dopo la visita a questi locali i visitatori sono saliti ai piani superiori, percorsa la sala della tipografia e della stereotipia, il grande e ricco salone dei concerti al primo piano, gli uffici direzionali, amministrativi, redazionali, il magnifico impianto per la recezione della Radio che comunica con la sala dei concerti, quella del Consiglio e perfino con la sottostante galleria; l'impianto ultra moderno per la televisione; l'archivio; il laboratorio di zincografia, il centralino telefonico, ecc. Dopo la visita le autorità si sono vivamente complimentate per la modernissima attrezzatura de «La Stampa», che arricchisce Torino di un perfezionatissimo stabilimento che la pone indiscutibilmente in prima linea in Italia e in Europa.

Dopo la vittoria dell'Asconcagua

Vibrante messaggio di Starace
Scambio di telegrammi fra Pedrazzi e Gastaldi

Il Segretario del G.U.F. ha ricevuto il seguente telegramma:

«*Paliotta, Segretario G.U.F., Torino. - Non puoi credere con quanta soddisfazione io apprendo brillanti successi dei nostri camerati che partecipano spedizione Aude.* - ACHILLE STARACE».

E' poi giunto al Segretario Federale da Santiago del Cile il seguente messaggio:

«*Andrea Gastaldi, Casa Littoria, Torino. - Goliardi torinesi reduci vittoria Aconcagua ove issarono gagliardetto codesta Fascio glorioso, mi pregano salutare la Vostra vessillifera del vecchio Piemonte fascista.* - Ambasciatore Pedrazzi».

Andrea Gastaldi ha così risposto:

«*Eccellenza Pedrazzi, Ambasciatore d'Italia, Santiago del Cile. - Il Fascismo torinese nel glorioso orgoglio della vittoria conseguita sul nonte del Duce dalle ardite Camicie Nere Chabod e fratelli Cerean, eleva loro alata augurale. A V. E. nostri ringraziamenti e saluti.* - Gastaldi».

Al Segretario del G.U.F. è giunto ancora il seguente vibrante messaggio:

«*Paliotta, Casa Littoria, Torino. - Goliardi torinesi conquistate vette sanduine nel nome di Amon Maramotti, inviano il gagliardetto del G.U.F. sulla più alta cima del continente e salutano in Voi l'assertore delle gloriose tradizioni universitarie piemontesi.* - Viceconsole Barattieri».

Fasci Giovanili

Osasio: In data odierna ha nominato Comandante di Fascio per il F. G. di C. di Osasio, il fascista universitario Luciano Maggiora.

Trofarello: In sostituzione del fascista Giovanni Crivello, dimissionario, ha nominato Comandante di Fascio per il F. G. di C. di Trofarello, il C. M. Domenico Borgialli.

Il Comandante Federale
ANDREA GASTALDI.

«La buona massaia»

La Scuola di educazione domestica «La buona massaia» comunica che il corso di economia domestica e lavori muliebri per maestre elementari e per signorine per il conseguimento del diploma avrà inizio il giorno di martedì 20 corrente, alle ore 17, nei locali della Scuola, in via Davide Bertolotti 20.

L'Assemblea quinquennale

Il discorso del Duce radiodiffuso
dagli altoparlanti de «La Stampa»

Il discorso che il Duce pronuncierà domenica mattina all'Assemblea quinquennale del Regime, sarà trasmesso per radio in tutta Europa.

A Torino gli altoparlanti de LA STAMPA, collocati nella galleria di Via Roma nuova, trasmetteranno la parola del Capo.

Il rapporto dei Fasci
di Cherasco e Scalenghe

Presieduto dall'Ispettore di Zona, ha avuto luogo il rapporto del Fascio di Scalenghe, al quale ha presenziato la popolazione al completo. Ha parlato per primo il saluto al Gerarca il Podestà del luogo che ha esaltato il perfetto clima fascista in cui vive tutta la popolazione, fraternamente raccolta intorno ai gagliardetti. Il Segretario del Fascio ha quindi letto la relazione dell'attività svolta nell'Anno XI, ponendo in particolare rilievo il fatto che negli ultimi tre anni il numero dei nati ha superato esattamente del doppio quello dei morti. Dopo che alcuni camerati hanno parlato sulla azione fascista nella zona, l'Ispettore di Zona ha impartito le disposizioni per l'attività futura. Anche a Cercenasco ha avuto luogo alla presenza di tutte le autorità e dell'Ispettore di Zona il rapporto del Fascio locale. Ambedue i rapporti sono stati chiusi da entusiastiche manifestazioni della popolazione all'indirizzo del Duce e del Regime.

Messa in suffragio
del Duca degli Abruzzi

Il giorno 17 marzo p. v. gli augusti Principi della Casa Ducale di Savoia-Aosta faranno celebrare nella Chiesa parrocchiale di San Filippo, dalle 6 alle 10, ogni mezz'ora, varie Messe in suffragio dell'anima eletta dell'augusto Loro congiunto S. A. R. il Duca degli Abruzzi. Gli augusti Principi saranno grati a quanti vorranno unirsi alle Loro preghiere.

Alle ore 10, per iniziativa della sezione di Torino della Lega Navale Italiana, sarà celebrata una Messa solenne alla quale parteciperà S. A. R. il Conte di Torino.

La canonizzazione del Cottolengo
Due pellegrinaggi per Roma di cui uno parte stasera

Alle solenni funzioni religiose, che si svolgeranno lunedì prossimo a Roma, in San Pietro, per la canonizzazione del Cottolengo, assisteranno, come si è detto, numerosi cittadini torinesi, sacerdoti e laici. Questi pellegrini partiranno questa sera per Roma alle 21. Sabato, poi, si recherà alla capitale un secondo pellegrinaggio, quanto mai caratteristico e significativo: ad esso parteciperà il Cardinale Arcivescovo Fossati e sarà composto da circa mille suore del Cottolengo, dai superiori e da parecchi sacerdoti della Piccola Casa della Provvidenza.

I suddetti pellegrini assisteranno a Roma, oltre alla grandiosa funzione del lunedì in San Pietro, alle funzioni del solenne Triduo che si svolgerà nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì col seguente programma: martedì, messa e comunione del mattino celebrata da monsignor Carinci, segretario della Congregazione dei Riti; messa pontificale celebrata dal Cardinale Arcivescovo Fossati; benedizione impartita dal Card. Verde; oratore don Pietro Scanzi; mercoledì, messa e comunione del mattino (mons. Slamondo, Vescovo di Pontremoli, ex-allievo del Cottolengo); messa pontificale (Mons. Bartolomasi, Vescovo Castrense); benedizione (Card. Laurenti); oratore Mons. Attuoni, Arcivescovo di Fermo; giovedì, messa e comunione del mattino (Mons. Galeazzi, Vescovo di Grosseto, ex-allievo del Cottolengo); messa pontificale (Cardinale Vicario Marchetti Selvaggiano); benedizione (Card. Nasrec); oratore Mons. Boccoleri.

Anche a Torino, come è stato detto, si svolgeranno solenni funzioni religiose in onore del nuovo Santo. Esse consisteranno precipuamente in un Triduo che sarà tenuto in Duomo in epoca da fissarsi, ed in una Novena, che avrà luogo nella Chiesa del Corpus Domini in via Porta Palatina, della quale il Cottolengo è stato canonico. La novena avrà inizio probabilmente il giorno 21 aprile, per chiudersi il 30 dello stesso mese, nel giorno, cioè, al quale il nuovo Santo è stato assegnato per esser festeggiato dai fedeli.

Un braccio fra gli ingranaggi

L'operaio Pietro Quaranta fu Giuseppe, di 43 anni, abitante in strada di Mirafiori 36, mentre, in un reparto di uno stabilimento industriale di via Nizza lavorava ad una macchina, si lasciava cogliere il braccio sinistro fra gli ingranaggi, riportandone la frattura. Soccorso da compagni di lavoro, il Quaranta, con autobarella, era trasportato all'ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Bollettino demografico di Torino

14 Marzo 1934 - Anno XII

NASCITE	24
MORTI	28

Le condizioni del prof. Ferro
Notevole miglioramento

Questa mattina il noto pittore torinese prof. Cesare Ferro, il quale, come abbiamo pubblicato ieri, era stato vittima di un grave incidente automobilistico, è stato sottoposto ad atto operatorio.

Le condizioni del ferito, migliorate grazie alla trasfusione di sangue, hanno permesso l'intervento chirurgico.

Il dott. Caligaris, con delicato e pronto lavoro è riuscito a rimettere a posto sia il tendine estensore della mano sinistra che era rimasto lesionato da una scheggia di cristallo, sia a suturare le ferite che deturpavano il volto, mediante operazione di chirurgia plastica.

Dopo l'operazione il prof. Ferro si è trovato assai sollevato e, ormai, a detta del chirurgo, non occorreranno più di tre settimane di cura per il completo ristabilimento.

La commemorazione di Deabate

Ricorrendo l'anniversario della morte di Giuseppe Deabate, l'indimenticabile poeta e giornalista torinese, questa sera, alle ore 21, nell'aula magna dell'Istituto tecnico Sommellier, l'avvocato Giovanni Drovetti terrà un discorso commemorativo.

Centomila lire di gioielli sequestrati in una villa

Una visita tanto inaspettata quanto sgradita ha avuto ier l'altro tale Maria Maddalena Pasta di 46 anni, abitante in una villetta alta in quel di Cavoretto. I visitatori erano quattro sottufficiali della Squadra Mobile agli ordini del vice-commissario dott. Varlazo. Da informazioni avute, la polizia era venuta a conoscenza che in quella casa dovevano trovarsi oggetti d'oro di provenienza dubbia. Alla domanda in proposito la donna negava recisamente, ma gli agenti nella perquisizione testè operata rinvenivano una valigetta colma di orologi, catene, braccialetti ed altri preziosi. In una busta v'erano pure 54 biglietti da 50 lire falsificati. Sulla provenienza di tutti questi oggetti la Pasta non sapeva dare sufficienti spiegazioni. Si limitava a dire che la valigetta le era stata consegnata da uno sconosciuto, il quale l'aveva pregata di custodirla per breve tempo. Troppo poco per essere creduta ed evitare l'arresto, in attesa di maggiori accertamenti.

STATO CIVILE

14 marzo 1934 - Anno XII

NASCITE: 25 (maschi 13; femmine 11)

MORTI: 28

Bellato Alessandra fu Giacomo, d'anni 41, di Torino, decoratore, corso Vercelli, 100.
Torasso Giorgio di Matteo, di giorni 2, via Torino, via Mario Pola, 37.
Rotelli Carla fu Giuseppe, d'anni 71, di Solero, pensionato, via E. Fiavarmora, 2.
Sardo Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 45, di Torino, collaudatore, via Bertola, 28.
Morosetti Roberto fu Carlo, d'anni 79, di Moriara, agricoltore, via Pianezza, 2.
Franchitti Livia Italo di Vincenza, di mesi 8, di Torino, piazza Derna, 10.
Casari-Dal Angelina di Ettore, di anni 3, di Torino, corso Emilia, 32.
Alma cav. **Pietro** fu Pietro, d'anni 68, di Druero, chimico farm., c. Orbassano, 6.
Bugnano Maddalena di Luigi, di mesi 2, di Torino, via Porta Palatina, 13.
Zanaini Santa v. Ferrari, d'anni 66, di Cercoipo, cas., v. S. Francesco da Paola, 1.
Longo Caterina v. Nathis, d'anni 76, di Bra, via Cavelle, 13.
Rusca Antonio fu Giacomo, d'anni 45, di Monaco al Serio, capotecnico, via Sopello, 161.
Ciancaia Anna Maddalena v. Rosso, d'anni 83, di Millesimo, cas., v. C. Battisti, 9.
Olivetti Stefano fu Ignazio, d'anni 24, di Francoforte sul Meno, latitvendolo.
Maffei Giovanni Battista fu Giuseppe, d'anni 64, di Pessano, agiato.
Bartolino Francesca fu Andrea, d'anni 84, di Crescentino, impiegata.
Pantiasso Teresa di Maria, di giorni 4, di Torino.
Ghiglia Giovanni fu Giovanni, d'anni 76, di Acqui, commerciante.
Durigo Eugenio fu Cherubino, d'anni 49, di Taglio di Porto Viro, operaio.
Azzarà Vincenzo di Celeste, d'anni 42, di Torino, cantiniere.
Palma Francesco fu Carlo, d'anni 40, di Trofarello, meccanico.
Casale Alessandra di Cesare, di giorni 2, di Torino.
Barbano Rosaria di Giuseppe, d'anni 5, di Torino.
Alterà Giovanna n. Cometta, d'anni 37, di Innsbruk, cavallina.
Berra Secondina in. Aristi, d'anni 46, di Montanaro.
Cavagnetto Bernardina fu Domenico, d'anni 25, di Viverone, piccolaio.
Margrina Maria Delfina di Giacoma, d'anni 25, di Tezino, casalinga.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 20,30, 19,45: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica da camera e varia — 13,5: e Giorgio minuti di buon umore», secondo brillanti di Carlo Veneziani — 12,10-14,15: Musica varia — 13,30-13,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Radio giornalino di Spunatino — 17: «Le avventure di Pinocchio» — 17,30: Musica da ballo — 17,55: Com. Ufficio prevgni — 18-18,20: Notizie agricole - Bollettino delle nevi - Com. Enit — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Notizie varie in lingua estera — 19,30: P. Vittorino Facchinetti: «Il nostro credo: l'amabilismo, Redentore» — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Dischi — 21: G. M. Giampietro: «Pier Luigi da Palestrina», conversazione — 21,15: Trasmissione dal Teatro «Alla Scala di Milano» del Concerto palestriniano, diretto dal M.o Vittore Veneziani

Altissima onorificenza al Grand'Uff. Armenise

Viene appreso con vivissimo compiacimento che con recente *motu proprio* Sovrano il noto industriale Grand'Ufficiale Rag. *Giovanni Armenise* è stato nominato Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone della Corona d'Italia. Questa altissima onorificenza concessa dalla benevolenza Sovrana al Rag. Armenise, premia le di lui particolari alte benemerenze. Al neo Gran Cordone auguri e felicitazioni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
CARROZZINE PER BAMBINI
BELLISSIMO ASSORTIMENTO
Tutte le più interessanti novità.
La maggior convenienza nei prezzi.
GIOCATTOLI
per la vita all'aperto
Automobili, tricicli, monopattini, palloni di gomma, cerchi, cerchietti, secchielli e forme per la sabbia, foot-ball.
Prezzi di assoluta concorrenza.
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

STOFFE QUASI REGALATE
Nei due grandi negozi R. De Benedetti
Tessuti Extra, continua la vendita delle ultime creazioni in stoffe per signora e uomo a prezzi irresistibili.
Via Cernaia 25 (ang. via Manzoni)
Via Mazzini 10 (piazza Bodoni).

BIANCHERIE NICOLA
CASA DI FIDUCIA, Fondata nel 1850.
Pad. P, 8, Carlo e via Maria Vittoria 3.

L'ASTA TAPPETI PERSIANI
alla GALLERIA CODEBO'
Via Po 4, piano primo - Tel. 40-116
ha registrato ieri un successo degno delle tradizioni di serietà e di signorilità del noto ambiente, e i numerosi partecipanti hanno potuto convincersi che i fatti hanno corrisposto pienamente alle promesse, perchè si sono praticati dei prezzi bassissimi, ma, ed è quello che più conta, per merce selezionata e fine. Oggi, domani, e sabato sempre alle 16,30 tre ultime sedute d'asta.

Ditta FRATELLI PEROTTI
(Via Pietro Micca 3 - Mezzanini)
VENDITA ANNUALE D'ECCEZIONE
a Lire cinque, die

ULTIME NOTIZIE

Situazione migliorata in Spagna

Gli scioperi vanno estinguendosi

Madrid, 14 notte.

Nonostante gli insistenti rumori che circolano, secondo i quali è da temersi un improvviso aggravarsi della delicata situazione che il Paese attraversa e le minacce che i partiti di sinistra e specialmente quello socialista continuano a profferire a mezzo della loro stampa, la situazione, almeno apparentemente, tende a migliorare.

Si è ristabilito l'ordine nella Catalogna, ove il lavoro è stato stamane ripreso normalmente, e lo sciopero dei muratori di Madrid, salvo complicazioni impreviste, si avvia verso la soluzione. Anche quello dei tipografi sembra destinato a fallire, poichè oltre al *Debate*, uscito regolarmente nonostante lo sciopero, hanno oggi fatto la loro riapparizione alcuni altri giornali, tra i quali l'*A. B. C.*, valendosi di operai reclutati in questi giorni. La vendita dei giornali, che è stata fatta sotto la protezione degli agenti, ha provocato vari incidenti e a mezzo di liquidi infiammabili si è tentato di incendiare alcuni camioncini adibiti al trasporto dei pacchi.

A Madrid, nelle calle di S. Engracia due individui, riusciti poi a prendere il largo, hanno gettato in una tipografia, ove il lavoro non era stato interrotto, due bottiglie di liquido infiammabile, che ha causato gravissime ustioni ad un vecchio operaio.

Lo sciopero generale di Segovia si svolge pacificamente, ed è probabile che in questi giorni sia risolto.

Stamane il Tribunale d'urgenza di Madrid ha condannato l'ex-direttore delle tele-comunicazioni a venti mesi di carcere per un suo articolo offensivo per il Governo pubblicato dal giornale *El Socialista* e ad un altro collaboratore dello stesso quotidiano, per lo stesso motivo, è stata imposta una pena di quattro mesi d'arresti.

Durante la scorsa notte nel cimitero di Barcellona individui rimasti ignoti hanno distrutto, incendiandoli, i fiori che negli ultimi tempi erano stati deposti dal popolo sulla tomba di Macia. La stessa fine ha subito pure una bandiera catalana che ondeggiava a pochi metri di distanza.

E' corsa oggi con insistenza la voce che l'ex-Ministro del Lavoro Largo Caballero, uno dei capi del partito socialista, era stato invitato dal Governo ad abbandonare il territorio spagnolo; la notizia è però stata smentita dallo stesso interessato nel corso di un'intervista concessa ad alcuni giornalisti nei corridoi del Parlamento.

Il Ministro degli Interni Alonso Salazar ha smentito una informazione del giornale *El Socialista* precisando che il Governo ritiene «lo stato di allarme» sufficiente a parare qualsiasi eventualità, e che la tranquillità regna in tutto il territorio della Repubblica anche se, come è confermato ufficialmente, due incidenti di scarso rilievo si sono verificati a Madrid in conseguenza dello sciopero dei tipografi dei giornali.

Notizie da Almeria informano che circa 400 persone di un centro vicino hanno assalito e invaso la residenza municipale buttando nelle strade le suppellettili e distruggendo archivi e documenti.

La forza pubblica è già partita a quella volta per ristabilire l'ordine. Altre informazioni da Ladayos recano che tre Case del Popolo della provincia sono state chiuse per ordine delle autorità. Lo sciopero agrario nel distretto di Santander sta estinguendosi, e in quella città già si nota maggiore affluenza di venditori di latte e altri prodotti agricoli.

R. P.

La rottura delle trattative

fra coloniери inglesi e giapponesi

Londra, 14 notte.

Le trattative fra i delegati coloniери d'Inghilterra e del Giappone sono durate cinque settimane, ma gli sforzi fatti per evitare l'urto finale sono riusciti vani. Oggi il presidente della delegazione britannica comunica: «Con rammarico riconosciamo che è stato impossibile trovare una base di discussione e non ci rimane quindi che comunicare questo risultato al nostro Governo». I contatti fra le due delegazioni sono ormai definitivamente interrotti e si prevede che i rappresentanti dei coloniери giapponesi partiranno fra qualche giorno alla volta di Tokio. Runciman riprenderà in ogni modo la discussione direttamente col Ministro del Commercio di Tokio.

Cannoniera americana in fiamme

nella baia di Bias

Hong Kong, 14 notte.

La cannoniera *Fulton* degli Stati Uniti di 1160 tonnellate si è incendiata nella baia di Bias ed è stata abbandonata dall'equipaggio. Il «Torpediniere britannico *Wishart* ha raccolto 60 uomini e la nave *Talisa* pure britannica, addetta ai servizi di cabotaggio, ne ha raccolti altri 45. Più tardi è stato comunicato che tutto l'equipaggio della *Fulton* è stato tratto in salvo.

Il musicista Edmund Heysler

festeggiato con 500 «virginia»

Vienna, 14 notte.

Il musicista Edmund Heysler, che in questi giorni compiendo i sessant'anni viene molto festeggiato, può adesso compiacersi al pensiero che anche lui è della schiera dei pochi ai quali in vita sia stato eretto un monumento. Il più bel dono al signor Heysler l'ha fatto la regia dei tabacchi austriaci, compiendo un gesto destinato a far nascere segrete speranze nell'animo di molti scrittori e artisti alla vigilia di giubilei: siccome il musicista è un appassionato fumatore di «virginia», la legge gliene ha inviati in gentile omaggio cinquecento, che rappresentano la provvista per alcuni mesi.

Due morti di psittacosi

e dodici malati a Lipsia

Berlino, 14 notte.

A Lipsia due persone sono morte ed una dozzina sono ammalate di psittacosi. Le autorità sanitarie della città hanno pubblicato un avviso nel quale raccomandano alla popolazione di non tenere pappagalli e piccoli conigli.

I naufraghi del «Cellushin»

Il lastrone del campo Schmidt

va alla deriva lentissimamente

Mosca, 14 notte.

La Commissione per l'azione di salvataggio dei naufraghi del Cellushin informa che in base ai rilievi aviatori che ora stato finora stabilito a Cap Wellan, è stato portato a Cap Wankarem dove la situazione meteorologica sembra per ora alquanto migliore. L'aviatore Lyapidevski ha nei giorni 10, 11 e 12 successivamente tentato tre voli per raggiungere l'accampamento dei naufraghi, ma tutte e tre le volte ha dovuto ritornare alla sua base perchè il motore non funzionava bene a cagione del ghiaccio.

Anche oggi, già trasferito alla base di Cap Wankarem, Lyapidevski intendeva ritentare il volo verso l'accampamento Schmidt, poichè non vi è tempo da perdere ma la bufera lo ha impedito.

Il rompighiaccio Stalingrado è arrivato a Olintrakoje nella costa orientale del Kamciatka dove ha imbarcato aeroplani e combustibili.

Schmidt intanto radiotelegrafa dal lastrone vagante attraverso lo stretto di Behring che tutto procede bene, e che il lastrone, presentemente, è quasi fermo. Il giorno 12 marzo la sua posizione geografica era la seguente: 68, 24, N di latitudine nord - 137, 17, 3 di longitudine ovest.

L'opinione pubblica della capitale si occupa naturalmente assai del destino dell'eroico equipaggio in pericolo e i giornali discutono tutti i giorni il problema. Una questione che viene agitata è se non si possa meglio impiegare nell'opera di salvataggio un dirigibile. L'Unione Sovietica, come si sa, dispone di parecchi dirigibili sia di sistema rigido che di sistema semirigido. Il dirigibile — si osserva — incontrerebbe nell'attraversare minori difficoltà che non l'aeroplano, però per esso gravi difficoltà da superare sarebbero quelle dovute alle bufere di neve che imperversano nella zona, e che potrebbero, provocando incrostazioni di ghiaccio sull'incalcatro, far precipitare il dirigibile stesso.

110 morti a San Salvador

per un'esplosione di dinamite

New York, 14 notte.

Secondo un dispaccio qui giunto dalla Repubblica del San Salvador, in seguito alla esplosione avvenuta nel porto di La Libertad, di 250 casse di dinamite custodite in un magazzino sotterraneo, sono rimaste uccise 110 persone. Numerosissimi sono pure stati i feriti. La maggior parte dei fabbricati del porto sono andati distrutti. L'esplosione ha pure provocato vari incendi.

IL DISARMO E' ANCORA POSSIBILE?

Quel che resta dell'ottimismo inglese

nelle dichiarazioni di Eden ai Comuni

Londra, 14 notte.

Doveva svolgersi oggi alla Camera dei Comuni un dibattito eminentemente attuale sul problema del disarmo e sulla situazione presente delle trattative fra le quattro massime Potenze europee. Il dibattito ha avuto luogo oggi nel pomeriggio; ma, come era da prevedersi, non ha potuto che svolgersi attorno a dati incerti e a situazioni eminentemente fluide.

Il deputato laburista Morgan Jones, aprendo il dibattito, ha sostenuto che la situazione internazionale sta peggiorando e si avvia verso le condizioni esistenti nell'anteguerra. La colpa, secondo l'oratore, ricade anche sul Governo britannico, il quale ha dato prove di continui tentennamenti al momento stesso in cui avrebbe dovuto assumere la guida della Nazioni del mondo. L'oratore ha poi aggiunto che, in base a sue proprie informazioni, Roosevelt, entrando alla Casa Bianca, si espresse in favore di un disarmo generale al livello imposto alla Germania dal trattato di pace.

Il Lord del Sigillo Privato Antonio Eden, a sua volta, ha negato l'esistenza di disaccordo fra le vedute del Governo inglese e quelle del Governo americano. Contrariamente a quel che sostiene l'opposizione, gli Stati Uniti hanno collaborato con l'Inghilterra al varo del progetto di convenzione, e tale collaborazione è stata uno dei più incoraggianti episodi della Conferenza ginevrina del disarmo.

Eden è quindi passato a riferire sui suoi colloqui con i Capi di Governo d'Italia, di Francia e di Germania. Eden ha spiegato come egli fosse stato inviato a Roma, a Parigi e a Berlino per chiarire le proposte definite nel *memorandum* britannico e per negoziare le critiche dei principali Governi europei e ottenere anche da essi dichiarazioni precise sulle loro vedute nei riguardi delle proposte inglesi. Al termine di questa visita si sperava che il Governo britannico potesse trovarsi in grado di ottenere una esatta misura degli appoggi incontrati dal *memorandum* governativo.

«Questa speranza — ha detto Eden — non si è disgraziatamente realizzata appieno, ma io sarò fra pochi giorni. Possediamo già una espressione delle opinioni di due dei tre Governi consultati e fra qualche giorno otterremo le vedute del terzo Governo. E' quindi poco desiderabile al momento presente offrire un resoconto di ciò che è stato detto durante i colloqui con i Capi di Governo d'Italia, di Francia e di Germania».

Eden però ha aggiunto che per soddisfare la giustificata curiosità del Parlamento, egli esporrà alcune sue impressioni. La Conferenza del disarmo negli ultimi mesi ha sofferto — secondo Eden — di «limitazioni del suo scopo». Gli aspetti tecnici del disarmo non possono essere accusati di avere arenato le discussioni. La colpa dei ritardi va piuttosto attribuita — secondo il Lord del Sigillo Privato — alla incapacità nella quale si sono trovate e si trovano le varie Nazioni di fidarsi le une delle altre in quella misura che è indispensabile al raggiungimento di una convenzione e al rispetto dei suoi termini.

«La Francia limitò nella sua domanda di sicurezza, una domanda basata su un ricordo profondo e incancellabile. Per questo le riesce difficile di comprendere che come essa nutre questo desiderio istintivo di sicurezza, la Germania possa nutrirne uno identico ma espresso in altra forma. La Francia non intende attaccare nessuno e di ciò è così convinta, che le riesce difficile il credere come un'altra Nazione, alla quale è interdetto il possesso di armamenti paragonabili a quelli suoi, possa non sentirsi assolutamente sicura vivendo al suo fianco. La Francia ha però altre preoccupazioni che condividiamo anche noi. Francia e Inghilterra ripongono una grande fiducia nel sistema collettivo di pace simbolizzato dalla Lega delle Nazioni; ed è difficile ai francesi credere che una grande Nazione dell'Europa Occidentale possa rimanere isolata dalla Lega nutrendo buone intenzioni.

«Esposizioni di opinioni e discorsi pronunciati di tempo in tempo hanno aumentato questi timori. Uno di questi discorsi è stato pronunciato negli ultimi giorni dal generale Goering. Il popolo inglese giudica che il tenore di quel discorso è la caratteristica di una Nazione militarista piuttosto che di una Nazione militare».

Dichiarazioni come queste non sarebbero, secondo Eden, preoccupanti se la situazione europea non fosse così delicata. Non vi è dubbio che la Germania può sostenere che la propria sicurezza è altrettanto vitalmente importante per lei come lo è per la Francia. Essa potrà anche sostenere che ha lungamente atteso l'uguaglianza e che alla Germania è difficile credere che la Francia abbia bisogno di maggior sicurezza. Queste posizioni che, secondo Eden, non sono soltanto di Governi ma di popoli, possono apparire irreconciliabili, nonostante le discussioni avute da Eden nelle capitali delle massime Potenze europee lo hanno persuaso che la irreconciliabilità è soltanto apparente.

«Se la conferenza del disarmo fallirà, ha ripetuto Eden, ogni nazione dovrà sottoporre a revisione i propri armamenti e l'Inghilterra più immediatamente e più urgentemente delle altre (*applausi*). Noi abbiamo volontariamente disarmato e chi può credere che un incremento del livello dei nostri armamenti attuali basterebbe a garantire la nostra sicurezza nazionale? Io non lo credo. Gare di armamenti non recano sicurezza. Possiamo spendere quanto vogliamo per garantire la nostra sicurezza con degli armamenti, ma non potremo compiacerci per questo di avere realizzato il fine dell'isolamento; il guisa che gli sforzi diplomatici non sono compiuti nell'interesse di questo o di quell'altra nazione, bensì nell'interesse della nostra propria sicurezza».

Eden ha però espresso l'opinione che la situazione, quantunque ansiosa, non è disperata.

«Io non accetto l'asserzione — ha soggiunto il ministro — di coloro i quali sostengono che una guerra europea è imminente. Ciò non vuol dire che su di noi non ricada la responsabilità immediata e urgente di continuare l'opera intrapresa. Ogni indugio, ogni mese che passa rende più difficile il nostro cimento».

Eden ha quindi riassunto i propositi del governo:

1) giungere ad una convenzione la quale, pur non essendo grandiosa, il che è impossibile, contenga una certa misura di disarmo, una convenzione che tenga conto della realtà del presente; in breve, una convenzione sulle basi del memorandum britannico;

2) cercare di restituire alla Lega delle Nazioni una piena autorità che essa potrà godere soltanto mediante l'adesione ad essa di tutte quante le grandi Potenze dell'Europa occidentale.

Eden ha quindi concluso dicendo che la visita da lui compiuta alle tre grandi capitali del continente lo ha convinto che non esiste alternativa alle linee generali del memorandum britannico. Quando il governo inglese avrà ricevuto le repliche complete dell'Italia, della Francia e della Germania, esso procederà ad un esame accurato dei documenti col convincimento che nessuna nazione consentirà al crollo definitivo della conferenza di Ginevra.

Dopo Eden ha preso la parola Churchill il quale ha criticato l'ottimismo del ministro ed ha sostenuto che la conferenza del disarmo e tutte le discussioni sulla riduzione degli armamenti hanno spinto il mondo non verso la guerra ma verso uno stato pronunciato di tensione che Churchill non ha voluto caratterizzare quale destinato a condurre a un conflitto. La verità è, secondo Churchill, che anzichè disarmare si sarà soltanto riarmato la Germania. «Ecco, ha detto egli, il mio sermone risultato nella nostra immane follia».

R. P.

Il dramma dei «Tomozuru»

L'estrazione di 67 cadaveri

Londra, 14 notte.

Le autorità giapponesi ritengono che i 33 uomini mancanti dell'equipaggio del Tomozuru siano affogati durante il capovolgimento della torpediniera. Dall'interno della nave sono stati estratti 67 cadaveri. Sulle cause del disastro negli ambienti ufficiali si mantiene il più assoluto riserbo.

Un fiume di fuoco

sulle pendici d'una montagna

Tangeri, 14 notte.

Violenti uragani accompagnati da lavori per estinguere l'enorme striscia di fuoco di un chilometro getto di petrolio che ci è incendiato sul monte Tselfat. Il petrolio scorre da un pozzo che gli ingegneri avevano incominciato a far scavare due anni fa. Essi sono arrivati in prossimità del pozzo di petrolio la settimana scorsa, quando un getto improvviso, venuto a contatto con dei fili elettrici che si sono rotti causando un corto circuito, ha preso fuoco. Si crede che dal pozzo sgorghino 2300 metri cubi di nafta all'ora, formando un fiume di fuoco che scorre giù per il fianco della montagna.

I Sovrani del Siam

Il Re ricevuto da Mussolini — Visite ai Fori imperiali, a Palazzo Littorio, alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 14 notte.

Stamane le LL. MM. il Re e la Regina del Siam si sono recati a visitare i Fori imperiali sulla Via dell'Impero, da dove sono passati al Palatino e successivamente al Foro Romano. I Sovrani siamesi hanno mostrato vivissimo interesse alla visita, ed alla fine di essa hanno espresso la loro grande ammirazione per i superbi monumenti della romanità.

Il Capo del Governo ha poi ricevuto a Palazzo Venezia il Re del Siam, col quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Gli ospiti augusti si sono quindi recati a Palazzo Littorio. Erano ad attenderli il Segretario del P. N. F., un vice-Segretario e il Segretario amministrativo. Nell'atrio e lungo lo scalone d'onore, erano schierati reparti di G.U.F. e di Giovani fascisti. Il Re Prajadhi Pok e la Regina Rambai, dopo aver reso omaggio alla Cappella votiva dei Caduti fascisti, ove hanno sostato in raccoglimento, sono stati ricevuti nella sala delle adunate ove il Segretario del Partito ha presentato loro gli addetti di Palazzo Littorio. Salutati alla voce, i Sovrani, che erano accompagnati dal loro seguito, hanno lasciato la sede del Partito. Una numerosa folla, raccoltasi all'ingresso di Palazzo Littorio, ha rivolto ai Sovrani una calorosa dimostrazione di simpatia.

Nel pomeriggio di oggi i Reali siamesi hanno visitato la Mostra della Rivoluzione fascista, accompagnati dal Principe Devawonga, dal primo aiutante di campo generale Phya Vijitvongs, dalla dama d'onore Mom Luang Kieng, dal segretario M. R. Smaksman e dal contrammiraglio Chaivanta, medico particolare di S. M. il Re. I Sovrani sono stati ricevuti e accompagnati nel giro delle sale, in rappresentanza del Segretario del Partito, dal vice-Segretario on. Adelchi Serena. I Reali si sono molto interessati alla ricostruzione storica e agli elementi artistici della Mostra, esprimendo da ultimo il loro compiacimento.

Il Decennale dell'annessione di Fiume

I Duchi di Genova e di Spoleto

presenziano alle cerimonie

Fiume, 14 notte.

Il X anniversario dell'annessione di Fiume all'Italia, che ricorre il 16 marzo, verrà festeggiato in città con imponenti manifestazioni. Sono già arrivate dodici unità navali componenti la 1.a e la 5.a divisione, tra cui vi sono i modernissimi incrociatori *Fiume*, *Pola*, *Cortina* e *Alberico da Barbiano*. Con le navi è giunto S.A.R. il Duca di Genova che, inviato al Duca di Spoleto, a S. E. Cavagnari, rappresentante del Governo, ed al prof. Marpicati, rappresentante del Partito, presenterà alla celebrazione.

Una imponente manifestazione si è avuta ieri mattina, con l'omaggio di quemila marinai al tempio votivo dei Caduti per la Causa fiumana.

Oggi, a bordo dell'incrociatore *Fiume*, le donne fiumane hanno consegnato, con breve e commovente rito, l'altare da campo, che servirà per la benedizione della bandiera di combattimento della nave, che verrà offerta solennemente nella mattinata di venerdì.

Domani avranno inizio le cerimonie ufficiali e vedrà il susseguirsi manifestazioni imponenti di popolo, che si concluderanno con la recita di gala del *Rigoletto*, cui assisteranno i Principi e le Autorità.

Le eccezionali riduzioni ferroviarie e marittime hanno portato a Fiume numerosi ex-legionari e numerose persone da ogni città, che prenderanno così viva parte alle manifestazioni indette per il decennale dell'Annessione.

Quintino Sella commemorato

nel cinquantenario della morte

Biella, 14 notte.

Ricorrendo il cinquantenario della morte di Quintino Sella, il Podestà e il Segretario del Fascio di Combattimento si sono recati stamane al cimitero monumentale di Oropa a deporre, in nome della cittadinanza e dei fascisti biellesi, una corona di fiori sulla tomba che racchiude le spoglie del grande statista. Al rito semplice ma suggestivo, con cui le autorità biellesi hanno inteso dimostrare l'amore di cui è circondata in terra biellese la memoria di Quintino Sella, si sono associate le numerose persone salite stamane in devoto pellegrinaggio alla tomba del grande statista. Nel pomeriggio, all'Istituto Industriale, che si intitola a Quintino Sella, il prof. Walter Gaggeroli ha pronunciato una dotta conferenza commemorativa.

La riconoscenza al Duce di tre russi

accolti e curati in Italia

Milano, 14 notte.

La nota scrittrice e militarista Muna ha ricevuto recentemente tre ammalati russi ospiti di una casa di salute del Lago Maggiore. Muna riferita oggi sul *Secolo Sera* la riconoscenza e la devozione che i tre russi hanno nel cuore per l'Italia e per il Duce. Il più giovane degli ospiti della casa di cura ha raccontato alla scrittrice:

«Noi tre eravamo in Francia gravemente ammalati. Non ci è stato possibile essere ospitati in una delle case di salute francesi. Non avevamo denari per curarci e non potevamo rimanere neanche nelle nostre famiglie per tentare di guarire. Ci siamo rivolti a Mussolini al quale abbiamo descritta la nostra situazione. Mussolini ha disposto perchè fossimo accolti in questa casa di salute dove siamo curati amorevolmente, consigliati, consolati anche. Vorremmo scrivere a Mussolini per ringraziarlo ma scrivere è troppo poco e saremmo imbarazzati ad esprimere il nostro pensiero. Allora abbiamo chiesto al professore il poter far sapere nelle colonne di un giornale quello che Mussolini ha fatto per tre ammalati ai quali non rimaneva altro che rassegnarsi a morire. Se lei dirà nel suo giornale che parlando di Mussolini ci sentiamo chiudere la gola dalla commozione, esprimerà un poco soltanto del sentimento di riconoscenza che ci anima...».

Villafranca Sabaudia

Roma, 14 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio decreto che autorizza il Comune di Villafranca Piemonte a modificare la propria denominazione in Villafranca Sabaudia.

Il trasporto di un venerato Crocifisso

dalla Chiesa di S. Marcello a S. Pietro

Roma, 14 notte.

Con la partecipazione del Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, lunedì prossimo si compirà un grande avvenimento religioso: il trasporto del venerandissimo Crocifisso di San Marcello, dalla chiesa di San Marcello alla Basilica di San Pietro.

Un tragico passaggio a livello

Correttiere ucciso dal treno

Pavia, 14 notte.

Questa mattina il correttiere Eugenio Colazzi di 36 anni, da Gerenzago, dipendente del negoziante in vini Lodigiani di Belgioioso, transitando al passaggio a livello aperto sulla ferrovia Pavia Mortara veniva investito dal treno passeggeri che giungeva in pieno velocità. Il carro coi due cavalli, feriti e il correttiere venivano lasciati a molti metri di distanza e fracassati dall'urto. Il Colazzi, trasportato immediatamente da una macchina di passaggio, al Policlinico, moriva poco dopo per le varie ferite riportate. Il fatto ha suscitato impressione nei dintorni, essendo il terzo avvenuto nel breve periodo di 15 giorni.

Miscela colorante che si incendia

ed ustiona gravemente due operai

Milano, 14 notte.

Una grave sciagura si è verificata nel pomeriggio di oggi nei colorifici della Compagnia generale di Elettricità in via Tortona 31. Due operai, Giuseppe Vinca, di 29 anni e Fausto Volfoni, di 24, stavano preparando una speciale miscela da servire come vernice quando improvvisamente la miscela stessa, che era stata posta a riscaldare sopra un fornello, prendeva fuoco, investendo con una fiammata i due lavoranti. Nel laboratorio si sviluppava anche un principio d'incendio, prontamente spento dai pompieri della stabilimento. Tanto il Vinca come il Volfoni sono stati trasportati all'ospedale in condizioni gravissime, avendo riportato ustioni di primo grado al viso ed al corpo.

«Mancia competente» e chi restituirà la moglie smarrita

Como, 14 notte.

Una strana ed originale denuncia di «oggetti smarriti» è stata presentata a questo Ufficio di Polizia Urbana, con una lettera consegnata nelle mani dello stesso Comandante, del seguente tenore:

«Ill.mo sig. Comandante dell'Ufficio di Polizia Urbana. - Prego ricercare mia moglie, Maria Marenchino fu Pietro, di 49 anni, fuggitami dalla fiera. Mancia competente a chi me la riporta. — Agostino Marenchino da Montanera».

Un oggetto di nuovo genere, da iscrivere nel registro degli oggetti smarriti ed un curioso problema circa il valore di quell'oggetto, relativamente alla «mancia competente»!

Rinvenuto cadavere in casa

Intra, 14 notte.

Da qualche giorno tale Isidoro Bassetti, vecchio pensionato dell'Istituto di Previdenza, che abitava da solo in un casegiato popolare della città, non si faceva vivo e stamane i suoi coinquilini, presumendo qualche disgrazia, hanno aperto con violenza la porta della sua stanzetta, facendo una raccapricciante scoperta. Il Bassetti giaceva cadavere sul letto. Un medico, prontamente accorso, ha stabilito che il poveretto è morto per apoplessia.

Tentato furto nel Museo di Canossa

Parma, 14 notte.

Alcuni malfattori, pensando di potere impossessarsi di un ricco bottino, hanno tentato di compiere un furto nel piccolo museo annesso allo storico castello di Canossa. Il custode del castello, che è monumento nazionale, nell'eseguire la consueta visita mattutina si accorgeva che le imposte di due finestre da lui chiuse la sera precedente erano state tolte durante la notte e che, in un vano del castello, era stato praticato un foro della larghezza di circa un metro.

I ladri, delusi e disturbati forse dalla notte sempestosa, hanno dovuto allontanarsi senza rubare nulla e lasciando sul posto un paletto di ferro e altri arnesi. L'ispettore del castello, che abita nelle vicinanze, ha denunciato il fatto ai Carabinieri.

TEATRI

Tre opere moderne italiane

rappresentate con successo a S. Remo

Sanremo, 14 notte.

Stasera, al Teatro del Casino Municipale sono state rappresentate tre opere moderne italiane, di cui una nuovissima. Lo spettacolo si è iniziato con la *Mouscella della Fontana*, di Giuseppe Mulè, libretto di Adami, ed è stata interpretata dalle signore Gilda Alfano ed Anna Turbet e dal tenore Civili. Ha fatto seguito la *Francesca* di Adriano Lualdi, interpretata dalla soprano Elisa Farroni, dal tenore Ettorre e dal baritono Del Chiaro. Queste due opere hanno già avuto il battesimo nei passati teatri. *L'ospite inatteso* di Riccardo Pick-Mangiagalli, su libretto di Carlo Veneziani, che si darà per la prima volta, è stata molto gustata per il garbo del soggetto e per la bella musica lieve ed elegante. Fu egregiamente eseguita dalle signore Morini e Alfani Tellini, dal tenore Civili e dal baritono Toniatti.

Vivi applausi hanno chiamato varie volte alla ribalta gli artisti alla fine delle tre opere, la cui messa in scena è stata curata da Giuseppe Adami, e insieme agli artisti il maestro Lualdi, che ha diretto l'orchestra della sua Francesca e il maestro Armani, concertatore e direttore delle altre due opere.

SPORT

Becchi vince a Palma Beach

la gara delle 25 miglia

Palma Beach, 14 notte.

Sulla distanza di 40 km. si è svolta ieri, dopo i rinvii provocati dal cattivo tempo, la grande gara per turchi sulle acque di Palma Beach, alla quale hanno partecipato gli italiani Antonio Becchi e Theo Rossi di Montelera. Il «Ministe III», del Principe Ruspoli, guidato dal giovane Becchi, non ha potuto prendere la partenza.

Il «Lin V» di Antonio Becchi ha subito assunto il comando seguito dal «Delphine VI» di Bille Horne, mentre Theo Rossi, tallonava lo scafo di Rutefort.

Nessuno dei concorrenti americani ha potuto minacciare più, dopo metà gara, la vittoria dello scafo italiano, che ha compiuto regolarissimamente il percorso delle 25 miglia realizzando la media di Km. 58,849, media elevata se si tiene conto delle avverse condizioni dell'acqua. A notevole distacco si sono piazzati il «Delphine VI» e l'«Imp», mentre Theo Rossi, col «Barracuda», conquistava il quarto posto.

Il martirio di una giovane moglie

vittima del brutale consorte

Biella, 14 notte.

I Carabinieri di Mosso S. Maria hanno denunciato all'autorità giudiziaria per maltrattamenti ai familiari il ventenne Francesco Degli Antoni, fu Antonio, residente a Castagnea di Portuine. Costui è sposato con la tredicenne Albina Bertaxi ed è padre di un bimbo di 16 mesi. Settimane or sono la moglie, che continuamente era sottoposta a maltrattamenti da parte del consorte, ricercata dal lavoro non ha trovato nell'abitazione che qualche capo di biancheria ed il suo piccino. Durante la sua assenza il marito aveva caricato il mobilio su un carro traslocandosi, per suo conto, in un'altra frazione del paese. Non contento il Degli Antoni, per diverse notti di seguito, si è preso il divertimento di piombare nell'alloggio della consorte incutendo a lei ed al bimbo il terrore con minacce ed ingiurie.

Tenta di sfregiare l'ex fidanzata

Milano, 14 notte.

E' stata trasportata all'ospedale maggiore, con una vasta ferita di rasoio alla nuca, la ventunenne Amalia Cairo. La giovane donna, mentre percorreva via Pontaccio, in compagnia della madrina, era stata affrontata dall'ex-fidanzato il quale, dopo un breve diverbio, aveva tentato di sfregiarla.

La ragazza era, però, riuscita a evitare il rasoio che l'aggressore stringeva nel pugno, riportando soltanto la ferita alla nuca. Alcuni passanti hanno soccorso il feritore e l'hanno raggiunto, portandolo poi alla Questura centrale, dove è stato identificato per il barista ventiquattrenne Gennaro Luccione, da Napoli. Il Luccione ha dichiarato di aver tentato di sfregiare la ragazza perchè da lei respinto dopo 15 mesi di fidanzamento.

Truffatore latitante che si costituisce

perchè costretto dalla fame

Valenza, 14 notte.

Quando il rimorso morde e la coscienza suggerisce è talvolta possibile che l'uomo possa ravvedersi e rimediare al malfatto. Così è successo a certo Renato Chiarabetti fu Ettore di 44 anni, da Ferrara, il quale, transitando dalla nostra città e trovandosi in condizioni pietose perchè affitto e privo di mezzi di sostentamento, si rammentò che tempo fa aveva avuto una pendenza con la giustizia e precisamente con il Pretore di Cento. Infatti il Chiarabetti era riuscito a truffare diverse persone transitando dalla predetta località, tanto che il giudice lo condannava la contumacia a sette mesi di reclusione ed alla multa di 700 lire. Allora il pregiudicato aveva preso il largo ma ora, spinto da un complesso di cose che soltanto l'interessato conosce, si rivolgeva ai carabinieri e, con perfetta coscienza, spiegava ogni cosa offrendosi volontariamente per essere passato alle carceri. Il suo desiderio venne tosto esaudito ed il Chiarabetti assapora ora le delizie della prigione, contento di poter trovare di che rifocillarsi ed un letto, che sebbene non tanto soffice, gli permette di riposare meglio che al chiaro di luna!

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Si è chiusa con buon esito il corso di motomeccanica indetto dal Comando federale dei Fasci giovanili di Combattimento di Castellazzo Bormida.

Al capotaziano di Spinetta Marengo è stato assegnato il premio conferitogli dal C.S.I.T. in seguito a concorso per l'abbellimento delle stazioni.

DA ASCIANO.

Il Segretario del Fascio è stato nominato il camerata Felice Greccia.

DA MONTARA.

Presidente del Consorzio irriguo del Basso è stato nominato per acclamazione dall'assemblea Ilino Omodeo Zorini, podestà di Montara e Vice-Segretario federale.

DA SESTRI PONENTE.

Al Politeama G. Verdi, presenti le autorità cittadine della R. Scuola di avviamento professionale «D. Alighieri», dell'Istituto Magistrale «S. Tommaso», dell'Avviamento professionale «G. Garibaldi», le altre scuole, un gruppo di alunne della 5.a classe della R. S. «D. Alighieri» hanno rappresentato con grazia e vivacità la commedia «La famiglia dell'antiquario», di Goldoni.

DA VOLTRI.

Segretari del Fasci in recupero e di diritto sono stati nominati rispettivamente, i camerati: Ettore Martinelli e Candido Sassi.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 14. — Dopo molti giorni di ribassismo la Borsa ha ripreso oggi una vivace attività. Sono state contrattate 1 milione 300,000 azioni. All'inizio di seduta i prezzi tendevano al rialzo ma verso metà mattinata i realizzi che hanno in buona parte annullato i progressi fatti al principio. Il listello dei titoli pubblici è stato ferm. Si sono contrattati titoli pubblici per 19 milioni di dollari. La sterlina ha chiuso a 5,00. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		101 1/2
Lav. Pubb. 7% 1947	99 1/2	99 7/8
Id. id. 1937	87 3/4	88 1/4
Pr. Milano 5 1/2% 1952	89 3/4	90 —
Id. Roma id. 5%	94 —	95 1/2
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	—
Sip 6,50 %	94 —	94 1/2
AZIONI		
Italian Superpower		2 1/2
American Cyan	100 1/4	100 —
American Rad. Stand. S	14 3/4	15 —
American Tel. Tel.	122 1/4	122 1/4
Consolidated Gas	40 1/4	40 1/2
Eastman Kodak C. of N.J.	89 —	91 —
General Electric	22 1/4	22 1/2
Intern. Harvester Co.	42 3/4	43 3/8
Johns Manville Corp.	57 1/2	57 3/4
General Motors	28 7/8	29 1/8
Kennecott Copper	20 —	20 1/8
Montgomery Ward	28 7/8	29 1/8
National Biscuit	40 3/4	41 1/8
New York Central R.	28 1/2	28 3/8
North American Co.	19 3/4	19 5/8
Pennsylvania Railroad	29 1/4	29 1/8
Standard Brands Inc.	21 1/2	21 3/4
Standard Oil of N. Jersey	45 1/2	45 1/4
Texas Gulf Sulphur	27 3/4	27 3/4
United Corporation	7 —	7 1/8
United States Steel	44 3/4	45 1/8
Union Carbide Co.	44 —	45 1/4

CAMBI

Parigi	8 07 50	Copenaghen	22 70
Londra	5 00 87	Praga	16 —
Berlino	12 75	Budapest	27 90
Madrid	37 90	Bucarest	161 —
Amsterdam	67 52	Belgrado	226 —
Parigi	9 58	Atene	94 15
Bruxelles	35 73	B. Aires p.	35 90
Berna	49 39	Rio Janeiro	8 66
Stoccolma	25 54	Londra sce b.	5 0087
Oslo	25 65	M.Isabella b.	5 0070

BUENOS AIRES, 14. — Chiusura cambi: pollo 28,77; N. York 255,50; Londra 17,10.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 14. — Chiusura grano sodo: marzo mancante 88 7/8, 88 1/4; luglio 89 1/2, 89 3/8; settembre 89 1/2, 89 3/8.

WINNIPEG, 14. — Chiusura grano: marzo 88 1/4, luglio 89 1/8.

BUENOS AIRES, 14. — Mais: maggio 5,78; giugno 5,80.

METALLI

Londra, 14 Marzo. (Chiusura)

Rame lest	53	Piombo lo. c.	11.12.6
» marzino	53.3	» 3 mesi	11.17.6
Standard	52.15	Zinco lo. c.	14.15
» 3 mesi	53	» 3 mesi	15.2.6
Stagno »	230	Argentolo	105
» 3 mesi	234.7.6	Antimonio	42
Di Banca	240.15	Mercurio	23.5.0
Sconti	2 5/8	Oro	138.9

Mercati dei cotoni

New York, 14. — Chiusura cotoni. Disp. Ameriana cotone: Middling 12,45.

	13	14		13	14
Marzo	12.14	12.15	Settemb.	12.46	12.45
Aprile	12.19	12.17	Ottobre	12.51	12.47
Maggio

5 GIORNI SUL "CONTE DI SAVOIA,,

UNA DELIZIOSA BREVE CROCIERA IN GRECIA

Partenza da Genova: . . . 24 Marzo
» » Napoli: . . . 25 »
Ritorno a: Genova: . . . 29 »

PREZZI: I. Classe L. 1100 - Cl. Speciale L. 750
Cl. Turist. » 550 - III. Classe » 350

Prenotarsi subito presso tutti gli uffici:
ITALIA - FLOTTE RIUNITE - GENOVA
a TORINO: Piazza Castello (Angolo via Barbaroux) Tel. 49085-49114

ISCHIROGENO
con stricnina e senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE
PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 11.40 un boll. normale e L. 47,50 la bott. massima.
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

CON 60 CENTESIMI
potete acquistare in ogni farmacia
UNA BUSTA
del purgante
più efficace,
più gradevole e
più economico
MAGNESIA S.PELLEGRINO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BERGASI compresse area occasione, rimanda ravalli, citi rendicontazione, alta abbondanze ricca. Scrivere cassetta 88 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESTIBILE, drogheria, pasta frolla, bassano vendono separate bonbon, sciocche, biscotti, marmi, cioccolata, calendari inglesina milano, Albertini 27, Rimpatrio.

CUSINETTI sfere, lisce, morse, punte alla, seghetti, liquido grandi partite. Pittio, corso Vittorio 37. 15761

PASTICCERIA gruppo 3 macchine Artefox semimovo liquido Moranda D'Apulia 10, Milano. 1672

2) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AFFITTASI laboratorio forno pasticceria doppia camera retrobottega. Mensile, Garibaldi 34.

AFFITTASI o cede impostante salumificio in Torino. Telefonare 66-320. 64379

A IMPRESA costruzioni cedesi marginando totalità natoni santissimo annalina lavori pubblici Francia vicinato. Scrivere cassetta 65 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALBERGO montagna. Località rinomata. Due stagioni, cedesi buona condizione. Vigna, Rivalgione 17. 13868

AVVIATA pettinatrice cedesi fitto mite. Balbo, via Bertolla 2, Barra. 64361

AVVIATO negozio formaggi salumi ottima posizione moderno arredamento, impianto frigorifero celle e vetrine, affettatrice, 2 automatiche, motivi famiglia rivendesi buone condizioni. Rivolgersi Terrone, via Nizza angolo via Pallamaglio. 31125

AUSILIFICIO moderno, unico città provincia con negozio centralissimo minuto vendita cedesi condizioni vantaggiose motivi famiglia, Mandrino via Polveriera 1, Piemonte. 1670

DROGHERIA confetteria acquisto contanti. Scrivere cassetta 259 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31125

FARMACIA trentennale Genova, centro, cedesi contanti. Scrivere cassetta 300 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64382

LATTONIERE lattoniere elettricista, vicinanze Torino, ottima clientela cedesi per ritiro commercio. Scrivere Bertola 8, Buonarroti 9, Torino. 24052

OCCASIONISSIMA osteria causa famigliari cedesi subito prezzo. Via Verres 3.

RILEVERESI trasferibile commestibili drogheria e rivendita pane. Fabbri, Galliari 35.

RIMETTESI negozio via Garibaldi, elegante, coiffeur, cambio con casa. Pistone, Cernaia, 30. 31500

VENDESI Pinzolo (Valli Lanzo) stabile panetteria commestibili con forno. Rivalgere) avv. Arioni, Consolata 12.

3) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INTRODOTTO drogherie, confetterie, cafferie affiderei articoli. Scrivere Roma, Ufficio 6.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIMI venditori bolli regalo cercansi Piemonte, Liguria, Riferenze. Scrivere cassetta 211 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64424

APPROFITTATE scuola professionale infallibile, biancheria, vestiti, Modelli, Nazzaro, Verdi 29. 31184

CALLIGRAFIA indispensabile. Imparerete! Bastano pochissime lezioni. Studio, Madama Cristina 35. 64290

INGEGNERE giovane abilità esperienza commerciale per ufficio vendita cerca rilevamento disposto stabilirsi Roma, presenza palestra referenze. Scrivere cassetta 196 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PARRUCCHIERE signora abile cercasi. Scrivere cassetta 85 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64405

URGONO lavoranti alluvionali carta. Referenze, Minerbio, Domenico 49. 64464

760 mensili facile collaborazione novità interessanti, proprio domicilio. Stabilimento Mauri, Roma. 1603

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CORRISPONDENTE concetto traduttore interprete disposto viaggiare offresi. Scrivere cassetta 269 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64410

LAUREATO chimica pura, diplomato farmacia, esami Stato, abilitato insegnamento chimica nelle scuole medie superiori ex ufficiale Laboratorio Militare, occuperebbesi anche altri posti. Scrivere cassetta 149 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE ventottenne, disposto recarsi ovunque, Miti pretese. Scrivere Parisiani, via Rivalta 68. 31067

STENODATTILOGRAFA italiano tedesco francese offresi. Scrivere cassetta 233 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64465

TRENTACINQUENNE vanti anni pratica amministrativi, continua alternata referenze inoccepibili, occuperebbesi. Scrivere cassetta 169 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64247

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 6

CALZOLAIO Luigi 25, 35enne, già capo lavorazione allo scatolaggio importante calzaturificio, Capacità assoluta lavorazione uso, Pratichissima macchinario, Riferenze, Abile lavorante mano lavoro d'artificio, Ricevi ovunque, Pila, C. Emilia 25, Torino.

INDIPENDENTE presenta contingibili in giornata piccoli pezzetti sulla. Scrivere Rina Proretti, via Asiago 14. 64466

PARRUCCHIERE per signora provetissima, aiutante colorazione offresi ovunque. Scrivere presso caffè, via Montevecchio 26.

SARTO per signora offresi, Scrivere Gruppo, via Andrea Doria 9. 64429

SIGNORINA tedesca italiana perfetta bambini offresi. Stanze tedesche, via Monteleone 1, Torino. 64458

SIGNORINA tutto fare, Miti pretese, offresi servizio, piccola famiglia, ovunque. Corso Vittorio 54, Giovanni. 64419

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

TOXICUM insetticida sterminatore, due lire migliori drogherie, Vigilone, Azzarello, nuovoria. 12830

Basta UN GIORNO di canone d'affitto di un immobile per ricuperare il costo di un Annuncio

UN AVVISO ECONOMICO ELIMINA LE PERDITE

10) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

APPROFITTATE Universo Mobili, presso Borgo Parco 3, Liquidazione settecento, Ufficiale ascensionato camere inglesi, novecento, Interiste, ripetuti, rimontamento, bureau, cristalli, rimontamento, cassone, francese, piemontese, da lire seicentocinquanta, armadi duecento, comodini, reti metalliche trentacinque, comodini, toilette cinquantacinque, librerie, scrivanie, bufet centottanta, guardaroba ottocentocinque, soldetti centocinque, sfalsini, letto, lane, materassi, sedie sette. Sessanta rimborsiamo signora. Universo Mobili per impotenza, espulsione, varietà, stili, convenienza prezzi. Facilitazioni pagamento.

ARCIOCCASIONE grandissima prezzo quattrocentesca, millecinquecentocinquanta, ricchissimo studio, Monte Pietà 23. 31190

BRILLANTI, oro (anche impegnati) compro ottimo prezzo. Poennelli, Piazza Castello 19. 13878

CASA degli scampoli, lavoro, seterie, Prezzi incredibili, Principe Tommaso 9 bis.

COMPRATE salotto L.M.A. antico genuino comodo corso pochissimo, Olivetti rentato. 64346

LIQUIDAZIONE fabbricante mobili matrimoniali sale pranzo cucine materassi stoffe, Genova 27 bis. 64288

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Papetti, Marsini 32. 10677

OCCASIONISSIMA causa cessato esercizi quasi nuovi quattro bicchierini cinquecento, cristallo 200, Pantano 1903 adattissimo per istituti, alberghi ecc. Caffè Stoletta, Parco Valentino. 31186

POLTRONE divani poltrone-letti-letti, manifattura Rotellini, piazza Statuto tredici (vertiba). 13332

RICCHISSIMA sala pranzo stupendissimo, vende famiglia 1850, Quintelli, Po 35.

TAPPEZZERIE in stock liquidiamo pezzi imbattibili, via Garibaldi 31 (cortile).

TRASLOCANDO vendo L. 3000 sala pranzo intera, camera letto matrimoniale, antiquariato moderno. Cigheti, corso Peschiera, 161.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

SIGNORILE, giovane, serio, bella presenza, solidi stabile, agiatezza, conoscerebbe signorile compagnone, ottima posizione finanziaria, anche ottimo stipite. Scrivere cassetta 180 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64390

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI casa fino cinquecentomila dando pagamento metà terreno. Scrivere cassetta 193 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64380

AFFITTERESI casa 4-8 vani scuderia entro cinto, Carli, Scarlatti 6. 64365

ACQUISTO direttamente palazzina riviera oppure villetta montagna, comodità, accessibilità, convenienza. Postale tavera 139092.

CAMBIO alloggetto reddito 2500 con villetta dintorni Torino. Battagliare cassetto 187 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA centrale, 100 camere, nave nette, 450.000 mutuo incluso. Ragionierе Furbatto, 44-566. 31157

CASA signorile, negozi presso via Roma, rimoderata, vende 800.000. Scrivere cassetta 219 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI terreno centrissimi cassetta giardino. Scrivere cassetta 223 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64264

EREDI vendono casa centrale redditizia 450.000, palazzina due alloggi, giardino, 260.000. Scrivere: Angelo, Mercanti, 9.

DILETTA, Alberto 40, Casa recentata, civile, vista corso Francia, 55 vani, reddito nove 260.000; 40 camere, recentata, 160.000.

VENDESI terreno angolare Rivalta Lione, rintato metri 1300. Telefonare 35-073.

DILETTA, Alberto 40, Casa signorile indipendente Statuto), camere 78, disimpegni, successore, redditizia, 700.000. 14100

450.000 casa signorile, corso semicentrale reddito 42.000. Scrivere cassetta 123, P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittasi alloggetti signorili due camere cucina accessori termocentrale. Giulio Cesare 134. 64424

ABITABILE subito alloggio signorilissimo ambienti sette tutte comodità. Corso Orbassano 14. 14022

AFFITTASI signorili quattro camere, accessori, bagno, termosifone. Via Arglitana 28.

AFFITTASI alloggio primo piano tre camere cucina entrata termosifone. Barbaroux 18.

AFFITTASI alloggio quattro ambienti bene ammobiliato, primo piano. Montanaro, corso Vittorio 68. 3189

AFFITTASI Porta Nuova alloggio quarantacinque 7 camere, comodità. Telefonare 46-856.

AFFITTASI in aprile alloggio cinque camere 2° piano, riscaldamento particolare. Verceli 8. 64395

AFFITTO vendo alloggio 7 ambienti primo piano. Principe Tommaso 26. 64535

ALLOGGIO centrale cinque camere lire 200 mensili affittasi, Via Bonaminio, 8.

APRILE alloggio mobilio ambienti necessari, riscaldamento, accessori. Principi Acaja 30. 31177

CEDESI alloggio quattro camere ed accessori. Scrivere cassetta 76 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64017

CEDESI locale pianterreno primo piano adatto magazzino con ufficio primario ditta. Scrivere cassetta 166 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31147

CERCO magazzino industria chimica, piano terreno, circa cinquanta. Scrivere cassetta 182 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64363

GRANOI locali, cortile, adatti industrie, presso Porta Nuova, affittansi. Via Bertholet. 8. 14119

NEGOZIO con retro adatto qualsiasi genere affittasi, Via Sagino 17. 64346

PER ufficio locali grandi e piccoli affittansi presso Porta Nuova, Via Bertholet, 5.

STABILIMENTO industriale salone mq. mille chiudibile vendo affitto. Telefon. 66-612.

VENDONSI alberi giardini, Goffredo Casalis 17, vicino corso Francia. Visitatevi.

VIAGGI, TURISMO, DIVERTIMENTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

C.I.T. Treni di Pasqua a Parigi, soddisfattissimo da L. 180. A Budapest-Vienna senza passaporto. Ufficio CIT 13, Via XX Settembre, Torino) e Corrispondenti.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AFFARONE, Camioncino semimovo garantito qualunque prova. Rivolgersi: Re, Francesco Bonelli 2. 31186

ASTURA nuova, lusso, divisare sette posti occasionissima, vendo. Telefonare 60-612.

AUTOBUS 25 C.V.O. freni anteriori, motore nuovissimo 20 posti vendo SICA, corso Vittorio Emanuele 38 N, Torino. U.1662T.

AUTOMOBILISTICA Giulia, Gran Madre 8, Telefono 47-026. Corsi continuati mensilmente.

AUTOSCUOLA Piemontese-Italia. Insegnare bene presso. Cibrario 20. Telefono 44-534. Facilità mensile. 13212

CAMBIO rombi 509 con moto vendo. Cafferano, Juvara 1, mattino. 64402

Centralissime camere
alto reddito vendonsi. — Via della Rocca, 34. Telefono 43-178. (U.1877T.

LA PRIMAVERA S'AVVICINA
ANEMICI - ESAURITI - DEBOLI
Rinforzate il sangue col SCIROPPO FENCOLIO — Cura rapida ed economica — Trovasi in tutte le Farmacie.
Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza

Dr. Machiavello, 7, Nizza M. Ore 11-12 16-18
Dott. P. ADLER Specialista
MALATTIE PELLE e VENEREE
Piazza Castello, 26 - Via Carlo Alberto, 2 - Tel. 47-647

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Via Belfiore 17 - Prezzi miti

Tipografia del giornale LA STAMPA

ENNECE - MILANO

Attenti al tramonto

★ Il 5 Aprile si chiuderà improrogabilmente la vendita dei biglietti della LOTTERIA di TRIPOLI. La data sembra lontana, ma arriverà così presto! Non lasciate tramontare la Stella della Fortuna senza aver iscritto il vostro nome tra i concorrenti ai milioni della LOTTERIA di TRIPOLI. Fatelo oggi stesso: con sole 12 lire acquisterete anche il diritto di fare sogni e progetti da milionari. I premi sono oltre 50 di cui i primi tre supereranno i 10 milioni di lire, corrispondenti ad una vendita minima di 3 milioni di biglietti.

(Primo premio Lire 6.328.125)

★

Un biglietto costa Lire 12.

NESSUNO DEVE VENDERE A PREZZO INFERIORE

Tutte le norme che regolano l'estrazione, la fissazione, l'assegnazione dei premi, della Lotteria di Tripoli, sono raccolte in un opuscolo illustrato in vendita a L. 1

UFFICI CENTRALI: S. E. L. A. S. - VIA NAZIONALE N. 82 - ROMA

LOTTERIA DI TRIPOLI